Anno 65 C. C. colla Posta TORINO, Domenica 21 Giugno 1931 - Anno IX

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE — Anno Sem. Trim. — ESTERO — Anno Sem. Trim.
Pei numeri settimanali: L. 52 — 27 — 14 — L. 150 — 76 — 39 —
Coi soli numeri del lunedì: L. 100 — 51 — 26 — L. 175 — 92 — 46 —
Direzione e Amm.ne: Torino, via Davide Bertolotti, 4
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de "La Stampa"
Centralino: Direzione - Redazione - Cronaca - Seguendo la Cronaca - Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Via Senta Teresa, N. 7 - Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana

ARCHIVIO STORICO

Un aspetto trascurato della crisi mondiale

L'odierna crisi mondiale ci offre il triste fenomeno di una sovrabbondanza di prodotti che immiserisce le Nazioni più progredite, mentre centinaia di milioni di uomini dei Paesi più economicamente arretrati soffrono per la penuria di quegli stessi prodotti che sono in eccesso altrove.

Il fenomeno a prima vista inspiegabile, si comprende agevolmente, quando si consideri che è appunto la condizione miserabile di una gran parte del genere umano che rende difficile la vendita delle merci prodotte in troppa abbondanza dalle Nazioni più civili. Poichè le merci si scambiano con le merci, poco può comprare chi poco può vendere. Lo scarso potere di acquisto di un numero considerevole di uomini, è dunque una delle cause della crisi odierna.

Si vuole attribuire generalmente il disagio economico, di cui soffre tutto il mondo, all'eccesso di produzione verificatosi dopo la guerra. La sovraproduzione vi è stata indubbiamente dovuta, in un primo tempo, alla necessità di reintegrare le deficienze causate dalla guerra, e, in un secondo tempo, alla abitudine contratta, nella guerra e nell'immediato dopo guerra, di produrre senza preoccuparsi del collocamento dei prodotti. In tali condizioni la crisi era inevitabile e lo sforzo fatto, in taluni grandi Paesi produttori, per accrescere con mezzi artificiali il consumo interno non potè riuscire che a ritardarla.

Tuttavia, parallelamente al fatto della sovraproduzione se ne svolgeva un altro, inavvertito, che si aggiungeva a quello, moltiplicandone gli effetti. Intendo la diminuzione del potere di acquisto di immensi mercati, come la Cina, l'India, la Russia, che sarebbero stati sufficienti ad assorbire tutto l'eccesso di produzione dell'Europa e dell'America.

Le cause della decadenza di questi mercati sono note. Per la Russia la disorganizzazione economica seguita all'avvento del bolscevismo. Per l'India l'agitazione nazionalista e l'introduzione del monometallismo aureo, che diede luogo alla svalorizzazione dell'argento ne ha fatto crollare il valore, e ha impoverito una popolazione immensa, la cui ricchezza era in parte investita in questo metallo. Per la Cina, da un canto il fenomeno del rinvilio dell'argento, ma dall'altro, più ancora, lo stato di permanente anarchia in cui vive da molti anni questo grandissimo Paese, popolato quanto tutta l'Europa.

Siamo dunque in presenza di un interessante fenomeno: l'immiserimento dei grandi Paesi poveri produce l'impoverimento anche dei ricchi.

Ciò posto, la logica porterebbe ad orientare gli sforzi verso la messa in valore di quelle parti del mondo il cui insufficiente potere d'acquisto è una delle cause del disagio dei grandi Paesi produttori.

Ed in verità, fino alla guerra mondiale, tutta l'azione politica ed economica dell'Europa era diretta a creare, parallelamente all'aumento della produzione, nuovi mercati di consumo.

Già da molti anni era apparso manifesto l'errore della teoria malthusiana del maggiore accrescimento della popolazione in confronto della produzione. Come tutti sanno, Malthus proclamava che, aumentando la popolazione in ragione geometrica e la produzione solo in ragione aritmetica, il mondo sarebbe ben presto stato condannato alla fame. La profezia fu dopo non molto smentita dai fatti perchè, per quanto rapido sia stato nel secolo XIX l'accrescimento della popolazione, quello della produzione fu più rapido ancora, in modo che il tenore di vita delle popolazioni moltiplicatesi durante il secolo, in luogo di abbassarsi, si elevò, al contrario, di molto.

Invece del problema della sottoproduzione si pose quello della sovraproduzione. Come fu esso risolto dalle nazioni civili durante il secolo passato? Con la progressiva creazione di nuovi mercati mediante la messa in valore di nuovi territori.

Il fenomeno della «colonizzazione bianca», iniziato fra la fine del quattrocento e il principio del cinquecento, ebbe nel secolo decimonono un nuovo e più ampio sviluppo. Non più intenti politici e commerciali, come nei secoli scorsi, determinarono il movimento colonizzatore, ma intenti soprattutto produttivi. Furono messe in valore, dal punto di vista agricolo, colonie considerate per l'innanzi semplici punti di appoggio marittimo o commerciale, come l'Australia, il Canadà, le Indie inglesi ed olandesi. Non sembrando sufficiente la messa in valore degli antichi possessi, se ne cercano dei nuovi. Tutta l'Africa entra nel ciclo della colonizzazione bianca. Anche in Asia, dove erano già insediati inglesi ed olandesi, l'opera colonizzatrice procede. Gli inglesi consolidano e allargano il loro possesso indiano. I francesi occupano l'Indocina e il Tonchino. I Russi avanzano verso oriente e verso sud. Il secolo ventesimo si inizia con una simultanea infiltrazione delle grandi potenze in Cina. Non sembra, in quel tempo, lontano il giorno in cui il territorio del celeste Impero, popolato da cinquecento milioni di uomini, diverrà un immenso mercato di consumo e di scambio per il mondo intero.

Nessuna preoccupazione pertanto di un eccesso di produzione. Man mano che le nazioni civili perfezionano il loro attrezzamento economico e aumentano la loro produzione, nuovi mercati si preparano e si aprono. L'opera incessante della colonizzazione li fornisce. Quest'opera si svolge in estensione, allargandosi a sempre nuovi territori e in profondità, intensificando la messa in valore dei territori già occupati.

Con la guerra questa grande opera di civiltà si arresta, ed è naturale. Ma meno naturale è la stasi, anzi il regresso, che si verifica nel dopo guerra. Tutti i mali germi della ideologia democratica, adoperati come armi di guerra durante il quadriennale conflitto, si sviluppano negli anni successivi. Il diritto dei popoli a decidere dei propri destini, quindi anche a perpetuare lo stato di barbarie e di miseria, se questo ai loro piace; l'uguale valore di tutti i popoli, quindi il nessun diritto dei popoli di più alta cultura di farsi propagatori di civiltà presso i meno progrediti; il pacifismo ad oltranza, ostacolo ad ogni opera di penetrazione politica ed economica che non di rado richiede, in un primo tempo, l'impiego della forza; tutte queste ed altre ideologie care alla democrazia internazionalista sono diventate altrettante armi che hanno reso difficile l'attività colonizzatrice dei grandi popoli di razza bianca.

I primi effetti dell'arresto si sono manifestati nel campo economico. Venuta meno la progressiva messa in valore di nuovi territori, rallentata l'opera di avvaloramento iniziata con quelli di antico acquisto, si è aggravato lo squilibrio fra produzione e consumo.

Fenomeno grave dal punto di vista economico, più grave ancora dal punto di vista politico e sociale, per le conseguenze che potranno derivarne a danno della stessa civiltà contemporanea. Fenomeno a cui è fortunatamente estranea l'Italia fascista, che ha saputo, proprio negli anni della stasi e del regresso coloniale, conquistare per intero la Libia, assoggettare la Somalia settentrionale, iniziare la messa in valore della Colonia mediterranea e di quella dell'Oceano Indiano. Nuova prova della capacità e del diritto della nazione italiana, rinnovata dal fascismo, a riprendere l'opera di espansione coloniale abbandonata da altri, nell'interesse suo, della civiltà, e della economia mondiale.

ALFREDO ROCCO
Ministro Guardasigilli.

Il conto del Tesoro

292 milioni di avanzo

Roma, 20 notte.

Il conto del Tesoro al 31 maggio scorso registra un fondo di cassa liquido, cioè in contanti ed immediatamente spendibile, di lire 2.695 milioni, di cui 2.470 milioni in conto corrente presso la Banca d'Italia e 225 milioni presso la Tesoreria centrale, presso la Zecca, e all'estero presso i corrispondenti del Tesoro.

La situazione del bilancio durante il mese di maggio presente, per la parte effettiva, accertamenti di entrata per milioni 2.223, e impegni di spesa per milioni 1931. Nel mese, quindi, emerge l'avanzo di 292 milioni, per cui il disavanzo che a fine aprile era di milioni 1260, si riduce a milioni 900.

L'avanzo effettivo che per la prima volta nel corrente esercizio appare nel mese testè decorso, nonostante l'iscrizione nel passivo delle spese dipendenti dalle operazioni dei nuovi Buoni novennali, è da attribuire al miglioramento in genere delle entrate, e più specialmente all'eccedenza dei proventi affluiti all'Italia per riparazioni di guerra in confronto delle somme spettanti, alla Cassa di ammortamento per i debiti di guerra verso l'Inghilterra e gli Stati Uniti.

La categoria del movimento dei capitali chiude con l'eccedenza attiva di milioni 953, determinata essenzialmente dal provento della emissione dei Buoni predetti per la parte eccedente l'importo di quelli scadenti il 15 novembre 1931 e da rimborsare.

Il totale dei debiti interni è di 39.586 milioni. La situazione segna, in confronto a quella del mese precedente, un aumento di 61 milioni, dovuto al debito fluttuante per maggiori fondi affluiti nei conti correnti fruttiferi col Tesoro.

La circolazione bancaria ammonta a 14.722 milioni, con una diminuzione, rispetto al 30 aprile, di 158 milioni.

Il conto del Tesoro pubblica anche alcuni dati importanti relativi alla recente sottoscrizione dei Buoni novennali.

Un colpo di scena nella politica internazionale

L'America chiarisce il suo piano: moratoria per i debiti alleati e sospensione delle riparazioni tedesche; larga concessione di crediti a lunga scadenza alla Germania

Washington, 20, notte.

Dopo una serie di colloqui che il Presidente Hoover ha avuto con i diversi *leaders* parlamentari, un comunicato della Casa Bianca informa che «*il Governo degli Stati Uniti sta considerando alcuni passi che potrebbero favorire il risanamento economico, tanto qui che all'estero.*

«*La conversazioni che il Presidente ha avuto con i capi dei due partiti — soggiunge il comunicato — sono state dirette particolarmente al rafforzamento della situazione in Germania. Non si è ancora arrivati ad alcun piano definitivo o ad una conclusione, ma i risultati sono pienamente soddisfacenti. Qualsiasi anticipazione di piani e di azioni è da considerarsi però come frutto di semplici induzioni e non suffragati dai fatti*».

Questo comunicato viene considerato molto significativo ed è oggetto di commenti e di interpretazioni più o meno arbitrarie. L'opinione più diffusa è che fra i piani discussi nei colloqui col Presidente, vi sia anche quello secondo cui gli Stati Uniti rifiuterebbero i pagamenti della Gran Bretagna per i debiti di guerra fino al livello dei pagamenti che effettuano gli altri alleati; in conseguenza la Gran Bretagna consentirebbe ad una ulteriore riduzione delle riparazioni tedesche.

Molto significativo viene qui considerato il fatto che Mellon stia conferendo attualmente con uomini politici e finanziari inglesi, mentre il Ministro degli Esteri Stimson, si reca anch'egli in Europa.

Da fonte attendibile si apprende poi che i colloqui svoltisi ieri alla Casa Bianca vennero indetti dopo che il Ministro degli Esteri Stimson ebbe ricevuto dal Ministro del Tesoro Mellon una ampia relazione circa le conversazioni avute a Londra con le autorità britanniche.

Alla Casa Bianca inoltre si afferma che il Presidente Hoover farà nella settimana prossima, con tutta probabilità, delle dichiarazioni in cui chiarirà con maggiori dettagli le linee maestre dell'intervento degli Stati Uniti, per contribuire al risanamento economico-finanziario della Germania e per la ripresa dei traffici internazionali.

Stamane Hoover ha ripreso l'esame dei problemi dei debiti di guerra e delle riparazioni, ed ha avuto una lunga conversazione con il Sottosegretario al Tesoro Odgen Mills.

Le sollecitazioni di Mellon

Londra, 20 notte.

Non si sbagliavano coloro che in Inghilterra si ostinavano, in questi giorni, a non lasciarsi addormentare dagli oppiacei comunicati ufficiali o ufficiosi sul significato della visita del Ministro Mellon, e preannunciavano la maturazione di eventi sensazionali, o di situazioni a tal punto anormali o allarmanti, da esigere un radicale mutamento delle direttive politiche di varie Potenze del vecchio e del nuovo mondo.

Oggi non è più possibile menomare l'importanza della visita di Mellon, e delle conversazioni avute ieri dal Presidente Hoover con i *leaders* dei partiti repubblicano e democratico, con il Ministro degli Esteri Stimson, e con alte personalità della politica e della finanza americane.

L'America sta realmente muovendosi. Spetterà agli storici stabilire se la spinta sia venuta da Mellon, come pretendono alcuni informatori, oppure se il viaggio del Ministro del Tesoro non sia che il primo episodio del risveglio dell'America. Agli astrologi spetterà poi presagire l'orbita lungo la quale l'America si muoverà, e le conseguenze di questo fenomeno sull'avvenire dell'Europa.

Si afferma qui che Mellon è rimasto realmente allarmato dal quadro della situazione europea, tracciatogli da MacDonald e da Montagu Norman, e che nei lunghi telegrammi inviati in questi giorni alla Casa Bianca egli ha prospettato la possibilità di pericolosi sconvolgimenti, e la necessità di un rapido intervento dell'America in appoggio del pericolante edificio economico europeo.

La conseguenza di questi allarmistici telegrammi di Mellon sarebbe stata l'appello rivolto da Hoover ai Ministri e capi di partiti, per un franco scambio di vedute alla Casa Bianca. Si tratta di una voce che ha, se non altro, il merito di non essere cosa assurda, come le altre tante messe in giro in questi giorni. E' molto più probabile, per contro, che Washington abbia ottenuto nelle ultime settimane, dai suoi ottimi informatori sul posto, ragguagli interessanti e forse inquietanti sulla situazione finanziaria della Germania, e che Hoover sia subitamente allarmato dinnanzi alla eventualità di un crollo dell'edificio economico tedesco, trasformatosi, come è noto, nel dopo guerra, grazie a urgenti lavori di restauro compiuti dalle Banche di oltre Oceano, in un edificio tedesco americano.

Le somme investite dall'America in Germania sono gigantesche, ed il deprezzamento dei titoli tedeschi sul mercato americano debbono certamente avere contribuito a modificare l'egoistico disinteressamento del grande pubblico americano per le vicende e i mutamenti dell'Europa.

Un tracollo finanziario della Germania, al giorno d'oggi, sarebbe anche il tracollo finanziario degli Stati Uniti. Andrebbero trascinati nell'abisso milioni di modesti investitori di oltre Oceano i quali, in luogo di acquistare titoli industriali americani, di dubbia solidità, avevano ceduto alle lusinghe delle grandi Banche americane, e speculato sulle azioni industriali e finanziarie tedesche.

Una tesi battuta in breccia

Milioni di investitori costituiscono una possente corrente di opinione pubblica, che ha modo di fare udire la sua voce alla Casa Bianca, e imporre la volontà ai grandi giornali. A Washington si era finora sostenuta la tesi della inesistenza di qualsiasi correlazione tra i debiti di guerra e le riparazioni tedesche. Per mantenere intatta la tesi, Washington, aveva almeno in apparenza fatto il viso indifferente e impassibile di fronte all'aggravarsi costante della situazione economica della Germania.

Ieri, all'improvviso, l'atteggiamento di impassibilità era abbandonato dal presidente Hoover. Al termine del colloquio con i *leaders* dei due grandi partiti politici il Presidente diramava dalla Casa Bianca un comunicato così concepito:

«Appena tornato ieri alla capitale ho conferito con i *leaders* dei partiti repubblicano e democratico, che si trovano a Washington, attorno ai alcuni passi che potrebbero essere intrapresi per assistere alla ripresa economica in America e altrove. Queste conversazioni erano particolarmente dirette verso la minacciosa situazione della Germania».

Nessun piano definito è stato elaborato e nessuna decisione è stata presa, dice poi il comunicato, ma una comunità di vedute è stata constatata nel corso del colloquio con vivo compiacimento del Presidente. Poi dopo poco Hoover dichiarava ai giornalisti:

«Ho conferito con i capi partito in vista di rinforzare la situazione della Germania».

Le parole di Hoover destavano enorme sensazione in America, e venivano subito interpretate nel senso di un imminente radicale cambiamento di posizione da parte della Casa Bianca destinato a risultare il più importante evento del dopo guerra. Nessuno dubita più oggi che l'America si accinge a intervenire in modo aperto nelle faccende economiche europee in un disperato tentativo di salvataggio generale. Hoover riconosceva apertamente ieri che l'Europa e l'America non possono rimanere economicamente indipendenti e che il disastro dell'una coinvolgerà il disastro dell'altra. Una improvvisa ondata di filantropia e di sacrificio si è così abbattuta sull'America in conseguenza dell'allarme di Wall Street delle inquietudini degli investitori americani, e del mutamento di rotta adottato dai massimi organi della pubblica opinione. Un cablogramma della *Reuter*, da Washington, in data di questa sera riferisce a questo riguardo:

«Importanti sviluppi sono ritenuti imminenti, e coloro che sono in intimi contatti con la situazione ritengono che il Presidente Hoover sia pronto ad assicurare alle Nazioni europee che gli Stati Uniti sarebbero disposti a concedere una moratoria dei pagamenti dei debiti di guerra, alla condizione che alla Germania sia garantita una analoga moratoria per il pagamento delle riparazioni».

La tesi americana della moratoria

La stampa americana sostiene oggi che la moratoria è l'unica soluzione delle difficoltà presenti a meno che la Casa Bianca non adotti un'altra soluzione consistente nell'offrire un generoso prestito alla Germania. Il *New York Times*, in un commento editoriale sui colloqui di ieri alla Casa Bianca e sulla visita del Ministro Mellon a Londra, dichiarava stamane essere terminato lo splendido isolamento degli Stati Uniti, e ricordava a questo proposito le dichiarazioni fatte la settimana scorsa dal Sottosegretario al Tesoro signor Castle nelle quali questi aveva sostenuto che, in caso di una reale acutizzarsi della crisi europea, gli Stati Uniti avrebbero sottoposto a revisione la loro politica in fatto di debiti di guerra. Il grande organo newyorkese ricorda queste parole per dire che non esprimevano una opinione personale del Sottosegretario, ma erano ispirate dalla Casa Bianca.

L'Agenzia *Central News* torna a sostenere che l'articolo del mutamento dell'atteggiamento americana è Mellon, il quale avrebbe ieri l'altro e ieri telegrafato a Stimson per informarlo che «la situazione dell'Europa, dal punto di vista economico, si avvia verso un punto pericoloso». Questi telegrammi sarebbero giunti a New York contemporaneamente a un altro nel quale Stimson era informato di un imminente esaurimento delle riserve della Reichsbank.

Il mistero attorno a questo mosse di Londra e di Washington sarà diradato fra non molto, ma i benefici effetti di essa si sono comunque fatti sentire sulla Borsa di New York. La notizia infatti di una ripresa delle conversazioni tra Hoover e i *leaders* dei due partiti politici americani, avvenuta alla Casa Bianca, destava una profonda sensazione in Borsa, e immediatamente tutti i titoli finanziari e industriali tedeschi subivano oscillazioni violente, e guadagnavano alla chiusura del mercato da due a cinque punti.

R. P.

Viva soddisfazione a Berlino

Berlino, 20 notte.

L'iniziativa di Hoover, di cui solamente questa mattina tutti i giornali riferiscono con ampi telegrammi da Washington datati da ieri, scoppia a Berlino come un fulmine, un fulmine che illumina ad un tempo una notte finanziaria, che era diventata alquanto buia; e non manca naturalmente di destare dovunque un largo respiro di sollievo, imprevista del tutto. L'iniziativa del Presidente americano, non era; e già da qualche giorno l'attenzione stessa con cui i giornali seguivano le mosse americane in relazione con il viaggio del Segretario del Tesoro Mellon e dell'imminente viaggio del Segretario di Stato Stimson, dimostravano già uno stato di attesa verso la evidentemente sempre meno indifferente attitudine delle alte sfere politiche e finanziarie americane, alla situazione dell'Europa e della Germania in specie. Nessuno aveva osato tuttavia fare previsioni, e dar corpo e corso a voci varie di ottimismo che arrivavano da oltre oceano, e che una sempre più vigile prudenza rincacciava immancabilmente indietro, ripetendo, a scanso di pericolose illusioni, che non c'era nulla da aspettarsi, perchè anche il Segretario Mellon a Londra si è dimostrato impermeabilmente tetragono e negativo.

La maturazione del piano americano

Ma si ricordava, tuttavia, come la settimana scorsa, e precisamente il 13 di giugno, a Washington, il Sottosegretario Castle, persona intima e di fiducia di Hoover, aveva dichiarato pubblicamente che «gli Stati Uniti non si sarebbero tenuti fermi ad ogni costo, ed in qualsiasi circostanza, al rigido principio della netta separazione fra riparazioni e debiti di guerra, ma che, ove una seria crisi fosse intervenuta, o si fosse affermata, gli Stati Uniti avrebbero potuto prendere in considerazione una modificazione della loro politica».

Il Castle credeva in quel momento, evidentemente, per non suscitare troppe nervosità immediate, o dicevo di credere che una vera e propria crisi non esistesse per allora. Ma i sintomi non potevano essere ignorati, e essere volati, nè a Washington nè altrove. E così l'iniziativa americana non ha mancato di maturarsi.

Al momento in cui scriviamo, non si hanno ancora a Berlino informazioni precise su quello che realmente il Presidente Hoover si proponga di fare per venire in sollievo della crisi economica generale ed europea, e «specialmente — come dice il comunicato telegrafico da Washington — per un consolidamento della situazione in Germania». Qualche corrispondente, tuttavia, e fra questi quello del *Berliner Tageblatt*, crede di poter anticipare alcune informazioni.

«E' impressione generale — egli dice — che questa volta il Presidente americano voglia realmente andare al fondo e non limitarsi a mezze misure».

Il corrispondente, quindi, riferisce, prendendole dall'organo del Partito repubblicano, la *Herald Tribune*, alcune notizie su quel che avrebbe, in concreto, il piano del Presidente e dei dirigenti sia politici che finanziari del due Partiti dominanti in America, con cui il Presidente si è preventivamente inteso. E questo piano si muoverebbe in due direzioni: prima, una moratoria per i debiti alleati, per uno o due anni, con la conseguente sospensione dei pagamenti tedeschi per le riparazioni; seconda, la concessione di crediti a lunga scadenza da parte della *Federal Reserve Bank*, sulla base delle cartelle del debito tedesco a breve scadenza, trovantisi a New York.

La buona volontà europea alla prova

L'idea direttiva del Governo americano è quella di una moratoria generale, la quale sarebbe da concedersi da tutti i creditori ai debitori, allo scopo di evitare il fallimento o la cessazione di pagamento: sia dell'ultimo nella fila dei debitori, che sarebbe la Germania; sia di altri debitori europei dell'America.

«Il Governo americano è evidentemente convinto — nota il corrispondente — che la Germania, presto o tardi, non potrà più pagare. L'America ha sempre chiesto che l'Europa fosse animata almeno da quella buona volontà che essa poi non mancò di chiedere all'America. La proposta attuale di una moratoria generale, la quale imporrà certamente sacrifici a tutte e due le parti, è concepita come una messa alla prova della buona volontà di pace dell'Europa, alla quale l'America intende dare il primo esempio. Se poi l'Europa — continua il corrispondente, riferendo l'opinione della maggior parte dei giornali americani — dimostrasse di non aver sufficiente volontà di piegare su questa via fino alla fine, allora sarebbe impossibile compiere ulteriormente l'opera pubblica americana in favore della politica così arditamente iniziata dal presidente Hoover. Questa politica sono l'Europa davanti al proprio destino. Della risposta che darà l'Europa dipenderà per generazioni e generazioni il suo avvenire stesso, oltre che — si intende — quello delle sue relazioni con l'America».

In quanto all'ammontare delle somme dei crediti a lunga scadenza, che l'America sarebbe disposta a concedere alla Germania, si fa la cifra per oltre 300 milioni di dollari.

I giornali si pongono anche la questione se l'iniziativa americana della moratoria generale corrisponda o significhi, e già fin da ora implichi, la questione di un inizio in via di fatto di una totale revisione dei debiti; ma dichiarano che una qualunque espressione di parere in proposito sia ogni ipotesi sarebbe prematura ed affrettata, tanto più se si considerano le difficoltà che ogni iniziativa del Governo americano, compresa certamente la presente, non manca di avere al Congresso americano.

La *Vossische Zeitung* crede di poter affermare che l'iniziativa di Hoover sia stata rapidamente determinata dai rapporti telegrafici e telefonici, durati questi ultimi ore e ore, fatti in questi giorni a Hoover da Mellon, da Londra. E', dunque, il primo immediato effetto del viaggio del Segretario del Tesoro.

«Fino a poco tempo fa a Washington — scrive il giornale — si credeva che i fenomeni di crisi che si manifestavano in Germania potessero sopportarsi pressochè unicamente a questioni di politica interna; ma già la recente missione dell'Ambasciatore americano a Berlino, Sackett, e infine il viaggio di Mellon, hanno illuminato abbastanza la Casa Bianca. Mellon arrivava a Londra proprio nel momento in cui avveniva l'affannoso ritiro dei crediti a breve scadenza, nel panico di questi giorni, e il conseguente indebolimento della riserva di divise della Reichsbank. Venivano così a galla i pericoli finanziari ed economici che minacciano la media Europa».

In quanto all'ammontare delle somme dei crediti a lunga scadenza, che l'America sarebbe disposta a concedere alla Germania, si fa la cifra per oltre 300 milioni di dollari.

I giornali si pongono anche la questione se l'iniziativa americana della moratoria generale corrisponda o significhi, e già fin da ora implichi, la questione di un inizio in via di fatto di una totale revisione dei debiti; ma dichiarano che una qualunque espressione di parere in proposito sia ogni ipotesi sarebbe prematura ed affrettata, tanto più se si considerano le difficoltà che ogni iniziativa del Governo americano, compresa certamente la presente, non manca di avere al Congresso americano.

La *Vossische Zeitung* crede di poter affermare che l'iniziativa di Hoover sia stata rapidamente determinata dai rapporti telegrafici e telefonici, durati questi ultimi ore e ore, fatti in questi giorni a Hoover da Mellon, da Londra. E', dunque, il primo immediato effetto del viaggio del Segretario del Tesoro.

«Fino a poco tempo fa a Washington — scrive il giornale — si credeva che i fenomeni di crisi che si manifestavano in Germania potessero sopportarsi pressochè unicamente a questioni di politica interna; ma già la recente missione dell'Ambasciatore americano a Berlino, Sackett, e infine il viaggio di Mellon, hanno illuminato abbastanza la Casa Bianca. Mellon arrivava a Londra proprio nel momento in cui avveniva l'affannoso ritiro dei crediti a breve scadenza, nel panico di questi giorni, e il conseguente indebolimento della riserva di divise della Reichsbank. Venivano così a galla i pericoli finanziari ed economici che minacciano la media Europa».

Il gioco finanziario della Francia

Il giornale qui continua confermando come la Reichsbank abbia dovuto cedere in questi ultimi giorni molto di più che un miliardo di marchi, e indaga quali Stati esteri principalmente abbiano preso parte a questo movimento affannoso di ritiro di crediti.

«Se non siamo male informati — dice — la maggior parte di questi ritiri sono stati dovuti agli Stati Uniti. Venivano in secondo luogo l'Inghilterra e in terzo luogo la Svizzera».

In quanto alla Francia, il giornale, pur tanto francofilo, dice che in apparenza essa veniva per ultima, ma che in sostanza essa era l'animatrice e la motrice di quasi tutto il movimento di ritiro dei crediti; perchè moltissimi crediti, sia in dollari che in sterline, venuti in Germania sia attraverso New York che attraverso Londra, in realtà non erano che denari di provenienza francese.

«Si rileva in questo singolo — conclude il giornale a questo punto — quel che già avvenne nel settembre 1930, e cioè che la Francia ufficiale raccomandava il proseguimento dei crediti, e quella non ufficiale li ritirava».

In generale, i commenti tedeschi si ispirano alla nota comune che, senza per questo farsi troppo affrettate illusioni, sia tuttavia già molto da compiacersi del fatto che gli americani finalmente dimostrino di non rimanere indifferenti alla situazione sempre aggravantesi dell'Europa, ed esentino dal disinteressamento assoluto tenuto finora.

«Finora le autorità tedesche — scrive la *Deutsche Allgemeine Zeitung* — non sono in possesso di precise notizie sui concreti piani che si nutrono in America; e sarà bene astenersi quindi da giudizi definitivi, in attesa di particolari più precisi; certo che in questo momento nessun Ministro delle Finanze, di nessun paese del mondo, volenterosi e per propria iniziativa rinunzierà tanto facilmente a qualche entrata, e ciò vale naturalmente anche per Mellon, il quale ha da combattere con un *deficit* di oltre un miliardo di dollari; ma egli vede automaticamente diminuire l'ammasso di certi pagamenti internazionali. Certo — continua il giornale — l'iniziativa americana è della massima importanza, e da parte ufficiale a Berlino, si resta con soddisfazione che la Conferenza di Chequers abbia avuto così felici ripercussioni in America. L'iniziativa rappresenta un importante impulso dato a discussioni internazionali, il problema dei tributi, per la forza delle cose, e più che per l'appello al popolo tedesco, che era contenuto nella recente ordinanza bancaria, è stato ormai risolvato. E certo non è più un segreto per nessuno che i pagamenti tedeschi in avvenire non potranno più figurare con le medesime cifre di prima nei bilanci dei paesi creditori. Insomma la pratica dell'ordinanza presidenziale fu intesa ad dato tutti a meditare».

Il giornale conclude accennando al lavoro diplomatico che si impone da questo momento al Governo del Reich, e dice:

«Si può sperare, ora, che si possa procedere con speditezza, e che si possi fin l'altro anche a conquistare l'Italia alla considerazione di un punto di vista più strettamente economico della questione dei tributi. E' da augurarsi per questo riguardo che i Transest, le cui manovre vicinesi hanno fatto, in questi giorni, così cattiva impressione a Londra, dove hanno provocato l'intervento in contrario della Banca d'Inghilterra, non riescano anche questa volta a ricostituire il fronte unico dei creditori contro la Germania».

Sedata di ottimismo

E per quanto riguarda questo lavoro diplomatico che si impone da oggi al Governo del Reich, c'è il *Börsen Kurier* il quale così dice, con l'aria di essere informato:

«Tanto da Washington quanto da Londra pervengono oggi alla Germania urgenti consigli di non temporeggiare più a lungo con la richiesta della moratoria delle trasferte, perchè già le annali incertezze ed esitazioni del Governo tedesco, e l'ammasso di paesi che non si sapeva con precisione in che cosa sarebbero consistiti, hanno già causato sufficienti allarmi ed inconvenienti. Si può presumere che il Governo tedesco non sarà sordo a queste voci. Non c'è più tempo da perdere».

In quanto alle ripercussioni degli avvenimenti nel mercato borsistico, un'ondata di ottimismo si è manifestata naturalmente oggi, in Borsa. Rialzi si sono prodotti i quali si sono spinti dal 6 fino al 10, e in alcuni casi, al 15 per cento. Purtroppo questa buona fase è durata poco, perchè verso la chiusura di Borsa è stata sospesa la notazione dello sconto privato: il provvedimento era una conseguenza di una decisione della Reichsbank; la quale, infatti, è stata subito ufficialmente resa nota, che cioè da oggi le cambiali devono essere presentate soltanto agli sportelli della Reichsbank.

Il provvedimento della Reichsbank è determinato dal fatto che, malgrado il recente brutale provvedimento dell'aumento del tasso di sconto di ben 2 per cento, e cioè fino al 7 per cento, e malgrado il superamento della crisi politica interna, non è affatto cessato in questi giorni il movimento affannoso di ritiro dei crediti esteri.

E poichè il dissanguamento delle divise si avvicinava in modo pericoloso al limite in cui l'eccedenza della copertura legale cominciava ad esaurirsi, la Direzione della Reichsbank è ricorsa a quest'ultra energica reazione, la quale consiste in una rigida limitazione dei crediti.

G. P.

Le odierne elezioni in Bulgaria

Partiti ed alleanze

(Per telegrafo dal nostro corrispondente)

Sofia, 20 notte.

Domani, a distanza di un mese dal suo inizio ufficiale, la campagna elettorale troverà il suo epilogo nel responso delle urne. I vari partiti politici — una ventina circa con le rispettive frazioni dissidenti — hanno compiuto nel frattempo un intenso lavoro per giungere ad alleanze od unioni, o per formare blocchi che potessero con successo fronteggiare l'Intesa Democratica, fattora detentrice del potere nonostante l'avvicendarsi delle crisi ministeriali, nell'ultima delle quali — grave e recentissima — molti avevano riposte speranze di profondi cambiamenti. Questo lavoro preparatorio di approcci e di combinazioni fra i capi dei vari partiti e gruppi ha portato alla formazione di tre blocchi che si contenderanno domani i voti. Il «blocco nazionale» (Intesa Democratica e liberali di Sulioff), il «blocco popolare» (democratici di Malinoff, radicali di Kosturkoff, liberali di Petroff, agrari di Gricheff, Markoff e Draghieff), e, infine, il «blocco di sinistra» (radicali di Gheorgoff, agrari di Tomoff, artigiani di Tabakoff).

Fuori da queste tre realizioni sono rimasti altri 11 tra partiti e gruppi, che hanno presentato liste separate. Tra esse figura pure la lista dell'unione nazionale per la risurrezione politica «Rodina Zustita», ma si ritiene che, nè eccezione forse di quella della Federazione socialista e dei comunisti, le altre liste non potranno avere che un seguito insignificante nelle elezioni, e tutto al più potranno ottenere qualche mandato nelle «liste centrali» in virtù della nuova legge elettorale.

Il «blocco nazionale» nonostante qualche malumore e qualche defezione di gregari insofferenti di dover continuare a fungere da coalizzazione, costituisce una forza imponente nel paese: forza che è notevolmente aumentata dal fatto di possedere il Governo, cioè gli organi della polizia e della pubblica amministrazione, che certo non mancheranno di svolgere una parte tutt'altro che indifferente.

Il «blocco popolare» trae la sua esistenza dal raduno d'ecco, formatosi dallo sgomento delle vicende dell'Intesa Democratica da lei otto anni al potere, e divenute decisive dopo la recente crisi ministeriale, ove i partiti dell'ordine dell'opposizione hanno dovuto constatare che senza una intesa con gli agrari non era possibile spostare dal governo l'abile e ben agguerrito rivale. Nè è capo l'on. Malinoff. Nessuno, finora, aveva cercato di unirsi agli agrari, sia per la poca preparazione politica dei suoi dirigenti, sia per l'ingente forza numerica di questo partito che avrebbe finito coll'assumere il sopravvento in qualsiasi coalizione in cui fosse entrato, e sia, infine, per la pubblica accusa fatta agli agrari di essere uno strumento della Jugoslavia per le sue mire espansionistiche che nella Balcania.

La terza formazione: il «blocco di sinistra» risultante da radicali e da agrari di destra, a degli artigiani non sembrerebbe possa costituire alcun pericolo per l'Intesa Democratica, che anzi nel nuovo avversario trova l'occasione di indebolire l'altro ben più temibile di cui è esponente Malinoff. Questo blocco è lungamente eterogeneo, e non si potrebbe spiegare se non con la brama dei vari capi gruppi di procurarsi in qualsiasi modo dei mandati parlamentari. Difatti è da rilevare come gli agrari di Tanoff ed i radicali di Gheorgoff, che hanno sempre rappresentato nei loro partiti l'ala moderata, non hanno esitato ad entrare in una coalizione dal carattere estremista, cui appartengono gli artigiani che hanno tendenze comuniste.

Il Presidente del Consiglio, signor Liapeff, nei primi giorni di giugno, ha esposto il programma del «blocco nazionale» in un discorso diffuso per radio in tutto il regno: ha enumerato le molte benemerenze dell'Intesa Democratica durante i suoi otto anni di governo; ha posto in rilievo le cure da essa avute per alleviare i tristi effetti della crisi economica promettendo nuovi provvedimenti a favore specialmente della classe agricola. Circa la politica estera, dopo un cenno di riserva per quanto riguardava la riparazioni, e rimarcati gli interessi della Bulgaria, ha detto di volere i più cordiali rapporti con le grandi Potenze e con gli Stati vicini. In seguito ha definito la coalizione di Malinoff come creatura delle mene di potenze straniere, bollando gli elementi agrari coi nomignoli di *prezzolati* di *venduti* ai nemici della Bulgaria e di *traditori* della patria. Ha concluso affermando che l'Intesa democratica lotterà anche fino all'ultimo sangue pur che il Governo non cada nelle mani di pazzi.

Il «blocco popolare» ha, a sua volta, pubblicato a mezzo di manifesti il suo programma, la cui piattaforma consiste: nella protezione dell'artigianato con esenzioni doganali sulle materie prime e con forti dazi su quelle lavorate; nell'alleggerimento dei servizi dell'amministrazione statale; nell'aumento della produzione agricola a mezzo di larghe concessioni di crediti ai contadini; nella diminuzione delle imposte.

La popolazione, come già si è detto, palesa il più vivo interesse alla campagna elettorale, ed affolla, come mai, i comizi indetti dai propri partiti. Tutti i ministri, già dalla settimana scorsa, si sono messi in tour per città e villaggi, per passare in rassegna le proprie forze ed intattarle di essegno. Non è possibile fare previsioni sui risultati delle elezioni, le forze in contrasto essendo pari, se si eccettua, per l'Intesa democratica, il vantaggio di avere dalla sua la polizia. Contro la quale, del resto, i partiti d'opposizione non cessano di inveire, inasprendo fatti di violenza e lanciando allarmi. La tensione degli animi nell'attesa del risultato

Il Ministro Acerbo a Padova
inaugura la Mostra zootecnica

Padova, 20 notte.

Padova ha ospitato oggi un'altra alta personalità del Governo, S. E. Acerbo, Ministro dell'Agricoltura e Foreste, che ha fatto assurgere a speciale significato due nuove grandi manifestazioni del giugno padovano, e precisamente la prima rassegna triennale dei riproduttori bovini delle Venezie, ed il Congresso zootecnico pure delle Venezie. Tali manifestazioni vengono a portare un alto contributo alla battaglia che il Governo fascista combatte a favore dell'agricoltura nazionale. In queste rassegne sono esposti ed illustrate le condizioni del patrimonio zootecnico delle quindici Provincie trivenete, e di ciascuna razza di esse allevata.

La visita alla Mostra

La rassegna, che è posta sotto l'alto patronato del Ministro e di Enti veneti, è stata inaugurata stamane al Foro Boario, poco dopo le 9, dal Ministro, giunto poco prima da Roma, e ricevuto alla stazione da tutte le autorità cittadine. Al Foro Boario, il Ministro è stato accolto da altre personalità e tecnici, venuti da ogni parte della regione e d'Italia. Era le autorità S. E. il Prefetto on. Pighetti, il Commissario federale di Padova on. Lusignoli, gli onorevoli Milani di Padova, Fior di Rovigo, Minri di Belzano, Carlotto di Vicenza, Protti di Belluno, Vezzani di Torino; i dirigenti delle Cattedre ambulanti della Venezie, gli Istituti zootecnici della nostra regione. Largamente rappresentati erano gli agricoltori e gli espositori.

Dopo il saluto del Commissario prefettizio del Comune, cav. uff. Barbieri, il quale ha illustrato l'attività della zona padovana per lo sviluppo zootecnico, il Ministro ha pronunziato un breve discorso nel quale ha espresso tutto il suo compiacimento per l'invito, perchè ha compreso la grande importanza della Mostra che rappresenta veramente l'elemento fondamentale dell'economia veneta e di tutta Italia.

Quindi, il Ministro, le cui parole sono state accolte da calorosissimi applausi, ha passato in minuziosa rassegna i magnifici esemplari portati alla Mostra. S. E. Acerbo, dopo la visita, si è recato in automobile a Croce di Mirabile, ove riposa la salma del suo glorioso fratello Tito, Medaglia d'Oro, caduto nella grande guerra, per deporvi, sulla sua tomba, una corona di alloro. Egli ha poi ammirato i lavori compiuti nella zona del Piave per l'incremento dell'agricoltura. Nel pomeriggio, poco prima delle 17, S. E. Acerbo è tornato nella nostra città e si è recato all'Università per l'inaugurazione del Congresso zootecnico triveneto, alla presenza delle autorità e di un foltissimo stuolo di congressisti. Dapprima ha parlato il prof. Bianchi, ispettore regionale dell'agricoltura, che ha illustrato l'importanza e gli scopi delle due manifestazioni zootecniche.

Un discorso del Ministro

Fra la più viva attenzione, la presa poi la parola il Ministro. Egli ha detto tra l'altro: «L'odierna manifestazione zootecnica, organizzata con cura e razionalità, offre la completa visione dell'attuale efficienza qualitativa del bestiame bovino delle Tre Venezie. Essa risponde ad una necessità veramente sentita poichè il patrimonio bovino veneto, duramente provato dalle vicende della guerra, uscì da essa fortemente depauperato e sovraffaticato in uno stato di completo disorientamento, che si mantenne nel periodo post-bellico, malgrado l'avvenuta ricostituzione numerica degli allevamenti».

Trattando è opportuno che un così autorevole Convegno approfondisca l'esame della questione, sia pure limitatamente alla regione veneta, e pervenga a conclusioni di cui l'amministrazione dell'agricoltura possa utilmente avvalersi nelle determinazioni che sarà per prendere. Ma un altro lato del problema credo opportuno considerare: quello dell'indirizzo da seguire nelle zone guadagnate all'agricoltura della bonifica integrale, dove l'allevamento bovino rappresenta il fulcro dell'attività zootecnica. Occorre scegliere ponderatamente le razze da introdurre, in relazione alla possibilità ed alla convenienza della lavorazione meccanica del terreno, come alle esigenze del mercato.

«Sono sicuro — ha detto più oltre l'oratore — che assolverete con intelligenza e lenacia il compito affidatovi in relazione alle necessità regionali e nazionali. Voi contribuirete, in tale modo, alla genuina soluzione del problema maggiore della nostra economia agricola, che attraversa attualmente una fase delicata in seguito alla crisi economica che travaglia tutti i Paesi del mondo. I termini della situazione zootecnica generale furono da me recentemente esposti a Macomer in tutta la loro complessità: dopo le meno felici vicende dovute alla guerra, sembrava che una fase di miglioramento si fosse aperta, quando il turbine della crisi mondiale veniva ad infliggere al nostro patrimonio zootecnico nuove falcidie, che il censimento del 1930 ha chiaramente messo in luce. Il Governo non ha mancato di affrontare il problema con tutta una vasta mole di opere e di mezzi che ha già dato notevoli risultati, ma che in ogni altra circostanza ne avrebbe dati indubitabilmente di ben più cospicui.

«Ma la caduta dei prezzi sotto ogni limite di equa e addirittura minima retribuzione, ha inevitabilmente neutralizzato gli effetti benefici di un così lungo fervore di opere; giacchè i nostri allevatori e produttori di bestiame sono tuttora esposti, per la inadeguatezza del regime doganale, alla facile concorrenza dei prodotti similari stranieri, ottenuti in condizioni comparativamente assai più facili.

«Come ho accennato a Macomer, il Governo Fascista provvederà con un conveniente aumento dei dazi doganali per l'importazione del bestiame straniero in Italia; ma è bene ricordare che in questo, come in altre zone della vita economica, il successo dipende innanzitutto dall'opera e dalla attività degli interessati. Gli allevatori stessi dovranno quindi procedere concordi nella via che sarà ad essi tracciata e sulla quale il Ministero e le istituzioni locali li affiancheranno.

«L'imponente manifestazione odierna — ha concluso il Ministro — è la dimostrazione più eloquente dei loro propositi e delle loro possibilità. Con questa fiducia, ho l'onore di inaugurare il Convegno zootecnico veneto portando ad esso il cordiale saluto augurale del Duce, e di tutto il Governo fascista».

I lavori del Congresso

Una calorosissima ovazione ha coronato le parole del Ministro, ovazione che è durata per alcuni secondi. Quindi, S. E. Acerbo ha chiamato al tavolo della Presidenza, per l'inizio dei lavori, il prof. Pirocchi di Milano, l'on. Vezzani di Torino, ed il prof. Marinucci, ispettore generale del Ministero.

Il prof. Pirocchi ha portato, a nome dei congressisti, il saluto all'Università che ospitava il Convegno e agli agricoltori delle Tre Venezie convenuti. Hanno parlato poi i relatori prof. Ronchi, sui rapporti fra il bestiame e le aziende, ed il prof. Giuliani, di Firenze, sull'allevamento della razza bruno-alpina delle Tre Venezie, presentando infine un ordine del giorno che è stato approvato all'unanimità. I lavori proseguiranno domani.

S. E. Acerbo, dopo l'inaugurazione del Congresso, si è recato a visitare l'Ateneo padovano, la Casa di Riposo, la Fiera Campionaria e la Mostra internazionale d'arte sacra, riportando ovunque il più vivo compiacimento per gli sviluppi che hanno preso gli istituti e le opere. Questa sera è ripartito alle ore 23,11 per Roma, accompagnato dalle autorità.

I contributi extra-scolastici
nelle Scuole medie
Severe norme governative

Roma, 20 notte.

Si verifica frequente il caso che gli alunni del R. Istituti medi di istruzione, siano chiamati a contribuire a spese di vario genere. Venuto a conoscenza di ciò, il Ministro dell'Educazione Nazionale, on. Giuliano, ha subito inviato i R. Provveditori agli studi e i Presidi dei R. Istituti medi di istruzione, ad attenersi, d'ora innanzi, in questa delicata materia ai seguenti criteri di massima:

1° Al momento della iscrizione degli alunni nei R. Istituti medi d'istruzione, non deve essere loro richiesto, all'infuori di ciò che da essi è dovuto, in forza di legge o di regolamenti, il versamento di qualsiasi somma, neppure sotto forma di contribuzione volontaria e spontanea, per concorso a spese comunque inerenti alla vita dell'Istituto.

2° Durante l'anno scolastico sarà consentito, per i casi nei quali esista già un'autorizzazione ministeriale (Mutualità scolastica, Croce Rossa Italiana giovanile, Cassa scolastica, ecc.), invitare i giovani a contribuire a feti e simili benefiche istituzioni o iniziative, ma deve essere lasciata loro, ed alle loro famiglie, la più assoluta libertà, in modo che le eventuali offerte di contribuzione conservino il carattere della più schietta spontaneità. Non dovranno quindi, in nessun modo, adoperarsi mezzi che sappiano comunque di pressione o coazione morale.

Per comodità delle famiglie e per chiarezza di procedimento si dà facoltà ai signori Presidi di compilare, e rendere di pubblica ragione nell'Istituto, un prospetto analitico, nel quale siano indicate le diverse forme di contribuzioni autorizzate, con la quota corrispondente, di cui si domanda il versamento ad ogni alunno, affinchè le famiglie possano scegliere le istituzioni o le iniziative a cui intendono di contribuire, ed effettuare anche, se vogliono, versamenti globali, comprendenti più quote relative a cause diverse.

3° Fuori dei casi sopra accennati è vietato, nel modo più assoluto, di promuovere nelle scuole medie sottoscrizioni, raccolte di fondi, vendita di biglietti per spettacoli e lotterie, abbonamenti a pubblicazioni e simili, senza che il Ministero ne abbia data preventiva ed esplicita autorizzazione. Resta, in ogni caso, vietata ogni richiesta di versamento di somme, da parte di tutta la scolaresca, a titolo di riparazione alle suppellettili o ai locali scolastici; giacchè, al risarcimento di eventuali danni, prodotti da atti di indisciplina, non è giusto che contribuisca anche chi non è autore dei danni o non abbia comunque contribuito a commetterli; e in quanto alla comune manutenzione dei locali e dell'arredamento scolastico, l'onere non può non essere a carico degli Enti, che sono obbligati per legge a fornirli.

4° E' vietato fare raccolta di somme nelle scuole medie per acquisto di oggetti scolastici necessari agli alunni, quali diari, quaderni, libri, stampati per compiti e simili. Ogni alunno dovrà provvedersi direttamente di tutte le cose che occorrono, seguendo le opportune indicazioni che gli saranno fornite, secondo i casi dal Preside, dai professori o dalla segreteria dell'Istituto.

Il nuovo ordinamento
della Confederazione degli Agricoltori
Problemi agricoli esaminati dalla Giunta

Roma, 20 notte.

La giunta della Confederazione Nazionale degli Agricoltori ha tenuto, in questi giorni, parecchie riunioni sotto la presidenza dell'on. Tassinari. L'ultima riunione ha avuto luogo oggi.

Nel corso delle riunioni sono state discusse importanti questioni che riguardano la vita interna della Confederazione. Una delle più notevoli deliberazioni è quella che si riferisce all'approvazione del nuovo statuto delle Federazioni Provinciali della Confederazione.

Innanzi tutto giova ricordare che, mentre col vecchio statuto, i Sindacati provinciali della categoria, che erano quattro e precisamente: agricoltori non diretti coltivatori, agricoltori diretti coltivatori, proprietari di terre affittate, cooperative esercenti imprese agricole; venivano considerate associazioni di primo grado, e le Federazioni provinciali, che costituivano il loro complesso, associazioni di secondo grado. Con il nuovo statuto le Federazioni provinciali sono classificate in associazioni di primo grado e scompariranno i Sindacati provinciali di categoria aventi personalità giuridica. Nelle Federazioni gli interessi delle varie categorie di agricoltori che le compongono, sono tutelati mediante l'istituzione di sezioni federali, alle quali è stato dato un funzionamento molto semplice. Con la nuova topografia interna delle Federazioni provinciali si eliminano alcuni inconvenienti di ordine pratico, che si lamentarono nel passato, specialmente nel campo della tutela dell'affittanza.

Basta infatti considerare che, mentre i proprietari, conduttori e affittuari, facevano prima parte dello stesso Sindacato, quello appunto degli agricoltori non coltivatori diretti, oggi, in virtù del nuovo statuto, gli stessi proprietari vengono riuniti in sezione a parte, sezione proprietari conduttori e sezione affittuari.

Vi è poi la sezione proprietari con beni affittati. Si tratta di un fatto assai importante, costituendo una vera e propria modificazione del primo inquadramento stabilito dalla legge sindacale, che, come è noto, ammetteva che i proprietari di terre affittate, pur non facendo parte delle categorie interessate al contratto collettivo di lavoro, e rappresentate quindi dalla Confederazione, facessero parte di separate associazioni aderenti alla Confederazione. Vi è infine la sezione proprietari e degli affittuari diretti non coltivatori.

Nel nuovo statuto sono altri mutamenti sostanziali dell'ordinamento precedente. Così, mentre prima i Sindacati di categoria avevano giurisdizione esclusivamente provinciale, attualmente è ammessa la costituzione in ogni comune, quando si presentino determinate condizioni, di gruppi comunali, ma ciascuna delle sezioni di cui consta la Federazione, formati dagli agricoltori iscritti alle sezioni che sono nel comune. Con questo sistema si ha maggior possibilità di seguire e di tener presenti i bisogni, anche dei centri minori. Ogni gruppo comunale è presieduto da un Fiduciario di gruppo, che viene eletto dall'assemblea del gruppo. Fra tutti i fiduciari così eletti, il presidente della federazione sceglie il delegato comunale che lo rappresenta.

E' stata mutata inoltre la costituzione delle assemblee. Col vecchio statuto l'assemblea della Federazione era costituita dai delegati di ciascuno dei quattro sindacati che la componevano. I delegati erano in numero proporzionale alla somma dei contributi sindacali, e cioè di un delegato per ogni cinque mila lire di contributo.

Ora invece l'assemblea federale sarà costituita da tutti i fiduciari dei gruppi comunali.

I vantaggi delle innovazioni sono notevoli ed evidenti, e sopra tutto si possono meglio evitare le sovrapposizioni di interessi.

Quanto al consiglio federale esso era prima costituito dal presidente e dai presidenti dei Sindacati componenti la Federazione. Il presidente era nominato dal presidente della Confederazione. Col nuovo Statuto il Consiglio è costituito da 12 membri eletti dall'assemblea dei Sindacati comunali, riuniti per sezione, tra i soci della Federazione. Ogni sezione nomina tre membri. Il consiglio federale si divide in altrettante sezioni, quante sono quelle previste nell'interno della Federazione. Il presidente è eletto dall'assemblea generale dei soci e la sua elezione deve essere ratificata dalla giunta della Confederazione.

Conseguentemente ha subito variazioni anche la rappresentanza del Consiglio nazionale della Confederazione. Prima la rappresentanza provinciale era costituita, oltrechè dal presidente della Federazione, dai presidenti dei quattro Sindacati aderenti alla Federazioni. Oggi è il solo presidente delle Federazioni che rappresenta la provincia in seno al Consiglio nazionale della Confederazione. Ne deriva senza dubbio un considerevole snellimento della organizzazione, che ha molto a guadagnare semplificando sempre più la propria attrezzatura interna, e una sensibile diminuzione di spese.

La Giunta ha esaminato la situazione organizzativa ed amministrativa della Confederazione, ed ha quindi proceduto ad una profonda disamina delle principali questioni sindacali, tributarie ed economiche, interessanti l'agricoltura nel momento attuale, ed in special modo quella del mercato granario e del mercato carneo nonchè le altre, inerenti ad alcuni nostri prodotti, che maggiormente risentono il disagio del presente periodo di ribasso dei prezzi.

Il credito ai produttori di grano

270 milioni stanziati

Roma, 20 notte.

Gli Istituti di Credito, ai quali, come è noto, il Ministro della Agricoltura ha dato incarico, in esecuzione di direttive impartite dal Capo del Governo, per assicurare i mezzi finanziari occorrenti per le anticipazioni ai produttori di grano, in maniera da evitare vendite precipitose, tali da compromettere l'equo prezzo del raccolto, hanno risposto, come sempre, volonterosamente all'appello del Governo.

Da notizie pervenute al Ministero dell'Agricoltura, risulta che sono stati messi finora a disposizione degli agricoltori per operazioni di tal genere, circa 270 milioni di lire a saggio di favore, che si aggira intorno al tasso ordinario dello sconto e cioè al 5,50 per cento. E' inoltre da tener presente che, molti dei maggiori Istituti, si sono dichiarati pronti ad aumentare le somme stanziate per le anticipazioni, ove gli agricoltori siano per richiederlo, per modo che nessuna domanda di credito su grani rimanga insoddisfatta.

Le norme per il collocamento
della mano d'opera agricola

L'Ufficio provinciale incarica di collocamento per la mano d'opera agricola ha diramato agli agricoltori, datori di lavoro, proprietari di ville private, aziende, conviti, ecc., la seguente circolare:

«Allo scopo di ottenere la completa legalità del collocamento della mano d'opera, voluta dal Decreto Ministeriale 23 settembre 1930, si ricorda che è fatto obbligo a tutti i datori di lavoro, proprietari di aziende, ville private, conviti, ecc., e agli agricoltori dei Comuni dove è stato istituito e funziona l'Ufficio di Collocamento: 1.o) di assumere i prestatori d'opera soltanto per il tramite dell'Ufficio provinciale di collocamento o delle sezioni comunali; 2.o) di denunciare all'Ufficio provinciale di collocamento e alle sezioni suddette, entro cinque giorni, i prestatori d'opera che, per qualunque ragione, siano stati licenziati e si siano licenziati, indicando il genere di attività in cui erano occupati, la durata del servizio prestato e la loro abituale residenza. Con lo stesso Decreto ministeriale resta, inoltre, stabilito che per tutti i lavori agricoli, ad eccezione di quelli boschivi e forestali, l'obbligo della richiesta e della denuncia resta fermo, anche nel caso contemplato dall'art. 3 del R. Decreto 9 dicembre 1926, n. 2353, e cioè quando la assunzione della mano d'opera agricola venga fatta per una durata inferiore ad una settimana.

«Nel contempo si rende noto che, per l'istituzione delle maestranze residenti in altre Provincie, dovrà essere inoltrata richiesta all'Ufficio provinciale di collocamento, o alle Delegazioni di Zona, a mezzo dei sigg. Fiduciari locali, e i lavoratori non potranno occuparsi, se non previa autorizzazione a disposizioni dello stesso Ufficio. Si ricorda che l'inosservanza di queste disposizioni è punita, dal R. Decreto 23 marzo 1928, n. 1003, come segue:

«Art. 14. — Penalità. — Chiunque compia atto di mediazione in violazione alle norme del presente Decreto è punito con la multa fino a L. 2000. Nei casi di maggiore gravità, in caso di recidiva e quando l'atto di mediazione sia stato compiuto con scopo di lucro, oltre la multa, la detenzione fino ad un mese. Il datore di lavoro, che assuma personale disoccupato non iscritto negli Uffici di Collocamento e che lo assuma a mezzo di mediatori, è punito con la ammenda da L. 50 a L. 300 per ogni lavoratore illegalmente assunto, con un massimo di lire 3000. Il lavoratore disoccupato che assuma servizio senza essere preventivamente iscritto presso l'Ufficio di collocamento, è punito con l'ammenda sino a L. 200. Il datore di lavoro che non tarda, nei termini prescritti, denuncia dell'assunzione e dei licenziamenti avvenuti, è punito con l'ammenda da lire 20 a lire 150, con un massimo di L. 4000 per ogni lavoratore assunto e da lire 50 a lire 200, con un massimo di L. 4000 per ogni lavoratore licenziato. Il prestatore disoccupato che abbia omesso di iscriversi all'Ufficio di collocamento è punito con l'ammenda fino a lire 200 e, se abbia omesso di notificare all'Ufficio di collocamento presso il quale era iscritto la propria assunzione al lavoro, è punito con l'ammenda fino a L. 50».

«Confidiamo nella sensibilità dei sigg. agricoltori, datori di lavoro, al buon fine di ottenere, anche nella nostra Provincia l'ordine e la disciplina più assoluta nelle diverse attività dello Stato Corporativo».

LA CAUSA BRUNERI-CANELLA
Il ricorso dei patroni dell'ex ricoverato
contro la sentenza della Corte d'Appello di Firenze
I fratelli Canella riaffermano la loro profonda convinzione

Il ricorso presentato alla Suprema Corte di Cassazione, Sezioni riunite, dai patroni dell'ex ricoverato, contro la sentenza della Corte d'Appello di Firenze consta di 52 pagine formato protocollo, dattilografate e si apre con un sobrio accenno ai fatti che han dato origine alla singolare vicenda tranneendosi a lungo sulla prima sentenza della Corte di Cassazione e ricorda che il Supremo Collegio ha dichiarato che «errore irrecusabile della sentenza denunziata (quella della Corte di Appello di Torino che affermava essere lo sconosciuto Mario Bruneri) era quello di aver negato contro l'emergenza di quella sommaria istruttoria, l'esercizio della prova contraria la quale era autorizzata non tanto perchè diretta contro le presunzioni semplici quanto perchè era imposta dalla stessa singolarità di quella forma di presunzione».

Gli insegnamenti della Cassazione trascurati

A questo punto il ricorso, accennato alla decisione del Giudice fiorentini, osserva:

«... gli insegnamenti della Corte Suprema sono stati seminati al vento chè la nuova cognizione in sede di rinvio non ha approfondito di un centimetro il giudizio in confronto al grado raggiunto in sede di appello. Sotto ogni aspetto dalla completezza dell'indagine alla serenità del impaggio, la sentenza fiorentina è inferiore a quella di Torino. La inferiorità è soprattutto nel metodo dell'indagine».

Passando a trattare la questione di diritto il prof. Carnelutti ricorda il contenuto e il significato delle censure mosse dalla Corte di Cassazione alla sentenza della Corte di Appello di Torino ed aggiunge:

«La Corte di Firenze ha dichiarato di volersi uniformare all'insegnamento della Corte Suprema, ma col fatto vi si è ribellata. Basterebbe al fine di dimostrare la ribellione una osservazione sola. Le prove contrarie dedotte dal convenuto nel giudizio di appello erano le stesse che furono proposte nel giudizio di rinvio; più esattamente, nonostante la identità del capo e dell'oggetto, queste ultime furono proposte con maggiore dettaglio. Se pertanto la Corte di Cassazione ha giudicato che il Giudice di appello fece male a non ammetterle, come può, respingendole, il Giudice di rinvio essersi uniformato al suo insegnamento? Il quale si basi di bene non fu nè sarebbe potuto essere dalla Corte di Cassazione formulato a proposito della prova contraria in genere ma di quelle prove contrarie che alla Corte di Torino erano state proposte».

Il ricorso lamenta che la Corte abbia costruita gran parte della sua decisione ponendo insieme, con molta arte, una serie di indizi favorevoli alla identità fra il convenuto e Bruneri; formidabile fra questi, senza dubbio, per fare un esempio, quello sul riconoscimento dei vestiti dell'arrestato da parte di don Re e della signora Scarpa Levi. «E poichè — scrivono i patroni — la spiegazione da noi tentata, per conciliare, con tale circostanza, la diversità tra il convenuto e Bruneri, relativa al fatto di un arresto duplice anzichè unico, nel giorno 10 marzo 1926, non le parve attendibile (e questa è, spre parole contro di noi e questo propositi) nè da parte nostra si può dare contro questo particolare, gravissimo indizio alcuna prova contraria, ossa ha l'arte di dire che il nostro compito probatorio è fallito. Ma l'errore contenuto in questo ragionamento è ben chiaro!».

«Tredici giudici che non lo hanno mai visto»

I patroni di parte Canella rilevano, poi, che tutti i dati somatici contenuti, nella maggior parte, in alcuni volumi di documenti sono stati trascurati dai giudici fiorentini e che analoga cosa è avvenuta quanto ai dati offerti riguardanti la comparazione psichica.

«Si è prodotta, ad iniziativa dei patroni di parte Canella, una serie impressionante di riconoscimenti notarili del convenuto, dettagliatissimi, divisi in due gruppi: riconoscimenti del prof. Canella e riconoscimenti di un randagio, il quale, con somma probabilità, doveva essere il reduce dalla Macedonia e, in ogni modo, non era Bruneri. Ma a questi riconoscimenti la Corte non ha dedicata una parola sola. Perchè questo silenzio? — si domandano i patroni —. Perchè non si tratta di testimonianze regolarmente assunte? Ma nemmeno le testimonianze rese nella istruttoria penale seguirono le regole della procedura civile. Eppure ci si è insegnato che nel sistema del libero convincimento hanno il loro valore.

«Tanto più doveva la Corte sentire il dovere di occuparsene quando l'argomento principe del riconoscimento di alcuni testimoni è costituito da ricordi di avvenimenti personalissimi che da nessuno l'ex-ricoverato potrebbe avere appreso ora, ad un certo punto, quando si tratta di spiegare quei ricordi che appariscono dalla istruttoria penale, la Corte ricorre alla solita prodigiosa «furberia» dell'ex-ricoverato il quale avrebbe appreso dall'«ingenuo» Ilenzo Canella quanto gli occorreva per il trucco. Ma se avesse letto le testimonianze notabili (per far due soli: del missionario Fantozzi e del capitano Balbi) si sarebbe la Corte trovata dinanzi a ben altri ricordi che nessuno trucco e nessuna furberia sarebbe valsa a spiegare».

Le fonti «costituende» della prova contraria che la parte appellante si proponeva di fornire erano principalmente due: l'ispezione personale e la ricognizione testimoniale.

«Non vi è alcuna ragione per nascondere — scrivono i ricorrenti — che nel abbiamo chiesto e confidiamo in modo particolare sull'ispezione personale a fine di trarne gli elementi di controprova e che il nostro maggiore sforzo è stato rivolto ad ottenere il contatto fra i giudici ed il convenuto.

«Parve e pare a chi scrive queste pagine qualcosa di enorme che nessuno dei tredici giudici, i quali a Torino ed a Firenze hanno proclamato la identità fra l'ex-ricoverato e Mario Bruneri, con tutte le sue spaventose conseguenze, nessuno l'abbia mai veduto. Così enorme che colui il quale volesse fare dell'ironia sulla idoneità del processo alla sua funzione di giustizia potrebbe certamente addurre questo esempio di una lite per «ricognizione» di un uomo che tutti i giudici si rifiutano ostinatamente di conoscere».

La somiglianza con Beppino Canella

E qui il ricorso pone in luce che la ispezione personale è stata chiesta per dimostrare che l'ex ricoverato di Collegno non è da simulatore: ricorda la ispezione parziale compiuta su l'ex ricoverato, rilevando che da essa sono passati alcuni anni nel corso dei quali «Giulio Canella è andato ricostruendo man mano la sua personalità, così che oggi egli è un uomo diverso da quello che esaminarono il perito Carrara e soprattutto il perito Coppola».

Tra gli esperimenti ai quali la parte appellante proponeva fosse sottoposto il convenuto, ve ne erano alcuni cosidetti comparativi con i componenti la famiglia Canella e con quelli che costituiscono la famiglia Bruneri.

«Noi avevamo così prima di tutto richiesto il più semplice e il più innocuo degli esperimenti: quello consistente nel confronto tra l'aspetto esteriore del convenuto e l'aspetto dei figli di Giulio Canella e di Mario Bruneri. La somiglianza tra il convenuto ed i figli maggiori di Giulio Canella è impressionante quanto è marcata la dissimiglianza tra lui e Giuseppino Bruneri. Di questo esperimento semplice, innocuo e fondamentale, la Corte di rinvio non ha detto una parola».

Quanto alla prova del sangue, il ricorso afferma che senza dubbio la conclusione di essa è sfavorevole alla tesi estensiva ai due gruppi familiari Canella e Bruneri.

«Noi abbiamo fatto ciò che abbiamo potuto, l'esame comparativo cioè dello sconosciuto e della famiglia Canella e ne abbiamo tratto, quel tanto di risultato favorevole che era possibile, la non esclusione del rapporto di paternità tra lo sconosciuto ed i figli di Giulio Canella. Occorreva, per completare la prova, l'altro esame: quello di Rosa Negro e di Giuseppino Bruneri. L'assomiglianza fra l'ex ricoverato e i figli maggiori di Giulio Canella, specialmente Beppino è impressionante, quanto è marcata la dissomiglianza fra lui e Giuseppino Bruneri. Beppino Canella ha una somiglianza con l'ex ricoverato così forte da essere da sola un indizio eloquentissimo della identità di questo col prof. Canella. La stessa forma, lo stesso colore degli occhi, lo stesso sguardo, tra pensoso e ridente, la stessa linea del naso, la stessa bocca, un po' grossa e umida; identica addirittura la caratteristica forma rettangolare della fronte e il rilievo delle bozze frontali; perfino uguale il portamento, nonostante la giovanissima età del ragazzo».

Nel ricorso è poi fatto cenno che i patroni, ai fini della prova contraria avevano creduto di dover proporre l'audizione di un duplice ordine di testimoni i quali avrebbero dovuto riconoscere nel convenuto o direttamente Giulio Canella o quello che in causa ha assunto il nome di «Randegio» e non poteva essere altro che il Canella o comunque una persona diversa da Bruneri. E il ricorso conclude:

«Il giudizio della Corte, così ingiente (anche nei riguardi dei patroni di parte Canella, ai quali esso rimproverava con parole scevre da ogni bontà una imperdonabile grave inesperienza processuale) non si può spiegare se non con l'equivoco intorno a ciò che deve essere specificatamente indicato negli articoli separati previsti dalla norma controversa».

Una lettera dei fratelli Canella

Dai fratelli Canella riceviamo la seguente lettera:

«*Ill.mo Signor Direttore*,

«Non per nulla sorpresi che, da parte di taluni, più o meno interessati, si abbia ripresa, nelle forme più subdole, con i mezzi più ignobili ed un feroce accanimento, la offensiva in grande stile contro colui, che noi stimiamo irrefragabilmente sicuro essere nostro fratello; ritorniamo verso di loro l'accusa, che più volte ci hanno mossa, di voler trarre a qualunque costo l'opinione pubblica nell'orbita della nostra tesi. Di fronte al miserabile odierno spettacolo, col quale si insulta ad ogni sentimento di pietà e di umana gentilezza, giudichino tutte le anime oneste, se il nostro contegno, in passato ed al presente, poteva mai essere più calmo, più sereno, più corretto, più dignitoso!

«Senza offendere alcuno, anche coloro che s'avrebbero meritato delle sfrontate a sangue; senza inveire contro di alcuno; senza accaparrarci alcun giornale; senza organizzare speciali servizi di artificiose corrispondenze; ci siamo limitati a gridare alto e forte, al rispetto del mondo civile, com'è nostro diritto e nostro dovere, che l'ex-ricoverato di Collegno, oggi in carcere a Torino, è certissimamente nostro fratello Giulio. E con noi insieme formando, come fu detto da taluno, «il sodalizio degli esaltati» lo gridano e lo giurano tutti i parenti nostri e i moltissimi amici, che l'hanno riconosciuto al vaglio di quasi cinque anni di consuetudine di vita, di frequenti incontri e lunghi colloqui.

«Le ragioni poi di questa santa causa, che è divenuta lo scopo della nostra medesima esistenza (finchè il sole non avrà fugato con la sua luce vivificante anche le ombre più tieri), le abbiamo affidate ai nostri valorosi patroni, cui siamo lieti di rendere pubbliche grazie per la loro opera convinta, sapiente ed entusiastica. E abbiamo fede, che non sia lontano il giorno in cui rifulgerà la luce della verità, e che Iddio premierà i nostri moltiplici patimenti, sofferti per il trionfo della giustizia; e, sovrattutto, la sublime virtù di nostra cognata Giulia, sposa e madre ammirabile, unico esempio di amore coniugale e di cristiana fortezza.

«Padova, 17 Giugno 1931-IX.

Prof. *Renzo Canella*;
Avv. *Cesare Canella*;—
Maria Canella in Benvegnù Pasini».

Abbonamenti estivi
alla STAMPA
con decorrenza da qualsiasi giorno

	Italia e Colonie 6 mesi	Italia e Colonie Coll'ed. del lun.
Giorni 15	2,40	2,70
» 30	4,75	5,40
» 45	7,10	8,05
» 60	9,40	10,70
» 75	11,70	13,35

Ai prezzi di cui sopra aggiungere cent. 50 per tasse di bollo e quietanza. Raccomandiamo a tutti coloro che inviano l'ammontare degli abbonamenti a mezzo posta di non dimenticarsi di aggiungere tali spese di bollo.

LOTTO PUBBLICO
(Estrazione del 20 Giugno 1931)

TORINO	65	10	60	6	56
BARI	54	50	45	82	73
FIRENZE	89	83	75	78	29
MILANO	60	54	41	42	87
NAPOLI	50	2	38	24	40
PALERMO	80	6	8	57	9
ROMA	8	4	66	17	48
VENEZIA	39	84	33	3	41

Teatri e Cinematografi

Al Politeama Estivo — *'L curà d' Rocca Brusà*, di Drovetti e Tauro.

La Compagnia Piemontese di Mario Casaleggio ha inaugurato iersera il «Politeama Estivo» nel giardino della Cittadella con una novità in tre atti di Poncin (Drovetti) dal titolo: *'L cura d' Rocca Brusà*. La commedia, che è incorniciata da musiche e canti di Italo Tauro, rappresenta i casi di un povero parroco — personaggio, senza dubbio, non nuovo nella letteratura drammatica dialettale, tuttavia simpatico al pubblico nella sua rude schiettezza di parola e di sentimento — che per l'imponente generosità, per l'insofferenza dell'ingiustizia, della bassezza, dei compromessi morali, per lo stesso ardore di carità che lo anima, riesce a tirarsi addosso un sacco di guai. Non presto la commedia dal tono bonariamente malizioso delle prime scene passa a quello sentimentale. Il parroco che per certe violenze verbali delle sue prediche, per i tributi nobilissimi ma aspri a riscuotere con questo o quello, si è già attirato non poche antipatie, accoglie in casa una nipote, che rimasta orfana e in miseria, è dotata al teatro, ha nel suo passato una colpa d'amore. Con gran cuore, tutto animato da spiriti di redenzione e da delicati affetti, il vecchio parroco prenda sotto la sua protezione la disgraziata giovane; ma il gesto, in sè puro e gentile, viene dalla malvagità di qualcuno deformato e messo innanzi come scandalo fraudito. E il parroco è per questa sua imprudenza, diciamo così, rimosso dal suo posto, e inviato in un piccolissimo, lontano paese con quanto suo dolore, con quanta malinconia ognuno può immaginare. La commedia, che finisce su queste note patetiche, pecca per una staticità, che gli episodi descrittivi non riescono sempre a dissimulare. I personaggi, pur tratteggiati con bonaria cordialità, rientrano nella ripetizione cara al teatro in dialetto. I dialoghi della serva del parroco e di una comare, le trovate di un sagrestano un po' tonto, hanno suscitato viva ilarità. La commedia ha avuto successo, e vivi applausi hanno coronato ogni fine d'atto. Anche gli interpreti — e tra essi particolarmente il Casaleggio e la Rodella — furono festeggiati.

f. b.

AL VITTORIO EMANUELE stasera avrà luogo l'ultima rappresentazione dell'opera «Madama Butterfly» con serata in onore della protagonista Tamaki-Miuru. La celebre artista giapponese, che con tanto successo interpretò il delicato personaggio succitato nelle cinque rappresentazioni date al Teatro Vittorio Emanuele, al termine dello spettacolo canterà «Mi chiamano Mimì» (La Bohème) e le romanze giapponesi di sua composizione. Lunedì 22 giugno riposo e per martedì si annuncia la prima rappresentazione dell'opera «La Bohème».

AL MICHELOTTI. — La Stabile di Torino, che continua con successo le repliche del «Vaudeville» «A l'ombra d'mie clioché» di E. M. Chiappo, replicherà le quali saranno senza dubbio numerose, annuncia nel corso della stagione estiva e di quella autunnale che si svolgerà al Rossini, altre novità di autori diversi, tra cui Poncin, Corvetto, Drovetti, con musiche dei maestri Savar, Fiorillo, Crovesio ed altri. Oggi due rappresentazioni, alle ore 16 e alle 21.

ALL'ALFIERI la giovane e gentile prima attrice della Compagnia Baghetti, Ida Gasperini, ha conseguito ieri sera un vivo successo personale, interpretando con grazia e vivacità la parte della protagonista in «Topo d'albergo» di Armond e Gerbidon.

La stella del Cinema

Questa è la vita romanzata di uno stabilimento cinematografico: la Cines, nel comporne le varie scene intorno a un episodio d'amore, ha voluto presentare al pubblico l'interno dei propri stabilimenti, ha voluto che il pubblico assistesse all'enorme lavoro, perfettamente organizzato, che la ripresa di un *film* richiede. Cinematografia di studio, che offre particolare interesse a quanti sono curiosi — e sono molti — di quel mondo fantastico e per dir così meccanizzato che produce a getto continuo drammi, commedie, farse, parate, riviste, scherzi, sogni, e che per creare tanta magia di visioni va a pescare motivi e spunti in tutto il mondo e in tutti i tempi. Il retroscena di un *film*, l'interno di una casa cinematografica, è così assai pittoresco. Si vedono sfilare i più caratteristici tipi, gente vestita un po' in tutti i modi, Napoleone accanto alla *soubrette*, un babbionesco braccio di un *forestier*. Non sono cose nuove: ricordano un po' il vaudeville, un po' qualsiasi palcoscenico di questo mondo: ma, moltiplicate per mille, per diecimila e più, sfarzose, spettacolose, in una cornice modernissima di bianchi palazzi acquistano non so quale fascino diverso e impensato. E poi v'è tutto il meccanismo del famoso «si gira»; i misteri della ripresa; i particolari di una str

La terrazza

Saliva lentamente, sventagliandosi col giornale, ripensando a quella sua trovata. Un tavolino e qualche poltroncina di vimini, qualche lampada, qualche rampicante che sarebbe cresciuto da sè; ed ecco scovato un posticino delizioso per la sera, il sacchetto dei ghiaccio a portata di mano. Nel vestibolo s'incontrò con sua moglie. «E' venuto l'elettricista?». Marta lo guardò, ebbe un atto di dispetto, che poi frenò portando la mano alla nuca, a ravviarsi i capelli; gli disse un rapido «Non so»; e tornò nel salotto, di dove giungevan le voci concitate di sua madre e di suo fratello. Sempre, suocera e cognato, le intimidivano. Andò a cambiarsi il colletto, si ravviò i capelli radi, si dette uno strattone alla giubba. Subito tacquero, al suo apparire. Soltanto sua moglie aveva una tosettina falsa, insistente. Guido pareva tutto intento ad accendersi una sigaretta, che si guardava con circospezione; e sua madre s'accarezzava, con un lungo sospiro, l'abito sulle ginocchia, un vecchio abito della figlia. «Fa caldo» riuscì a dire, con uno sforzo; ma subito quella replicava, asciutta asciutta, «Meno di ieri». Ora s'alzavano, in silenzio. Credette di doverli pregare di trattenersi a cena, chè avrebbe mandato il meccanico ad avvisare; Marta diceva, guardando sua madre, «Non possono, glie l'ho già detto io, è inutile insistere»; gli parve di sorprendere come una rapida intesa; e tornò a darsi uno strattone alla giubba.

Soltanto alla frutta Marta gli disse: «Lo zio Ernesto sta male». Lo zio Ernesto. E chi era? Stentava a raccapezzarsi. Si provò a chiedere «L'ingegnere?»; e quella, di scatto, «Ma sì, l'ingegnere, chi vuoi mai che sia?». Nel salotto, mentre la cameriera portava il caffè, si ricordò dell'elettricista; ebbe un sorriso beato al sentire che era venuto, e che aveva fatto ogni cosa. «Andiamo a vedere?»; e Marta ad accondiscendere come se gli facesse un regalo. Bisognava salire dal primo al quarto piano, infilar poi una scaletta a chiocciola; e infine, per una porticina, si sbucava su di un'ampia terrazza posta sul tetto, a fil delle grondaie. «Vedrai, porteremo la radio, i gelati; ad arrivarci è un po' scomodo; ma quando si è lassù...». Saliva un po' ansando; pareva più obeso. «Parla sottovoce: vuoi farti sentire da tutti i vicini?». E gli additava quegli usci sbarrati, quelle lucide targhe, quegli scrbini verdi e rossicci. Giunse lo strillo d'un bimbo. Marta guardò sua marito come se fosse stato lui a farlo strillare.

La scaletta a chiocciola non era illuminata. Quello si sousava, cercava i fiammiferi, diceva di non averci pensato e che, il giorno dopo, vi avrebbe fatto mettere una, due lampadine; e stendeva il braccio fin quando la fiammella non gli bruciasse i polpastrelli, intravvedendo nella penombra il biancore di quelle caviglie che salivano stancamente gli alti gradini dai tralicci di ferro. La donna s'appoggiò alla balaustra; era ancor tepida; o guardava in giù, per il viale punteggiato di lampade. L'altro aveva ancora un fiammifero, intravvide un biancheggiare di calce ancor fresca, una chiavetta. Vi appoggiò la mano e si volse, rattenendo il respiro, a guardarsi la terrazza, per non sciuparsi l'effetto. Al breve scatto tre lampade nude abbagliarono sfavillarono d'un gelido candore, a render più squallida la balaustra di cemento, qua e là screpolata e interrotta dallo bocche per gli scoli dell'acqua piovana. Girava all'intorno una striscia nerastra di catrame rugoso. In un angolo l'operaio aveva lasciato un mucchietto di calcinacci, qualche chiodo, dei pezzi di spago. Tra due mattonelle sconnesse sorgeva un ciuffo d'erba intristita. «Adesso hai visto, spegni; vuoi chiamar qui tutti i mosceriui?». Ubbidì; e badava a dirle che, naturalmente, bisognava mettere dei paralumi, delle lanterniue, dei lampioncini. Marta ora lo guardava, dilatando le pupille per l'ombra che saliva sempre più. Ne rivedeva il collo tozzo, i piccoli occhi mansueti sorretti da borse acquerose, le guance solcate da qualche filamento sanguigno. Un odio acre la invadeva, le faceva torcer le mani. «Ma metti quel che vuoi, sembrerà sempre la terrazza d'una trattoria». E gli volse le spalle, appoggiando i gomiti alla balaustra.

Lenta sulla città si stendeva la sera d'estate, rendendo sempre più diafani gli ultimi squarci turchini che s'intravvedevano verso le nere dentellature dei monti. Una nube si allocciava, cinerea, a mezzo il cielo, pendendo immobile, stanca; la distesa dei tetti s'era immersa nell'ombra; e soltanto qualche fanciulla, che sd un crocicchio o su di una piazza K sopravanzava, aveva un ultimo spento pallore. C'era nell'aria immota una stanchezza greve, come una lunga pausa dopo un lungo respiro; un ronzio vago e diffuso saliva dalle strade che non si vedevano, si perdeva nel cupo rumore del primo silenzio notturno. Marta aveva un respiro lento, lo seguiva col capo. Quella, sarebbe stata ormai la sua vita. E lo zio Ernesto, creduto sempre un estraneo, ora, prima di morire, ricco com'era, pareva che volesse ricordarsi di loro. Ah, se avesse saputo aspettare. «Accendo un minuto per vedere dov'ha messo l'attacco per la radio». Non gli rispose nemmeno; ma quello, esitante, un po' timido: «Un minuto solo, permetti?». Gli fece appena un cenno col capo; e volse assai più le spalle a quella voce che le annunciava «Mi pare che vada bene».

Palpitò una luce sperduta sulle groppe dei colli, s'avanzò, divenne un piccolo triangolo luminoso che alto navigava per il cielo con un lontano ronzio. Una luce verdina occhieggiò, luci rossicce risposero dagli altri velivoli della pattuglia. Marta seguiva sospesa quei palpiti sospesi, quella rotta notturna di levità e di silenzio, quella fuga, quel viaggio. Temeva che suo marito li scorgesse, parlasse. Le vennero alle nari salmastri effluvi di porti, ebbe un brivido al ricordo d'una sedia a sdraio, intravvista, da una calata, su di un ponte di prua. Per una strada si aventagliò candido il fascio luminoso di un'automobile, che insargentava d'infilata i pioppi lungo la prode. Giovani, ricchi, dovevano essere, quelli che fuggivan laggiù; ricchi di denaro, di desideri, di libertà. «To', di quassù si vede anche la casa dei tuoi». E la additava, in quella scacchiera di luci e di tenebre, le sperone d'un isolato più alto degli altri; al quarto piano due finestre erano illuminate. «Vuoi che ti vada a prendere il binocolo?» lo proponeva, insinuante, come se le offrisse chissà qual giocattolo. Si era avvicinato, le posò alla cintola una mano troppo calda; voleva far portare due seggiole, il binocolo, qualcosa in ghiaccio. Marta s'era avviata verso la scala.

Subito, nel vestibolo, chiese alla donna: «Ha telefonato qualcuno?»; e a quel «No, signora» andò difilata nella sua camera. La dominava un'ansia angosciosa, un oscuro timore, una torbida speranza. Le parve, d'un tratto, d'esser tornata ragazza, il giorno precedente l'estrazione d'una lotteria, chè sua madre non tralasciava mai d'acquistare un biglietto. Ma un sordo presentimento le stringeva la gola; l'aveva sempre detto, lei, che bisognava non irritarlo, lo zio Ernesto, esser condiscendenti, indulgenti; le avevan sempre risposto che tanto era un matto, un egoista; e che aveva un salute di ferro. Non c'era da sperare, non c'era da illudersi. Tanto valeva non lasciarsi sfuggire quel marito, quella buona occasione; avrebbe sempre avuto due cameriere e un'automobile, non lussuosa, non imponente, ma un'automobile. Ora, al pensiero di esser ricca anche lei, ricca di suo, l'assaliva una gioia violenta e un infinito rammarico. Si lisciava la tunica sul petto, si passava le mani sui fianchi. Quella, era stata, allora, la sua sola ricchezza; e anche quella perduta, scomparsa per sempre.

Bussavano; c'era sua madre in salotto. «Ebbene?» la chiese, ancor dalla soglia. «Sempre peggio» le rispose, con un lungo sospiro, gli occhi brillanti. «Verrà Guido, fra poco; papà è alla clinica; telefonerà ogni tanto». Approvò, si sedette. Entrava suo marito. S'era messa la giacca d'un pigiama a striscie rosse e turchine, si mordicchiava un'unghia che s'era rotta scendendo per la scaletta. «Suocerina cara» s'azzardò, col suo preludio di quando voleva esser facetto, «siamo stati sulla terrazza; a Venezia le chiamano altane». Ma lo interruppero due sguardi taglienti; e Marta, di rincalzo. «E' moribondo, lo zio Ernesto». Poveretto, gli spiaceva; ma non l'aveva mai visto; e anche loro, da tanti anni... Al sentirsi ricordare ancora una volta quello che poteva esser stato il loro grande, irreparabile errore, madre e figlia inorridirono; era un parente, la morte è sempre la morte. Sopraggiunse anche Guido; e disse subito, appena entrato. «Non passerà la notte». Madre e figlia si tenevan per mano, dopo aver accostato le loro poltroncine, come ad aiutarsi, come a difendersi. Guido aveva chinato il capo; ogni tanto scrrava, convulso, la mascella. Giunse uno squillo del vestibolo; e subito si ripetè. «E' il telefono!» dissero a una voce; e Guido si precipitò, scostando il cognato. Le due donne eran balzate in piedi; attendevan protese; e quando Guido riapparve, lo sguardo torvo, una ruga tra le sopracciglia, subito capirono. «Non l'ha voluto vedere. Sarà qui tra poco». S'eran lasciate ricadere ognuna sulla sua poltroncina, assinnando, lo sguardo sperduto. L'altro s'era avvicinato a sua moglie, voleva confortarla, non sapeva che dirle. «In fin dei conti, aveva più di sessant'anni» arrischiò, come se fosse già morto. Sua suocera lo guardò; e unendo il pollice all'indice: «Prima di morire, non si vuol vedere un fratello, un fratello, capisci!». L'altro sospirava, scoteva il capo, si guardava la manica del pigiama; Marta s'era alzata; anche quella lotteria era stata perduta. «Fa caldo, qui» disse, ravviandosi i capelli. «Tra poco verrà papà. Andiamo sulla terrazza. Se tu vedessi, mamma, che bell'idea ha avuto Tommaso...». E, per le scale, le spiegava come, con un tavolinetto, qualche poltroncina, dei paralumi, se ne potesse fare un posticino incantevole; e volgendosi al marito gli chiedeva, con un sorriso, come le chiamassero, a Venezia, quelle terrazze.

MARIO GROMO

Una galleria ferroviaria

nella quale si può morire soffocati

Bucarest, 20 notte.

Nelle vicinanze di Brasov, sui Carpazi transilvani, è stata costruita recentemente, con la spesa di un miliardo e 200 milioni di lei, una galleria ferroviaria che sarà inaugurata il 25 giugno. Sebbene la inaugurazione avrà luogo per pura forma, la realtà la galleria non potrà essere aperta al traffico essendosi rilevato, dopo compiuti i lavori, che gli ingegneri non avevano pensato all'impianto di ventilazione. Siccome la galleria è lunga quattro chilometri, si teme che, in mancanza della ventilazione, i viaggiatori possano morire asfissiati durante la traversata per il caldo ed il fumo. Gli impianti di ventilazione, che dovranno ora essere compiuti, costeranno 7 milioni di lei. Il male è che il Ministero delle Finanze non vuole metterli a disposizione, dicendo che il bilancio dello Stato non può assolutamente essere gravato da alcuna nuova spesa.

La leggendaria Atlantide sta per affiorare sull'Oceano?

Londra, 20 notte.

Assistiamo davvero alla riapparizione della leggendaria Atlantide che le acque dell'Oceano, in uno dei più formidabili sconvolgimenti della storia del nostro globo, avrebbero inghiottito circa dodicimila anni or sono? Ne sono persuasi oggi gli scienziati più eminenti dell'America del Sud i quali stanno organizzando una grande spedizione per studiare due isole subitamente emerse al largo delle coste brasiliane. Nel frattempo, siccome la politica ha delle urgenze che la scienza non conosce, un incrociatore è partito da Rio de Janeiro alla volta delle misteriose isole per assicurare il possesso di esse al Brasile, prima che la Francia metta innanzi pretese più serie di quelle che scaturiscono in questi giorni, in varie note diplomatiche.

L'annunzio dell'apparizione delle due isole, e della vertenza causata da questo fenomeno tra il Brasile e la Francia, ha suscitato vivissimo interesse in tutti gli Stati Uniti. Gli specialisti di New York e di Washington si sono posti in contatto con i due ufficiali di Marina che per primi hanno scoperto le isole, e Soham, sismologo dell'Università di Georgetown, dichiara oggi che, pur dubitando dell'esistenza dell'Atlantide, è persuaso che il mondo assiste ora alla formazione di un nuovo arcipelago di dimensioni analoghe a quello giapponese.

«A questa conclusione sono giunto — dice lo scienziato — in seguito allo studio delle relazioni fatte dagli scopritori delle due isole, e dalle mie ricerche per il laboratorio sismologico. Possiamo però rimanere tranquilli perchè la nascita di questo grande arcipelago sarà lentissima, perchè il movimento ascensionale del suolo sia completato occorrerà qualche migliaio di anni».

L'esistenza delle due isole, non lungi dalla costa brasiliana ed esattamente sulla linea di navigazione dei piroscafi facenti servizio fra l'Europa e Rio de Janeiro, è accertata in modo incontestabile. I cablogrammi da New York affermano che un gran numero di navi, battenti bandiere di tutte le nazioni, giunte nella Capitale brasiliana, recano sempre nuove conferme dell'apparizione delle isole.

VIAGGIO IN TURCHIA

Primi passi in terra d'Asia

(DAL NOSTRO INVIATO)

BRUSSA, giugno.

Fu un buon incontro quello di Amanullah sul piroscafo che mi portava alla costa d'Asia, a Mudania, di dove avrei raggiunto Brussa, una città che fu capitale dell'Anatolia, e sede dei primi dominatori autoctoni. I vapori della marina turca hanno tutti l'aiuto di Dio, e anche quello con cui viaggiavo, chiamato Marmara, lo aveva; con altrimenti che gli enormi battelli piatti che solcheggiano il Bosforo fino al Mare Nero, a due piani, zeppi di folla, con lustrascarpe, ciambellai e caffettieri, e si inorgoglisce del mare tranquillo. Quanto al Marmara, vecchio battello, si portava bene, aveva perfino sala da pranzo e cabine, una schiera di camerieri per un viaggio di cinque ore. Viaggiavano con noi due olandesi con una guida, e sognavano scalate e tutte le montagne, da buoni giapponesi. La povera guida rabbrividiva al solo pensiero. Fra tutti i viaggiatori, Amanullah sceise me, seduto al mio tavolo, in coperta, e cominciò a versarmi il the, a offrirmi sigarette, solo chiedendo il permesso con un gesto liberale della mano. Tentava di esprimersi, evidentemente, ripetendo la frase da tutte le parti, ma era fatica sprecata, e allora si mise a ridere aprendo la mano col gesto di chi lascia fuggire una farfalla. Ma mi guardava confidente coi suoi occhi teneri e giovanili malgrado l'età, il candore della barbetta contrastava col colore alicastro della pelle, e in tutto era un tipo antico, il vero turco, il vero asiatico. Ai vecchi in Turchia si bacia la mano, c'è un rispetto religioso; mi ricordo che in tramvai a Istanbul, l'impiegato fece il seguente invito a una dimessa vecchina: «Sieda, mia grande signora». Io cominciai a essere premuroso con Amanullah; a mettergli lo zucchero nella tazza, a versargli l'acqua calda nella tefera. Apprezzò molto quelle attenzioni. Era di Brussa, m'indicava le montagne, in dietro era la sua città. Era proprietario di un han, un albergo magazzino pei mercati. Portava il segno del boghinaggio turco; un gaio di sopraccarpe di gomma sugli stivaletti, per potersi sculare alle ore della preghiera.

Amanullah prega

A due intervalli Amanullah si allontanò da me, lo trovai nel gabinetto del comandante che s'era scalzato, aveva steso la sopraveste in terra, s'era messo sulla testa una fodertina bianca, si prostrava. Ora stava accosciato come se soffiasse su un fuoco, ora si levava, si portava la mano all'orecchio congiungendo con la mano ad arco l'orecchio e la tempia; lunga era la sua preghiera, vicino a lui il comandante stava, seduto davanti a questo raccoglimento, indifferente come un animale. Amanullah mai volse il capo, non fece l'atto di guardarsi attorno. Tornava da me lieto e sicente, con la letizia che solo la coscienza tranquilla e la preghiera danno agli uomini. E dove trovate una fede espressa così apertamente, liberamente e senza rispetto umano? Amanullah era contento della sua terra, ammirava l'albero e il seminato, la montagna e la steppa; contemplava tutto come un parente, lo ridipingeva a me con un gesto delle mani. Mi disse, perchè me lo mettessi nella memoria: «Amanullah han!». Se lo ritrovate un giorno nel suo han, con le sue mercanzie, i suoi ospiti, gli asini legati nel cortile bianco dove cresce il vilcio presso la fontana umida, salutatelo. Egli sin seduto su un tappetino, sgrana la sua collana d'ambra, con la mano magra e venata prende il suo the, o fuma instancabile la batteria delle sue sigarette, dice le sue preghiere, fa l'elemosina; è contento di stare al suo paese, è in pace col suo Dio. E' lieto come un bambino. Gli sono debitore di settanta piastre che ha pagato per me, e non le ha volute indietro.

Ma Amanullah ha il tempo dei vecchi, ed è difficile trovare chi faccia ancora le sue devozioni a tempo debito. Cinque volte al giorno il turco dovrebbe pregare, in qualunque luogo e in qualunque frangente, lasciare ogni occupazione, lavarsi, prostrarsi, avere a portata di mano il tappetino della preghiera, il copricapo bianco visiere, nelle caserme, negli uffici, nelle officine, nelle strade, questo rito si compiva, or non è molto, puntualmente; il turco era tutto nell'attesa della preghiera, e raramente una religione conservò tanta, come la sua, il colore originale di tutte le religioni orientali che è una opposizione alla vita terrena, un continuo ammonimento alla vanità delle cose umane, una tensione al cielo; e questa è una causa principale di certo senso provvisorio della vita turca.

Entravo dunque in Anatolia. Altra gente, altra terra, altro mondo. Mi prese subito simpatia di questa regione, per quanto il primo passo posto sulla terra d'Asia vi desse l'impressione d'un atto definitivo. Il primo aspetto di questa regione non era dei più se-

reni: una nave che ha dato di piecbio con la prora sta a metà sommersa, conficcata come una freccia nell'acqua, nella rada di Mudania, v'è rimasta dal tempo della guerra; ed essa fanno stonda i colli bassi, calvi, senza traccia di persona alcu, a sorreggono il primo gradino dell'altopiano che più oltre si leva per un'altezza mille e più metri; lassù vive la Turchia nuova. Mudania, di legno si stringe tra il colle e il mare, sparsa e pigra sotto il gran sole, col suo minareto imbiancato. Il suo nome è grande nella storia turca d'oggi: accolta con modestia questa gloria. Sulle banchine del porto, rimasti da non so che razza e approdi, certi negri del Sudan, certe facce gialle, e gli stracci più variopinti di tutti i ritagli del mondo; ma non come a Istanbul: qui d'un paese che vive in confidenza e non aspetta stranieri. Anche i soldati vi stanno in confidenza. Una compagnia, con la sua uniforme che si confonda col colore della strada, raggiunge la sua guarnigione, e marcia cantando una nenia. Sono le reclute di leri, indossano vecchie uniformi che sembrano rimaste dalla guerra, e uscite dalle mani di una razza e amorosa rammendatrice. Ma, non riesco a trovare sconvenienti queste uniformi rattoppate: mi ricordano la guerra, la vita del campo, le marcie. La vita di tutto il paese è allo stesso modo: e un vestito lacero, alla fine, rappresenta anch'esso un costume. A Istanbul avevo veduto coteste reclute all'arrivo per la chiamata: pastori nomadi, curdi vagabondi, portati fin là, e spauriti del lamento al-lestro dei tramvai, con gli occhi fuggiaschi come volpi in gabbia; tu di loro gli abbandoni formavano un fantastico costume, e i turbanti e cercine, informi come vecchi nidi sulle loro teste aguzze. Sembrava che fossero capitati là da una fuga in una foresta, tra rupi e pietre aguzze: tutti insieme, portati a vestirsi, squadra per squadra, davano l'impressione d'una pietraia che ambulasse miracolosamente.

Chi non vuol bene ai soldati? ai suoi e a quelli degli altri, come a una perenne giovenlù del mondo. A Brussa, poi, dovevo vedere da vicino la vita d'una guarnigione turca, ufficiali e soldati tutti con lo stesso sentimento, diversi da ogni altro esercito fin qui veduto: il sentimento della medesima origine terriera, e un che di cruente in essi puro, una semplicità di gusti e di allegamenti che fanno della vita delle guarnigioni qualcosa di assai vicino alla vita del campo, alle soste d'una guerra in cui si torna naturali, primitivi, coi giochi e gli svaghi di tutti gli uomini in armi, che sono poi i ricordi degli svaghi del paese nativo. Si fa d'ogni terra il proprio paese. L'ufficiale col suo carloccio di semi e di pistacchi per passatempo, o con la sua collanina da sgranare, insomma, sempre distrattamente occupato, è un compagno di viaggio assai adatto; e poi hanno in sommo grado quel non so che di privilegiato e di segreto, come gente pericolosa di un paese, che è il carattere di certi buoni cercelli. Aggiungete a questo la diffidenza, sia pure cortese ed ovvia, che anima il turco, e avrete un quadro del carattere nazionale. Tanto è vero che aggirarsi attorno a una caserma dove si compiono le semplici operazioni di tutte le caserme, marciare, lustrare i fucili, è per uno straniero un fatto serio, e bisogna dare spiegazioni. Un senso di privilegio prima è in loro, comunità chiusa, discreta, orgogliosa. E il cardo vagabondo sotto quella uniforme vi guarda con superiorità.

Cento anni di guerra

Questo fatto, della milizia, merita qualche considerazione. Lasciamo andare la vecchia storia turca: ma negli ultimi cento anni i turchi non hanno fatto che guerra: l'ultima guerra combattuta in Europa fu di loro, e risale a otto anni fa. Il ricordo di essa è vicino; la guerra europea è divenuta un mito, la guerra tra greci e turchi è ancora una ferita aperta, e a questa stregua si può misurare che opera di civiltà sia stata quella compiuta da Mussolini che condusse greci e turchi al famoso patto d'amicizia. Se i turchi avranno cinquant'anni di pace, fasceranno le conquiste della loro rivoluzione; sovratutto consentiranno la loro vita nazionale: ne hanno bisogno. Cento anni di guerra, con le coscrizioni lunghe del vecchio regime, sono la causa dei mali di cui soffrono e contro i quali Kemal reagisce vigorosamente. Ma attraverso le guerre le classi non poterono stabilirsi ed evolversi; le lunghe coscrizioni, in quel grande impero che fu il turco, arrivato quasi all'Adriatico, più giù quasi a Gibilterra, strappavano gli uomini giovani alle fatiche dei campi e ai mestieri, li cacciavano dalla Libia alla Bosnia, spesso senza ritorno. Se venne una compiuta inettitudine non dico alla fatica ma al concetto stesso della fatica alle opere civili. Questo è il punto principale. I cristiani esercitarono per loro i mestieri, le industrie, l'agricoltura. I turchi furono quasi ospiti in casa loro, pastori e guerrieri, e nell'altro. Cacciati i greci dopo la guerra del 1922, ristrette le frontiere all'emigrazione, campi e artigianato devono essere assunti dai turchi stessi, e vedremo con quali risultati. Ma si tratta di cominciare daccapo. Osservazioni controllate danno le seguenti cifre della vita turca. Dodici o tredici milioni di abitanti in Anatolia, cioè in un continente grande quattro volte l'Italia, naturalmente prospero in una larga zona costiera, e dove la terra non è ricca, con forti risorse minerarie. Dodici milioni di abitanti in una terra tanto vasta, una mortalità infantile, accertata da uno studioso belga, dell'ottantacinque per cento, un quadro impressionante di malattie diverse, una scarsa vocazione pei mestieri e l'agricoltura. Il regime repubblicano si initia accanitamente, scuole e ospedali sono stati i suoi primi atti civili, ed essendo dei suoi pensieri è l'addestramento della nuova generazione alla vita moderna. Ma l'opera è lunga, bisogna cominciare proprio dalla pianta umana, e un'impressione di mondo che comincia dopo un'epoca errabonda si assiste in questo viaggio. Per questi aspetti la Turchia è un luogo d'osservazione unico tra i Paesi civili, uno spettacolo tra i più seriti. Vi si vede, a paragone di altre nazioni sovrappopolate, che cosa significhi una terra che ha troppo poca gente. Così poca e generalmente tanto misera, peggio che se a loro non bastasse la terra.

La valle dei pioppi

Ma è bella Brussa. E' riparata in un avvallamento dell'altopiano, come in un seno; i monti la proteggono e le danno un aspetto di villaggio trentino. La stessa casa di legno, che altrove è miserabile, qui sembra d'una vallata alpina, e il minareto si leva tra i pioppi e i cipressi quasi avesse sbagliato terra, come nei nostri campi qualche fiore esotico, l'agave per esempio. E' prospera la dove è coltivata. Dove è trascurata è la vita del pastore coi suoi animali. Per tutta la vallata il pioppo bianco si divegna verso per verso, come una fila di piume di pavone. Si arrotondano come festuggiani le basse cupole dei bagni, e sulle cupole le lastre di vetro per la luce sono incantonate come gemme. La cupola con le sue lenti sembra l'apparecchio di proiezione di un planetario. Sulla strada lunga e polverosa gli uomini seduti sugli asinelli s'introducono nella vita dell'Anatolia attraverso vecchie fantasie orientali: chi ha veduto dell'Oriente le figurazioni di uomini enormi su bestie favolosamente piccole può figurarsi questo spettacolo. L'asinello piccino, cinereo, con la testa grossa, l'occhio prominente, il suo passo, a causa del ginocchio che ha troppo alto, ha uno strapazzo e un saltellare da frotta umana; e, col ciglio in fuori, sembra che ragioni. L'uomo vi sta sopra con le gambe rincalzate, altrimenti ciondolerebbero fino a terra, seduto sulla borsa che gli pende fra le brache, che gli arriva alla cintola, fatta per cavalcare comodamente e per accosciarsi. Ma più straordinarie sono le bufale con le corna ritorte, lisce e nere, col pelo raro come ippopotami, con certi peli lunghi e mostruosi che diresti punzoni. Ora che è primavera se ne stanno buone come povere che hanno trovato da star bene, sulle prode erbose dei campi o nell'acqua dei ruscelli; ma hanno una vecchia intolleranza di reticti. Quando qui è tutto nero, e il termometro scende a quindici e a venti gradi sotto zero, vivono questi animali alla stalla brado, nella distesa senza un filo d'erba. Anche le pecore; ma esse almeno si compensano col loro stesso grasso che portano in una borsa al posto della coda. Senza tetto e senza capanna, hanno veduto i campioni migliori della loro razza scomparire, perchè non è detto che i migliori campioni animali siano i più forti; essi sono rimasti a lottare col freddo e le intemperie; sopremono dalle loro smunte mammelle il latte povero che è come quello di una balia malnutrita, e il burro ha un sapore selvatico. Chi vive vive. Ma non altrimenti nelle custpole di malta e di paglia, in cui si entra curvi, non altrimenti lottano i fellahi dell'uomo. Ed è la ragione di tanta infanzia perduta. Ecco la terra, ecco la sua lotta antica. E il cuore si rallegra del tempo buono, delle donne di fatica che hanno smesso il mantello lungo per girare guidando gli asinelli vestite di pantaloni larghi di rigatino, come farfalle che si siano bruciate le ali, e di quelle che accelidate sollevano il velo e mostrano il loro viso di eterno lavoro. La rosa cresce inebriata di tanta fatica, densa e irritata come se trasformasse in vibrazioni di colore tutta questa polvere, rossa fino al paonazzo e bianca come la cera, di poco profumo e fragilissima.

CORRADO ALVARO.

Amundsen vive?

Mosca, 20 notte.

Il 15 giugno u. s. il rompighiaccio russo Malyghin, la nave che già fece parte della spedizione di soccorso per il dirigibile Italia, partiva da Arcangelo diretto in un primo tempo verso il margine della banchisa.

In questi giorni intanto alla spedizione russa veniva trasmesso il seguente radiotelegramma dell'esploratore polare americano Anton Wist:

«Prima che Roald Amundsen partisse per la spedizione di soccorso per i naufraghi dell'Italia, io avevo fino il mio amico Amudsen di aver depositato in una mia precedente esplorazione sull'isola Rodolfo oltre il circolo polare artico una ragguardevole provvista di viveri. Da parecchi particolari io ho la certezza che Amundsen trovasi ancora relegato in quell'isola e che quindi sia falsa la notizia della sua morte. Prego i dirigenti di codesta spedizione di condurre a tale scopo delle ricerche nell'arcipelago del Principe Rodolfo».

Il prof. Wilse, che è uno dei più competenti conoscitori dell'Artico, ha annunciato di aderire alla richiesta dell'americano.

POSTA DI TRENTO

Un monumento in America ad un grande trentino - La figura di padre Chini

TRENTO, giugno.

(Trid.) — Lo Stato dell'Arizona in America si prepara ad innalzare un grande monumento alla memoria di un illustre figlio del Trentino, purtroppo ancora sconosciuto alla grande maggioranza degli italiani, l'esploratore padre Eusebio Chini.

Gli americani vogliono glorificare in Chini non solo l'esploratore intelligente della California ma anche il missionario di civiltà cristiana in quelle remote regioni del South West americano. Ricordate dai dizionari biografici più in voga ed in particolare da quello del Sommervogel, il Chini era restato tuttavia fino a due o tre anni fa poco meno che uno sconosciuto. E' stata una felice scoperta del prof. Bolton, ordinario di storia americana nell'Università di Berkely in California a portarlo agli onori ai primo piano tra i fattori della civiltà americana. Il Bolton scoperse infatti negli archivi della città di Messico il manoscritto originale delle memorie di padre Chini e lo pubblicò in due grossi volumi. Le memorie contenevano il risultato delle lunghe e fortunate esplorazioni compiute dal nostro grande trentino. Per comprendere l'importanza delle scoperte da lui fatte, basta dire che fu egli solo a stabilire in modo inoppugnabile che la California non era una grande isola ma una grossa penisola. Scoperta non dovuta al caso ma al suo genio d'intuizione, alla sua passione di scienziato, alla sua solidissima preparazione scientifica.

Il dott. Trener, direttore del Museo di storia naturale di Trento e uno dei primi infaticabili promotori delle onoranze, narra che una acuta osservazione fu il punto di partenza per la scoperta della California. Certe magnifiche conchiglie azzurre da lui notate sulle coste dell'Oceano Pacifico le ritrovò nelle mani dei selvaggi dell'interno del paese. Esse lo indussero a tentare quell'esplorazione che, compiuta dai calcoli astronomici, lo col era profondo, lo portò alla grande scoperta. Le provincie del Colorado, del Sonora, dell'Arizona, il fiume Gila, il Rio del Colorado, il Rio Azul o fiume azzurro, le foci del Rio Gradue, i pozzi di Guainas e Canares ebbero in lui il primo illustratore o geografo, per cui dagli americani fu proclamato il più grande esploratore del South West.

Ma naturalmente, anche per lui, come per tanti altri, era sorta la questione dell'origine e si era tentato di farlo passare come tedesco, traducendone in forma barbara il nome, tanto da farlo apparire tedesco o gli si fi. Giustissimo quindi il desiderio di Trento di rivendicare anche quest'altra pura gloria scientifica della nostra regione illustrando il contributo che questo nostro conterraneo ha dato allo sviluppo della civiltà americana.

Un monumento eretto in Piazza Dante — opera geniale dello scultore Stefano Zuech — una stele in stile messicano precolombiano. Intende ricordare i resti della civiltà precolombiana del Messico settentrionale che padre Chini, missionario di civiltà cristiana, incontrò sulle rive del Rio Gila. Lo stile è quello dei Toltechi che erano fra le più evolute popolazioni della America settentrionale precolombiana, le quali, durante la loro discesa da nord a sud verso il Messico centrale, avevano stabilito una delle tappe più lunghe (IV secolo d. C.). A queste tribù il Messico, sino allora abitato da scarse orde nomadi e selvagge, dovette la sua prima civiltà che raggiunse un magnifico apogeo con gli Aztechi e che durò fino alla conquista degli spagnoli (1519 d. C.).

La stele rappresenta il corpo di un grosso serpente le cui squame sono sostituite da «piume» — da ciò il nome di «serpente piumato» e con la coda da crotalo. L'enorme testa dalle fauci minacciosamente aperte, dai grossi occhi ferocemente sbarrati, ne forma la base. Questo mostruoso animale è l'immagine di Quetzaldati, il gran dio benefico dell'aria e del pianeta Venere, degli antichi messicani.

Potrà sembrare strana a taluno una simile concezione; ma in tutti i modi è originale e geniale l'aver scelta la rappresentazione plastica — tratta da monumenti antichi — del «serpente piumato» dei messicani, stele dedicata alla memoria di un missionario cristiano. Storicamente poi essa si deve senz'altro approvare, perchè simboleggia una regione americana, ancora idolatra, aperta alla luce del Vangelo per opera del nostro Missionario. In tale rappresentazione si afferma ancora la vittoria del Cristianesimo sugli «Dei falsi e bugiardi» dell'antico Messico.

L'on. Franco Ciarlantini, che si è occupato di padre Chini anche nel suo recente viaggio in California e nell'Arizona, ha offerto ai trentini un'ampia sintesi dell'Missionario trentino e delle sue esplorazioni nella Sonora, nell'Arizona e nella California. L'opera del missionario non mai forse come nella vita di padre Eusebio Chini, appare indissolubilmente legata a quella del geografo e del pioniere.

La ricerca delle anime lo condusse a esplorare terre ignote, a risolvere annosi problemi geografici, come quello della bassa California, da molti ritenuta un'isola del grande Oceano; e ogni tappa del suo cammino, ogni conquista del suo spirito e della sua intelligenza fu sempre un beneficio per gli uomini, un atto di fede in Dio.

Narrando i fatti della sua vita meravigliosa, egli intitolò il racconto *Favor Celestiales*: divino favore i rischi, le fatiche, la fame, la sete che la Provvidenza gli concede di affrontare, divino favore, anche, le scoperte che compie, la vita civile che suscita, la elevazione che dà ai popoli sperduti nelle sepre terre sconosciute.

Padre Chini è tutto qui idealità e realismo, spirito alato in perpetuo ascensione verso il centro dell'universo, a passo ben saldo, ben sicuro sul suolo.

In lui l'equilibrio tra la fantasia che intuisce e l'intelligenza che sonda la verità violentandola sicchè ai mostri appieno, questo equilibrio tutto italiano, raggiunge una squisita perfezione che gli dà forza di compiere imprese, cui ogni altra tempra sarebbe rimasta inferiore. Padre Chini è il credente vero che accetta con umiltà i misteri della fede, ma ridiamente controlla con i sensi i misteri della terra.

Migliaia di fanciulli affamati a Chicago

Chicago, 20 notte.

Vi sono a Chicago undicimila fanciulli che vanno a scuola affamati e che vengono nutriti a spese dei loro maestri. Si è venuti a saperlo in seguito all'istanza rivolta dal sovraintendente W. M. Hogan alla Commissione di soccorso dello Stato, perchè conceda i fondi occorrenti per poter mantenere tali fanciulli anche durante l'estate.

Cronaca dei dischi

Virtuosi della fisarmonica - «Campane dell'amore» - L'orchestra di Hylton

Un seguace convinto di tutte le teorie moderne fondate sulla suggestione e l'autosuggestione, il dott. Hadwan, ha fondato a Parigi l'Istituto avedese di psicofonia. La parola nuova non meravigli i lettori: essa indica niente di più che una scienza di nascita recente, nella quale interviene il disco fonografico, impiegato in maniera abbastanza curiosa. Inutile osservare che il dottor Hadwan nutre una fiducia illimitata sulla divulgazione del sistema con questo mezzo e il suo ottimismo si spiega con le parole che egli ha pronunziate nel corso di una conferenza illustrata da alcune esperienze. «L'uomo moderno è scettico — ha detto il Hadwan — e non si può pretendere ch'egli riceva e influenzare se stesso. E' inoltre illogico esigere da lui un dispendio di energia mentre domanda agli esercizi fisici e sportivi un beneficio di forza e di resistenza». In virtù di questa considerazione era naturale che si pensasse di mettere al posto di un suggestionatore il disco psicofonico, pronto ad ogni richiesta, autorevole e perentorio. Una voce chiara, robusta e persuasiva, usando amplificata dall'altoparlante può agire favorevolmente sulla psicosi d'un oggetto docile con la serie degli ammonimenti taumaturgici: chiudi gli occhi; respira profondamente, sii calmo; ripeti: sono sicuro di me stesso, non ho paura; riuscirò, nessun ostacolo mi impedisce di esprimere il mio pensiero facilmente e intensamente.

Georges Brimont, che riferisce la notizia su «L'edition musicale vivante» nota che le esperienze offerte dal dottor Radwan non furono del tutto convincenti, poichè gli spettatori, di fronte ai soggetti presentati dal dottore come effetti da leggere infermità, che le imposizioni del disco correggeranno immediatamente permanevano increduli circa la reale esistenza dell'alterazione o del disturbo psichico.

Se da tutto ciò non è facile trarre una conclusione scientifica definitiva, resta il fatto che le teorie del dottor Hadwan non appaiono arbitrarie. Il principio della suggestione meccanica è pienamente ammissibile ed è lecito sperare che per via di altre esperienze si raggiungano dimostrazioni probative.

Dallo studio della Odeon sono

La causa per aggiotaggio

Continua la sfilata dei testimoni

Milano, 20 notte.

Questa mattina è continuato dinanzi al nostro Tribunale il processo per aggiotaggio contro il grand'ufficiale Giulio Brusadelli e compagni. L'udienza della 17.a Sezione è stipata di pubblico all'inverosimile.

Non appena aperta l'udienza, l'avvocato De Cinque chiede al teste commendatore Sambo, capo dell'Ufficio titoli della Commerciale, quale opinione egli abbia del Catanese, se nei lunghi anni che questi ha servito la Banca Commerciale abbia dato ottimo rendimento e si sia acquistato benemerenze. Il teste afferma che egli in considerazione appunto degli ottimi servizi, aveva proposto il Catanese per una promozione.

Il Presidente del Sindacato di Borsa

Il comm. Ettore Golpi, Presidente del Sindacato di Borsa, dichiara di avere constatato il rialzo dei titoli Adamello-Bastogi e di averlo attribuito a grossi acquisti operati da parte di gruppi interessati. Afferma che le voci ribassiste sulle Chatillon arrivarono anche a lui, mentre non ebbe mai a sentirne sul conto della Fiat.

A domanda dell'avv. Carneluttì, il teste esclude che gli sia risultato che le voci di borsa fossero state messe in giro dai Brusadelli, e ammette che la flessione dei prezzi ha corrisposto ad un fenomeno di natura generale. La notizia dell'accordo navale franco-italiano influì poi favorevolmente sul mercato dei valori. Il teste, parlando dei Brusadelli in particolare, dice che questi sostenne sempre che i titoli avrebbero dovuti tutti scendere in rapporto alla moneta rivalutata. Era un uomo convincimento personale e lo manifestava senza mire recondite, accennando anche alla situazione industriale e al ribasso dell'azionario.

Ad altra domanda dell'avvocato Farinacci, il teste conferma che dopo l'arresto e l'assegnazione al confino dei Brusadelli, i titoli della Chatillon e della Fiat hanno continuato a ribassare lo stesso. Anche quelli della Comit, ad onta del Consorzio speciale per la difesa.

Il teste accennando agli agenti di cambio attualmente imputati, li definisce: «Persone di assoluta rettitudine».

Riguardo poi alle voci indeterminate, aggiunge: «La Borsa è l'ambiente più adatto per le voci».

Viene quindi interrogato l'on. Motta, Consigliere delegato della Edison, il quale conferma l'esistenza di un dissidio fra la Comit e la Edison, derivato da divergenti interessi. Dichiara poi che, per quanto la Edison avesse motivo di appoggiare l'Adamello, non volle acquistare le azioni dell'Adamello a lui offerte dai Brusadelli. Il rialzo di tali azioni egli lo attribuì al mercato. Tutto allora era in rialzo. Dopo si è avuto il ribasso e del 30 o 40 per cento in tutti i titoli. Esclude influenze personali nell'andamento di Borsa.

Il comm. Comi, che succede all'on. Motta, parla dell'acquisto di titoli fatto dai Brusadelli per poterli vendere bene ad uno dei gruppi che si contrastavano il possesso della maggioranza.

Il teste, a proposito delle voci tendenziose circolanti in Borsa, dice di avere sempre creduto diffuse da chi ne avesse interesse, ma non può precisare.

L'ex-amministratore della Banca Nazionale di Credito

E' la volta ora del comm. Solza, ex amministratore delegato della Banca Nazionale di Credito. Il teste depone sulle varie operazioni dei Brusadelli, in rapporto anche alla lotta per il pacchetto di maggioranza nell'Adamello, e dice di non potersi giudicare, perchè non si sa in Borsa dove c'è il lecito e dove l'illecito: tutti operano secondo il loro interesse. I Brusadelli offrì anche a lui l'acquisto del pacchetto Adamello, ma il comm. Solza non credette di accettare. A lui non risultava allora che vi fosse lotta fra gruppi per quei titoli.

In merito alle operazioni dei Brusadelli per la Chatillon, ricorda che i Brusadelli ebbe ad interessarsi anche della Chatillon americana, pur avendo sentito dire che i prezzi di tali azioni erano alti.

Avv. Mulossano: Probabilmente lo ritenevo anche lui.

Brusadelli chiede di parlare per chiarire di non essersi mai interessato della Chatillon americana. Sfida comunque a portare una sola prova in contrario. Afferma poi che la ribassi dei titoli Chatillon fu provocato da una supervalutazione americana, indipendente da lui. E questo causò poi il tracollo.

Il Solza ammette che il Brusadelli gli abbe sempre a parlare bene della Chatillon anche quando ribassava. Aggiunge altre parole deferenti verso gli agenti Cornelio, Argenti e Colombello.

Gaetano Riboldi riferisce quanto udì su intorno alla lotta per le Bastogi-Adamello. Afferma che il Catanese consigliò anche lui di comperare titoli e che tale operazione gli costò una grossa perdita. Il consiglio dato dal Catanese era di mettersi in relazione con la Comit, non col Brusadelli.

Il dott. Ugo Leonzio attribuisce agli acquisti dei Brusadelli il rialzo dei titoli disputati fra i gruppi in concorrenza.

La deposizione del dott. Leonzio fa saltar fuori un'altra telefonata della signorina Menzza, l'ex impiegata dei Brusadelli. A richiesta dell'avv. Marchelli, il teste dice che nel luglio del 1929 ricevette alla Banca Nazionale di Credito una telefonata con cui lo si avvisava che un impiegato della Nazionale aveva il segreto di ufficio, certo Pizzi. Il Solza fece indagini e, rilevando provata la violazione del segreto, licenziò e denunziò l'impiegato, che fu poi assolto in istruttoria.

Prima di essere congedato, il teste ammette — a richiesta dei Brusadelli — che questi gli consigliò operazioni dimostrandogli che i vantaggi derivavano dal rivendere o dal comperare a premio.

Luigi Pennati, un altro agente di cambio, depone ancora intorno al rialzo delle Bastogi-Adamello e alla lotta dei due gruppi.

Il comm. Cristini

Una deposizione molto movimentata è quella del comm. Gino Cristini, Delegato del Tesoro, il cui rapporto all'autorità intorno alle sue indagini sulle operazioni alla Borsa di Milano divenne il fulcro dell'accusa contro il Brusadelli e gli altri imputati.

Il teste ripete di avere constatato che si giocava al rialzo e si ribassò in modo impressionante. Della fraudolenza dei mezzi, però, non aveva prova. Anche le voci che circolavano non rivelavano mai la origine. L'origine la supponeva sollante e chi ne aveva interesse.

Il marchese Gino Incontri, ricorda di avere conosciuto il Brusadelli nell'agosto dell'anno scorso a Montecatini. Il Brusadelli, nelle sue frequenti discussioni di carattere finanziario, si mostrava deflazionista.

Sia di fatto che il Brusadelli — aggiunge il teste — sosteneva una tesi in difesa dello Stato.

Ha sempre trovato il Brusadelli studioso di problemi finanziari, corretto e scrupoloso.

Il comm. Cesare Ferrario, ex dirigente della Banca Commerciale, dopo aver detto che la Comit incaricò il Catanese di stare alle calcagna dei Brusadelli e di accordarsi con lui, non sa, a domanda dell'avv. Farinacci e dell'avv. Carneluttì, che il Cristini aveva alla Comit un conto speciale e che le operazioni fatte dal Cristini attraverso la Comit si chiudevano sempre con suoi utili.

Avv. Maugi: Sa il teste se il Catanese fosse fornito di beni di famiglia?

Comm. Ferrario: Sì, sì.

Il comm. Cesare Griffa, membro della Delegazione di Borsa, riferisce che il Catanese era ritenuto in Borsa come un agente provocatore della Banca Commerciale per fare propaganda dei suoi titoli.

Maria Busatti, impiegata dell'ufficio Brusadelli, riferisce di non aver mai avvertito telefonate fra il Catanese e il cognato Brusadelli.

Dovrebbe ora essere ritesa un certa Cereali Cereda, per riferire sul tenore di vita e sui giuochi di borsa dell'impiegata del comm. Brusadelli, Silvia Menzza che, come è noto, riferì alla Banca Commerciale i pretesi accordi fra il Brusadelli e il Catanese. Ma il Pubblico Ministero si oppone.

L'avv. Carneluttì spiega le ragioni che hanno indotto la difesa a chiare questo teste.

Il Pubblico Ministero solleva formale inciden, che il Tribunale risolve con una ordinanza, con la quale accoglie l'istanza dello stesso Pubblico Ministero, rinviando dopo ciò l'udienza a lunedì mattina, alle 9.

Assassino di un vecchio creditore

condannato a 29 anni

Verona, 20 notte.

Un grave processo ha avuto inizio alla Corte d'Assise, a carico del contadino Giuseppe Menegatti, di 31 anni, imputato di omicidio premeditato, per avere nel paese di S. Massimo all'Adige, la notte del 19 dicembre 1930, mediante colpi di coltello, cagionata la morte di certo Antonio Lanti, di 70 anni, agricoltore. L'imputato aveva, anteriormente al 19 dicembre, firmato due cambiali false, facendo apparire quale avvalente il Lanti, all'ordine di esso Menegatti per la somma complessiva di 7800 lire.

Ecco come si sarebbe svolto il brutale delitto. I carabinieri di S. Massimo, nella notte dal 18 al 19 dicembre dello scorso anno, in perlustrazione, scoprirono il cadavere del Lanti. Il cadavere aveva la testa fracassata da grossi colpi, ancora sparsi all'intorno e macchiati di sangue. Fu arrestato subito il Menegatti, il quale narrò che era lui e il Lanti erano corsi rapporti di interessi originati da un mutuo ipotecario per la somma di lire 16.500, garantito da un podere. Alla scadenza del mutuo, non potendo pagare, il Menegatti rinnovò al mutuo. Questo fatto originò, nell'animo del Menegatti il truce proposito di disfarsi del creditore. Il giorno avanti il fattaccio, il Menegatti condusse per diversa bettola il disgraziato Lanti, sino ad ubriacarlo, poi si offerse di condurlo a casa, ma invece prendere la strada della abitazione dell'ucciso, scelse una stradicciola campestre, dove commise ripetutamente e brutalmente il delitto.

I nipoti della vittima si sono costituiti Parte Civile. Nell'interrogatorio, il Menegatti ha confessato, senza scomporsi, di aver ucciso il Lanti per motivi di interesse, ma a non discolpa ha detto di non ricordare proprio nulla, perchè quella sera aveva un forte mal di capo. Nell'udienza antimeridiana, sono stati sentiti oltre una cinquantina di testi e svolte le arringhe di Parte Civile. Nell'udienza pomeridiana, l'avv. Perugo, di difesa, ha sostenuto la semi-infermità del suo raccomandato ed ha chiesto un verdetto clemente. La Corte quindi si è ritirata.

I giurati hanno risposto sì a tutti i quesiti ed hanno concesso al Menegatti la semi-infermità derivata dall'ubriachezza. Il presidente ha pronunciato la sentenza con la quale ha condannato il Menegatti alla pena di 29 anni di reclusione e tre anni di vigilanza speciale, alla interdizione perpetua dai pubblici uffici e al risarcimento dei danni alla parte civile.

La tragedia di Ormea

L'uccisore della fidanzata condannato a dieci anni

Cuneo, 20 notte.

Come inchiodato sul banco del dolore per il subitato compiuto e dell'ansiosella per il verdetto imminente, Bartolomeo Balbis — lo sciagurato protagonista del dramma che sin per avere il suo epilogo — quasi non dà segno di vita allorchè si riprende stamane l'udienza. Piegato su se stesso, il volto nascoste tra le palme, egli piange silenziosamente e pare assente a quanto sta per avvenire nell'aula. Tra l'attenzione più viva il Presidente riprende la lettura dei documenti di causa. Ed eccoci alle pagine più palpitanti e nello stesso tempo più scorcianti delle carte processuali: i responsi dei periti psichiatri. Tre sono stati i periti ai quali fu affidato l'esame anamnestico psichico e somatico dell'uccisore ed altrettanti — discordanti e contraddittori — sono stati i giudizi espressi dai sanitari. La lettura ha inizio con il responso dei dott. Giuseppe Monasteri, medico condotto di Ormea, che visitò il Balbis subito dopo il suo arresto e che per averlo avuto in cura durante gli anni antecedenti e per essere a conoscenza dei suoi dati anamnestici, apparirebbe come il più indicato per un giudizio fondato e sereno.

Un tragico fato

Il dott. Monasteri rievoca i rilievi compiuti e ricorda [illegible] parecchi tra gli ascendenti del Balbis — sia in linea paterna che materna — appaiono come dei tarati nella psiche. Un fratello della nonna paterna morì pazzo: due cugini primi del padre si tolsero la vita; un fratello del padre morì alcoolizzato; uno zio materno si suicidò, una sorella della nonna paterna perì nello stesso tragico modo. Il germe della pazzia proviene al Balbis attraverso numerose generazioni ed il perito non esita definire l'accusato anormale nel più preciso significato della parola. Tutto sta ad indicarlo: la tragica, rara anamnesi familiare; l'unione di due famiglie tarate che ha procreato questo squilibrato; il suo carattere, tutta la storia dei suoi rapporti coll'ambiente che lo circondava; i suoi scatti inesplicabili; le tenerezze verso la fidanzata alternate a manifestazione brutali. Ed il dott. Monasteri conclude che il Balbis ha una mente in equilibrio instabile, sempre pronta a precipitare sotto una spinta occasionale. Per lui la [illegible] occasionale che trascinò all'eccesso delittuoso fu il trovarsi contro la sua volontà della relazione amorosa, di antica data, ormai, e nota a tutti. E per queste considerazioni, che sono ulteriormente illustrate, il perito conclude che il Balbis è da ritenersi totalmente infermo di mente.

Ma a conclusioni diametralmente opposte giunge il perito designato dall'accusa, il prof. Mario Carrara di Torino, il quale dichiara di non aver riscontrato nel Balbis alcuna anomalia psichica morbosa tale da influire sulla sua imputabilità. Può apparire impressionante, tanto per il profano che per il tecnico — soggiunge il perito — la genealogia morbosa dell'accusato, ma occorre ricordare che l'eredità morbosa può bensì spiegare un'anomalia psichica individuale nei discendenti quando questa esista, ma evidentemente non può crearla quando questa non esista. Secondo il prof. Carrara, il caso del Balbis è oppunto questo: vi sono in famiglia alcuni casi di alienazione mentale ma in lui non si trova alienazione mentale, in quanto è ben chiaro che le semplici anomalie di carattere (l'impulsività, l'indisciplinatezza familiare, eventualmente la brutalità) non riportano, se non in gradi estremi, nelle infermità mentali previste dalla legge. Sono variazioni individuali del carattere compatibili con la socialità e con la civiltà. E per questo il prof. Carrara respinge l'ipotesi che il Balbis debba considerarsi comunque un infermo di mente. Egli lo esclude e lo nega.

«Sono infermo» dice il terzo perito

Ma ecco, tra questi due opposti pareri, inserisci quello del terzo perito, il prof. Virgilio Tirelli di Torino cui — nel disaccordo dei due primi periti — fu commesso dal giudice istruttore di dire la propria parola. Anche il prof. Tirelli è d'accordo che se l'eredità specifica, veramente cospicua, merita segnalazione, non può stare da sola — nel caso del Balbis — a significare di più. Tuttavia egli ritiene che la malattia ereditarietà, fungendo da predisponente e in concorso con uno stato abituale derivato da scarsa intelligenza, abbia favorito l'insorgere di uno stato di gelosia morbosa incontrollata. Sotto l'azione di elementi emozionali vari, sopravvenuti, tale stato morboso ha provocato nel Balbis, al momento del reato, una condizione di infermità di mente che se ha turbato, nell'ordine rappresentativo, l'apprezzamento mentale del suo atto, non lo ha però travolto del tutto. E altrettanto dicasi — conclude il perito — della memoria (sempre in relazione ai fatti) che rimane solo parzialmente dissociata.

Maggiore compromissione ha forse subito la libertà degli atti; però nemmeno questa è stata sciolta: altro inibito. Per questo stato di monodeismo in cui [illegible] versato, il Balbis deve conseguentemente ritenersi nelle condizioni previste dall'art. 47 del C. P.: la sua imputabilità deve ritenersi parzialmente diminuita.

Il patrono di Parte Civile

Ed è su questi discordi pareri, sull'apprezzamento concreto che se ne deve fare, che si inizia la battaglia oratoria. Primo oratore è l'avv. Giovanni Bertone, patrono di P. C. della famiglia della vittima. Egli esordisce rievocando lo strazio della famiglia Arduino su cui la fatalità si è abbattuta per mano del Balbis, portando la sventura ed il lutto. Eppure il Balbis non era il contadino rozzo, cui ogni delicatezza di animo è sconosciuta e vietata. Egli ha avuto un'educazione ed avrebbe dovuto dimostrare gentilezza e tenerezza verso l'amante. Invece, sin dall'inizio della relazione si è dimostrato un violento, maltrattandola senza ragione. Il patrono ricorda come sin dal settembre 1929 lo zio della sventurata fanciulla, quando si presentò la tragedia, abbia cercato di evitare il dissidio tra i due fidanzati dicendo al Balbis che la relazione doveva essere troncata. Ma il giovane non si acquietò e non disarmò. Egli profferì allora delle oscure minacce che costituiscono oggi la prova della sua premeditazione delittuosa. A novembre acquistò l'arma e nello stesso tempo si munì del passaporto per l'estero. Non sono questi elementi che dànno la riprova della sua premeditazione?

In un giorno di pace, di gentilezza, quale è il Natale, il Balbis con un gesto violento, brutale, ha insanguinato la casa della fanciulla che egli diceva di amare. E fu una pura ventura se la strage non fu maggiore: trattenuto dal Vinay e dallo zio della uccisa, egli sparò ancora: ma i colpi, fortunatamente, andarono a vuoto. E l'avv. Bertone, attraverso la ricostruzione del dramma, sostiene che il Balbis ha ucciso perchè voleva uccidere.

Egli premeditò lungamente, lucidamente il delitto e fraudolentemente lo attuò. Come è possibile adombrare in questa condizione di cose delle ipotesi discriminanti? E' assurdo parlare di provocazione, perchè nessun elemento può confortare questa tesi; è assurdo parlare di infermità di mente, perchè l'ipotesi è stata esclusa da [illegible] scienziato illustre quale è il Carrara. Tra il responso [illegible] prof. Carrara ed il giudizio dei dott. Monasteri non può esservi dubbio sulla scelta. Il primo va accettato, il secondo va respinto. Il parere intermedio espresso dal prof. Tirelli, di voi per altro [illegible] si può negare il valore scientifico, e tale che non persuade nella sua sostanza. I rilievi dei prof. Tirelli combattono troppo con quelli del prof. Carrara sulla portata che dovrebbe essere data alla anormalità di carattere ereditario. L'avv. Bertone conclude dicendo che la pietà non deve far velo ai giudici in questa causa: essi devono ricordare invece lo strazio e la devastazione che l'imputato ha recato in una umile casa.

L'arringa dell'avv. Dagasso

La parola è data ora al primo oratore a difesa: l'avv. Edoardo Dagasso, il quale, risolto un caldo ringraziamento al sen. Galimberti per averlo voluto al suo fianco in questa causa, dichiara che, in fondo, questa è la causa della pietà, come, sia pure velatamente, ha riconosciuto il patrono di P. C. Se il [illegible] riguardo all'esteriorità, la figura del Balbis può apparire antipatica e repulsiva. Ma se ci si addentra nella causa e si affronta il problema psicologico, allora l'imputato appare in un'altra luce e ci si spiega appieno il delitto. E' emerso dalle dichiarazioni di un gesuita che il Balbis non sapeva spiegarsi come avesse compiuto il delitto. E non fu una voce isolata quella del testimone. L'opinione pubblica dichiarò subito che il dramma era il prodotto di un anormale. Così dicendo, l'opinione pubblica ha rivelato la strada alla scienza prima, ai giudici popolari poi.

«Perchè — si domanda l'oratore — un giovane buono e laborioso, diventa improvvisamente un assassino e commette un così feroce delitto? Nella psiche dell'accusato e nel suo squilibrio e la spiegazione del dramma. No, il delitto non fu premeditato. Se Balbis avesse progettato di sopprimere la fidanzata e di sottrarsi poi alle conseguenze del suo gesto, non avrebbe atteso di compiere il delitto alla presenza di tante persone, tra le quali la propria madre. Egli avrebbe atteso in agguato la fanciulla, avrebbe realizzato il suo proposito e poi sarebbe fuggito alla frontiera per assicurarsi l'impunità. Una domanda istintiva si impone: perchè ucciderla? Quale origine e quale ragione poteva avere l'idea omicida? I rappresentanti dell'accusa riconoscono che non si trattava di un amoreazzo, ma di una relazione seria destinata a concludersi col matrimonio. Il Balbis aveva già fatto i preparativi per allestire la casa. E allora? L'avvocato Dagasso dichiara che per spiegarsi il delitto occorre accostarsi all'imputato, esaminarlo. Egli è un taciturno; figlio di gente paura e sofferente. Il prof. Carrara conviene che egli, antropologicamente, è un anormale. Dunque la tesi del dott. Monasteri fu un riscontro nella parola alla e serena del perito fiscale. Senonchè il prof. Carrara afferma che l'ereditarietà morbosa un'anomalia psichica nel discendente. L'oratore confuta queste tesi richiamandosi alle parole di Ingianni: osserva che in fondo Balbis è un mediocre mentale, un geloso per ossessione, un monomaniaco. Sotto la spinta passionale egli ha compiuto il delitto. Lo dimostrano le condizioni in cui egli ha agito: il suo contegno dopo il misfatto. E l'avv. Dagasso, che ha le congratulazioni di molti avvocati che affollano l'aula, dice ai giurati di inspirarsi, nel proprio verdetto, alla giustizia ma anche alla pietà ed alla misericordia.

La requisitoria del P. M.

Si leva ora a parlare il rappresentante della legge comm. Carbo. Con oratoria piana, ma con scatta analisi, il P. M. rievoca il dramma e tratteggia la figura dell'uccisore, per sostenere quindi che il delitto fu premeditato. La prova della premeditazione balza da una folla di circostanze. L'imputato premeditò il delitto e cedendo all'infatuazione dell'idea omicida manifestò netta e chiara l'intenzione di uccidere. Proseguendo, l'oratore contrasta le tesi difensionali, sostenendo che non vi è stata ombra di provocazione per parte della vittima e dei suoi famigliari. Costoro furono anzi, verso il Balbis, di una tolleranza longanime. Del resto la tesi della provocazione sarebbe in contrasto con le altre tesi sostenute dalla difesa, secondo cui l'accusato avrebbe agito in istato di infermità mentale. Delle perizie che, in vario senso, hanno risolto il problema medico-legale affacciato in questa causa, il P. M. dichiara che sono da disattendersi quelle del dott. Monasteri e del prof. Tirelli. La perizia Carrara, con il maggior rigore scientifico, ha dimostrato che il Balbis è sano di mente. E tale egli deve essere ritenuto, dice il P. M. che, rivolgendosi ai giurati, così conclude: «Voi siete chiamati a dire se il Balbis ha ucciso sapendo di uccidere. Orbene, dovete ricordare che tra le lacrime odierne dell'imputato (e noi non inveiamo contro di lui dicendo che non siano lacrime sincere) e la vostra coscienza sta il cadavere martoriato della disgraziata creatura stroncata nel fiore degli anni. Ella oggi non grida vendetta, ma vuole che sia fatta giustizia, vuole che il suo assassino non esca libero di qui, quasi come un trionfatore, ma abbandoni la gabbia sotto il peso di una giusta, esemplare condanna».

«Come Otello» dice l'avv. Galimberti

Ultimo oratore, il senatore avv. T. Galimberti ricorda che cinquant'anni or sono, in questa aula, brillava dinanzi alla giuria eminese la sua carriera professionale. Ora è un vecchio, come allora, egli serba intatta la fede nella verità e nella giustizia. E aggiunge che la giustizia perchè sia tale, deve essere umana. Non sarebbe giustizia se fosse crudele. L'oratore rievoca il delitto commesso dal Balbis e sostiene che si tratta di un autentico dramma d'amore. Bartolomeo Balbis ha ucciso perchè sravolto dalla gelosia. E tutti sanno che cosa sia la gelosia. Il Beaumarchais la definiva così: «La malattia di un folle». Non altrimenti essa può essere considerata. La gelosia da cambiare di carattere, trasforma, fa commettere atti che da sani non si commetterebbero. Con accento che [illegible] fermare, colorire, illuminare le parole, mostrare le cose che rappresenano, far scaturire dalle parole immagini, visioni, ricordi, e da questa vicenda destare a volta a volta negli animi di chi ascolta il dolore, l'orrore, la pietà e la commozione, l'avv. Galimberti ricorda casi celebri di omicidi per gelosia, per scendere quindi a considerare la personalità del Balbis, sulla base dei suoi allegamenti e dei rilievi che ebbero a compiere i periti psichiatri.

«Il Balbis, in piccolo, è quello che, in grande, ci appare Otello» esclama l'oratore, il quale passa poscia a confutare la tesi dell'accusa, sostenendo che l'accusato non aveva l'intenzione di uccidere. Egli ha commesso un gesto da folle ed il folle non ha una precisa intenzione. Due periti lo dichiarono infermo di mente e questa tesi non può essere respinta. I giurati non [illegible] sostituirsi ai periti emanando un giudizio diverso. Del resto il Balbis non è un criminale e per lui non si può sentire l'orrore che si sente per il criminale. Verso chi ha peccato per amore, non si può sentire quella che si sente verso chi ha avuto come stimolo alla propria azione la malvagità e la perversità. Il suo è stato un reato di sventura e la sventura domanda lacrime e compassione, non sentenza di crudele condanna».

La discussione è ultimata ed il Presidente dichiara chiuso il dibattimento. L'imputato, che piange ora convulsamente, dichiara di non avere altro da aggiungere. L'aula è fatta sgomberare. Mezz'ora dopo le porte sono riaperte e viene data lettura del verdetto. I giurati, affermando nel Balbis l'intenzione di uccidere, hanno escluso che egli abbia premeditato il delitto ed hanno ritenuto che abbia agito in istato di parziale infermità di mente. Gli hanno negato però le circostanze attenuanti.

In base a questo verdetto, il P. M. chiede la condanna dell'imputato a 17 anni di reclusione. Ed è questa la pena che il Presidente comm. Lastrucci infligge al Balbis, dichiarandolo tenuto altresì al pagamento dei danni verso la P. C. cui assegna una provvisionale di 5000 lire. In virtù del Decreto d'indulto del 1.o gennaio 1930, è accordato al Balbis il condono di un anno di reclusione. L'aula si sfolla, mentre il condannato, che piange convulsamente, è riportato in camera di sicurezza.

F. A.

Assoluzione del presunto assassino

del mandriano depredato di 200.000 lire

Mondovì, 20 notte.

Il processo in Corte d'Assise per l'assassinio, a scopo di rapina, del mandriano Simone Boldini, che il 18 novembre 1930 venne ucciso con un colpo di rivoltella mentre, sul proprio biroccio, si avviava alla cascina di Pievedizio, reduce dal mercato di Rovato, e derubato di 200 mila lire, è stato ripreso questa mattina ed è terminato in serata. Il trentaseienne Stefano Tommasi, accusato ostinatamente dalla moglie di aver ucciso il mandriano e riconosciuto da tre donne per colui che, poco minuti prima della consumazione del delitto, era stato visto pedalare in bicicletta tenendosi con una mano aggrappato alla stanga del biroccio del Boldini, non è stato ritenuto, dai giurati, autore del grave reato.

Dall'istruttoria come dal dibattimento orale, all'infuori delle accuse della moglie e delle tre donne, non sono emersi altri elementi di prova a carico del Tommasi. Per cui i giurati, dopo avere risposto affermativamente alla domanda se sussisteva il fatto dell'omicidio e della rapina a danno del Boldini, hanno negato a maggioranza che autore dell'uccisione e della rapina fosse il Tommasi. Di conseguenza, il presidente ha emesso sentenza assolutoria per l'imputato, il quale, chiusa la breve parentesi giudiziaria, è ritornato in carcere dovendo scontare i sei anni di reclusione assegnatigli dal Tribunale, lo scorso ottobre, quale capo della banda tadresca che infestava le cascine adiacenti ai comuni di Mairano, Lograto, Azzano Mella, Roccafranca e altri.

Tribunale Speciale

I comunisti di Imola

11 condanne e 4 assoluzioni

Roma, 20 notte.

E' comparso stamane a giudizio del Tribunale Speciale il primo gruppo dei comunisti imolesi del quale fanno parte Andrea Fabbri michelatore, Adelmo Galvani falegname, Enzo Serrantoni meccanico, Adelmo Manaresi operaio, Casadio Carali falegname, Quirino Camanzi meccanico, Guido Cornazzani meccanico, Armando Bacchilega meccanico, Primo Ravanelli falegname, Giovanni Mondini falegname, Aldo Manzoni muratore, Sante Zucchereli bracciante, tutti nativi di Imola, Ettore Marabini di Castenaso (Bologna) meccanico, Ettore Gemignani di Bagnara di Romagna (Ravenna) violinista, Vincenzo Biancoccini di Castel Fiumanese (Bologna). Sono latitanti altri due imputati: Antonio Oliveri muratore e Archimede Morini, scrivani, entrambi di Imola. Essi devono rispondere dei reati di appartenenza e di propaganda del disciolto partito comunista. Gli imputati Fabbri, Galvani, Serrantoni, Casadio, Ravanelli, Mondini, Manzoni e Zucchereli sono anche imputati di ricostituzione del disciolto partito comunista.

Presiede il Tribunale il generale Saporiti. Sostiene l'accusa il comm. Isgrò. Gli imputati sono difesi dagli avv. Bolisioni, De Vincentis, Angeluccì e Arioci.

Durante le indagini iniziate dalla Questura di Bologna nel novembre 1930 è risultato, specialmente da alcuni appunti sequestrati al famigerato interregionale comunista Moscatelli Vincenzo, che la provincia di Bologna [illegible] divisa in varie zone. Una di queste era rappresentata dal Comune di Imola ed aveva un comitato degli adulti e un comitato giovanile; entrambi in collegamento con gli organi federali di Bologna. Il comitato degli adulti era costituito da Fabbri Andrea, Morini Archimede e Serrantoni Ezio, e quando quest'ultimo fu ricoverato in un ospedale fu sostituito da Adelmo Galvani. Il comitato giovanile era costituito da Primo Ravanelli, Giovanni Mondini, Vittorio Zanelli, Aldo Manzoni e Sante Zucchereli.

Esso aveva alle proprie dipendenze quattro cellule. Una particolare attività veniva svolta nella frazione di Sesto Imolese e di Osteriola. L'organizzazione comunista di Imola si occupava altresì della raccolta del denaro fra gli affiliati che poi era destinato al Soccorso rosso. E' risultato anche che si avevano a disposizioni armi che venivano date ai compagni, incaricati della diffusione dei manifestini e della esposizione delle bandiere rosse, per difendersi, in caso di sorpresa e di pericolo. Si è saputo che sotto la volta della chiesa di Sant'Agata in Imola erano nascoste delle armi e delle munizioni nonchè esplosivi di vario genere denaro una cassa che fu trovata e sequestrata. Si ebbe anche notizia che altre armi, pure racchiuse entro casse, erano nascoste in aperta campagna ma non si potè trovarle per mancanza di precise indicazioni. E' rimasto accertato che delle armi, comprese quelle sequestrate, erano state nascoste molto tempo avanti e proprio quando vi fu l'ordine di scioglimento del partito comunista.

Nel loro interrogatori gli imputati, alcuni dei quali furono già altra volta deferiti al Tribunale Speciale ed assolti dalla Commissione istruttoria per insufficienza di prove, si mantennero in gran parte negativi cercando di ritrattare le ammissioni fatte durante alla Pubblica Sicurezza. Però alle contestazioni del Presidente finirono per ammettere di avere appartenuto al partito comunista pur negando di avere svolto attiva propaganda. Il solo Andrea Fabbri è pienamente confesso.

Dopo l'interrogatorio degli imputati viene sentito il funzionario di P. S. che eseguì le indagini e che riferisce dettagliatamente sulle medesime.

Il P. M. nella sua requisitoria chiede che il Tribunale condanni Fabbri, Casadio a 8 anni di reclusione, Galvani, Serrantoni, Ravanelli, Manzoni, Zucchereli a 7 anni e 6 mesi, Cornazzoni, Biancoccini, Bacchilega a 6 anni e 6 mesi, Mondini a 4 anni e assolva Marabini, Manaresi, Camanzi e Gemignani per insufficienza di prove.

Dopo le arringhe dei quattro difensori il Tribunale pronuncia sentenza che condanna Fabbri, Casadio, Ravanelli a 8 anni di reclusione; Serrantoni e Manzoni a 5 anni; Bacchilega, Zucchereli e Biancoccini a 4 anni; Galvani, Cornazzani e Mondini a 3 anni; assolve per insufficienza di prove Manaresi, Marabini, Camanzi, Gemignani, ordinando la loro immediata scarcerazione.

Le indagini sulla due misteriose

della ragazza di Savigliano

Savigliano, 18, notte.

Si è accennato ieri alla morte della contadina Domenica Tortone, di anni 19, morta avvenuta in circostanze misteriose che nel fra giorni, e cioè dopo il responso dei periti astori, si potranno precisare.

Il rettore della chiesa della regione di Sunigila ha parlato della Tortone come di un'ottima ragazza sotto ogni aspetto. La sua condotta è stata sempre esemplare e la bontà e la serietà del suo carattere erano noti a tutti i conoscenti del rione. Stamane, alle ore 10, sono giunti il Pretore e il medico legale, per le constatazioni. Il sanitario ha proceduto alla visita esteriore del cadavere e ha riconfermo abrasioni al collo oltre alla rottura dell'osso ioideo. Sulla pero potendosi stabilire sulle causale della morte. Il Pretore ha ordinato per domani mattina la perizia anatomica. I funzionari si sono portati poi sul luogo. Nessun indizio certo, nessuna traccia son emersi. Solo si è potuto stabilire che effettivamente i rami rotti rinvenuti all'interno sono di data anteriore alla morte della giovane.

Abbandonano il marito e la moglie

e vengono arrestati ad Aosta

Aosta, 20, notte.

Giorni or sono, giungeva nella nostra città una coppia di sposi non più giovanissimi, provenienti da Torino. L'uomo si era impiegato provvisoriamente in un ristorante locale e intanto stava in attesa di essere assunto al cantiere dell'Aeronautica. Insieme la donna s'era allogata in qualità di domestica. Il *menage* è stato bruscamente interrotto da un non desiderato intervento del maresciallo dei carabinieri. Il quale, alla mezzanotte dell'altro sera, in compagnia di due militi, è andato a bussare alla porta della camera dei pretesi coniugi, constatando l'adulterio, perchè la donna era moglie di un altro marito, il quale, dalla lontana Umbria, aveva sporto ai carabinieri denuncia contro la mancata colomba per adulterio. Si è venuto così a sapere che i due innamorati — tali Tommaso Lupariello, di 38 anni (sposato a certa Zefira Tenini, trentatreenne) e Maria Ricci, di 46 anni (sposata a certo Zeno Ferraguzzi, dimoranti a Castiglion del Lago, presso Perugia — avevano preso il volo precipitosamente dal loro verde paese, e avevano fatto tappa a Torino. Poi, decisi a mettere tra essi ed i rispettivi coniugi traditi, quanto più cielo e terra potevano, se n'erano venuti qua, con l'intenzione di trascorrere la loro seconda luna di miele. Il maresciallo della benemerita, non ha potuto commuoversi nè alle lacrime della Ricci nè alle dignitose spiegazioni del Lupatelli. Entrambi sono stati passati alle carceri.

Succ. **Dematteis**

Piazza Castello e Porta Palazzo

Per chi vuol approfittarne, abbiamo ribassato molte sete fantasia fine serie, cioè: i colori e tagli rimasti da altri esauriti e ridotto il prezzo al costo odierno, molte sete lunile.

Buone occasioni; visitateci senza obbligo di comperare.

Crestonne - Piquet - Colli - Cinture, ecc.

UN

CINZANINO

FRESCO È DELIZIOSO

Il tappo inviolabile
è stato ideato per garantire
la genuinità del contenuto:
VERMOUTH CINZANO
Esigete che il tappo venga strappato
in vostra presenza.

CINZANINO

LO TROVATE DAPPERTUTTO

VISITATE

GLI STATI UNITI ED IL CANADA'

40 Giorni di Crociera sui grandiosi transatlantici della **NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA** e della **CANADIAN PACIFIC RAILWAY** e nei più lussuosi alberghi

Itinerario:

Partenza da *GENOVA* con la m/n «**AUGUSTUS**» della N. G. I. il **31 luglio 1931** per *NEW YORK*; e, a mezzo ferrovia, a *PHILADELPHIA, WASHINGTON, PITTSBURGH, CHICAGO, DETROIT, TORONTO, etc., OTTAWA, MONTREAL e QUEBEC* per imbarco sul «**DUCHESS OF YORK**» per l'Inghilterra e proseguimento fino ad un porto francese della Manica.

Prezzo complessivo: Prima classe L. 14.000 - Seconda classe intermedia (con trattamento eguale a quello di prima classe per il soggiorno in America) L. 10.663.

Per informazioni rivolgersi a tutti gli Uffici ed Agenzie della NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA e della CANADIAN PACIFIC RAILWAY

Underwood Italiana
SOCIETA' ANONIMA MILANO
MACCHINE PER SCRIVERE
UNDERWOOD
PER UFFICIO - PORTATILI - SILENZIOSE - LE MIGLIORI
MACCHINE ADDIZIONATRICI E CALCOLATRICI
SUNDSTRAND - TRIUMPHATOR
LE PIU' PRATICHE
MACCHINE CONTABILI
UNDERWOOD - ELLIOT - FISHER
FANFOLD
LE PIU' RAZIONALI APPLICAZIONI MECCANOGRAFICHE
VIA CAVOUR, 4 - TORINO - TELEF. 46.502

PENSIONE PARTORIENTI
LA CASA DELLA MAMMA Via Frejus, 107 Tram II - TORINO

Visita ai luoghi della guerra

Silenzio nelle trincee

(Dal nostro inviato)

Troviamo, un pezzo rialzato sul ciglio della strada di Vittorio Veneto, un prato leggermente in pendenza, sul quale si potrà passare benissimo la notte.

L'erba è umida, ma non importa; anzi, passandoci sopra il palmo della mano ho provato un sollievo indicibile e tutto il corpo ha sentito il refrigerio di quella carezza.

Il nostro sistema nervoso è così teso che la facoltà di percepire anche le più piccole cose si è in noi decuplicata.

I nostri occhi, interpretano a prima vista qualunque paesaggio, per nuovo che sia e, avendo forse acquistata una speciale fosforescenza, bucano anche le tenebre. Quel tale soldato veneto che portando il rancio in trincea mi lamentava che era stato buio da non vedersi neppure per mistificare una bestemmia, certamente mentiva allo scopo di declinare sulle sue spalle.

L'udito poi si è talmente raffinato che possiamo, quasi quasi, raccogliere anche i sospiri di quelli che si stanno di fronte; col tatto riusciamo ormai a valutare esattamente l'importanza e la capacità di riparo che può offrire un sasso nascosto tra l'erba; al nostro olfatto non sfugge, anche se vien di lontano, quello speciale odore di muffa, di topi e di morti che esala la trincea e al gusto poi, di rendiamo conto, a corpo sicuro, se il cuoco ha mescolato nel caffè più sale che zucchero.

Vicino al prato, c'è il baraccamento abbandonato dai nemici, ma nessuno di noi gli si era avvicinato. Là dentro ci devono essere dei cadaveri, meglio quindi dormire all'addiaccio. E infatti c'erano; ancora coricati nelle loro brande e dalle quali non avevano avuto neppure il tempo di uscire, tant'era stata fulminea la nostra avanzata sulla sponda destra del Piave.

— Zaino a terra!

E' « scoppiato » l'armistizio

Gli alpini del « Mondovì » si lasciano andare, come fagotti di cenci, sull'erba, e dopo un minuto respirano, nella pesantezza del sonno, l'umida freschezza della rugiada.

Noi ufficiali ci corichiamo su un telone di cerato che il mio attendente ha rinvenuto su un rogo della sussistenza austriaca, rovesciato nella buca scavata da un grosso calibro in mezzo della strada.

Il cielo è pieno di stelle. Ognuno di noi cerca in sua per chiederle quale sarà il proprio destino. Sulla sottostante pianura è disceso un silenzio sepolcrale. Ritutto segno — pensiamo; — in questo raccoglimento ipocrita si prepara chissà quale inferno.

Il mio attendente maggiore, il tenente bresciano De Palma, scrive nel buio la ricevuta di un ordine inviatomi dal generale Gazzano che ha messo il posto di comando in una casa sventrata dalle nostre artiglierie.

Fra due ore, prima che spunti l'alba, dovremo rimetterci in cammino, con tutte le misure di sicurezza che richiede una marcia su un territorio occupato e difeso palmo a palmo dal nemico, e i soldati innaffieranno la baionetta e si attaccheranno al cinturino le bombe a mano.

A mezzanotte una lampadina tascabile mi sveglia di soprassalto proiettandomi sul viso un vivido fascio di luce.

— E' lei il comandante del battaglione « Mondovì »?

— Sono io. Va bene. Dia qui. Se già sì ciò che si tratta. Almeno potrebbero lasciarci dormire un'altro paio d'ore. La solita musica.

Chinata su di me, si sloglia nel cielo limpidissimo la lucerna di un carabiniere. Sulla strada, la groppa del cavallo col quale deve essere arrivato di galoppo, trasuda e fuma.

Legge e mi stropiccio gli occhi per assicurarmi di essere ben desto, poi svegliò il mio attendente e gli dico di sillabare ad alta voce ogni parola contenuta nel biglietto che mi ha inviato il Comando.

De Palma scorre le poche righe, spalanca gli occhi, si gratta la brutta barba e passa l'ordine ad un altro ufficiale.

— Leggi tu, credo di essere ancora addormentato.

L'ufficiale legge, poi allunga un potente calcio nella schiena di un collega che forse sognerà di mangiare delle cotolette di vitello seduto alla tavola di casa sua e grida:

— Svegliati, orsino, è « scoppiato » l'armistizio.

Ora tutto il battaglione è seduto sull'erba, ma nessun alpino ha trovato, lì per lì, una parola da dire. Sembra che a tutti sia cascata la lingua.

Il carabiniere salta a cavallo e riparte al galoppo.

L'armistizio, perchè?

Spettacolo pirotecnico d'eccezione

Nessuno pensa a sè stesso, all'avvenire, a quello che diventerà d'ora in poi la vita. Nel nostro spirito ridiventato primitivo ci figuriamo invece la sala in cui è stato firmato, gli generali che a quest'ora, sotto la luce dei lampadari, non mugeri un calice in mano, si guardano negli occhi, senza parlare. Si può avere un'immaginazione più selvaggia ed essere più stupidi di così!

Qualche cannonata però borbotta lontano. Chi avrà colpito questo proiettile scaraventato da un artigliere che non sa ancora nulla? Ci abbiamo il cinturone e ci abbottoniamo la giubba. C'è persino chi si toglie le scarpe e cammina coi piedi rossi e gonfi sull'erba inzuppata di rugiada.

Nessuno crede completamente nell'ordine. E' bensì vero che questo ci avverte persino di non sparare più un colpo di fucile e di scaricare perciò le armi. Ma tutti sappiamo a memoria il proverbio militare che dice: « Non eseguire mai un ordine se prima non hai ricevuto il contr'ordine ». Gli oratori però scalmano nell'ombra, le cariatide saltano dalle guancie dei caricatori, volano via dal sorbatolo e cadono per terra con un tonfo. Questi proiettili non entreranno più sotto la pelle di nessuno; ma sarà vero?

Di colpo, come per una risposta alla nostra dubbiosa domanda, tutta la pianura si incendia e comincia uno spettacolo pirotecnico che non si vedrà mai più al mondo, almeno che non ci sia un'altra guerra e un altro armistizio.

Razzi bianchi, rossi e verdi salgono nel cielo a milioni; sembra che ogni filo d'erba si sia trasformato in un fuoco d'artificio incendiato dalla luce lunare, e le cariche di esplosivo fittaforma per i cannoni e i piccoli paracadute ai quali sono sospesi i segnali luminosi investono di luce azzurra tutta la zona, fino all'orizzonte. Fiamme d'oro zampano e si immergono nelle acque del Piave. Il paesaggio vive in una chiarezza siderale. Gli alberi emergono dall'ombra e si schierano inquieti contro al cielo, come un esercito di giganti in marcia, le case mostrano le loro pallide facciate, crivellate di ferite e i resti dei campanili si alzano fra i rivenduti e le fiamme. La fucilata austriaca vicino a noi, sembra che ci venga incontro, come spinta da tutti quegli impeti di luce e ora ve diamo i morti — che prima avevamo indovinati — rannicchiati sulle sponde, rovesciati sui davanzali delle finestre, allungati nella piazza.

Ed ecco che comincia il silenzio, quello che avvolge oggi il campo di battaglia di Gorizia, che si è fatto spesso e oleoso, in tanti anni, intorno al Sonio, al Calvario, sul San Gabriele, nella selva di Ternova, al Sabotino.

Un silenzio di favola

La guerra era cominciata, almeno per me, con un silenzio simile a questo. I primi canti e molti protagonisti della « mia guerra » erano stati due soldati.

Dalle pendici del Monte Nero avevo mandato un alpino ad una fontana che vedevo luccicare in basso, perchè mi portasse una gavetta d'acqua.

Avevo seguito con l'occhio il mio « boccia » che diventava, di mano in mano che discendeva sempre più piccino, finchè ero stato costretto, per vederlo ancora, a puntare su di lui il cannocchiale. Ad un tratto, nel campo visivo era entrato un altro soldato, un austriaco, esso pure con una gavetta in mano.

Anche lui si avvicinava silenzioso e guardingo alla fonte. I due uomini che imprudentemente avevano lasciate le armi in trincea e che non si erano visti, all'improvviso si sono trovati di fronte.

L'alpino e l'altro si sono guardati per un momento, poi, adagio adagio, si sono voltate le spalle, e con una lentezza sorniona, come se niente fosse, hanno ripreso il cammino percorso.

E' inutile dire che il mio valdostano ha ripreso immediatamente e col fucile a tracolla, la linea di massima pendenza e che io mezz'ora dopo bevevo la mia acqua.

Avevamo dunque cominciato così, in un silenzio favoloso interrotto soltanto, prestando fede a quanto raccontavano le male lingue, dal grido lanciato da un soldato il quale si era trovato inopinatamente abbracciato ad un bosniaco, assai distante dalla sua linea. L'italiano, fiero di quell'ampleso aveva gridato al suo comandante:

— Signor capitano, ho fatto un prigioniero.

— Bravo — gli aveva risposto l'ufficiale — portalo in trincea.

— Non posso — rispondeva ansando il soldato. — Questo maleducato mi tiene.

La battuta d'aspetto è stata brevissima chè, subito dopo era cominciata la clamorosa sinfonia delle artiglierie, e tutto il fronte s'era vestito di ferro e di fuoco.

Per mesi e mesi la pianure, le valli, le montagne si son riempite di tumulto, di fragore, e la vita eroica dei nostri combattenti si è svolta fra lo scoppio ininterrotto, assordante, delle granate. Non una zolla è stata silenziosa, tutta la terra è diventata vulcanica e il fuoco correva dentro ai solchi dei campi, fioriva, come fioriscono adesso i papaveri, sulle distese dei prati, usciva in lingue ardenti dai buchi delle montagne, i fianchi delle quali erano stati trivellati dagli uomini diventati sotterranei come le talpe, fiammeggiava sui cucuzzoli sconvolti dalle mine e si stendeva come una spaventoso incendio dal mare alle cime ghiacciate delle Alpi.

Allora non pensavamo che un giorno tutto quel frastuono infernale sarebbe cessato come per incanto e non potevamo immaginare che i buoi potessero un giorno trascinare l'aratro dove i cavalli e le traiettrici avevano trascinato i cannoni, nè che sui campi di battaglia gli uomini che coglievano nella carne la furia della pallottola, potessero tornare in pace a raccogliere le messi e i fiori. E neppure ci facevamo l'illusione che i luoghi per i quali passavamo fossero poi consacrati dalla memoria. Non un fantaccino, scavando con la vanghetta o con le unghie la sua buca, pensava di scavare il monumento nazionale che la Patria, due volte redenta, ha dedicato al suo sacrificio.

I monti sacri

Eccoli qui il Sabotino e il San Michele, il Monte Santo e il Calvario, immersi adesso nel silenzio quasi religioso che sale dalla pace laboriosa dei campi. Se chiudiamo gli occhi e ci portiamo a quei tempi, tutta la pianura brulica ancora, nella nostra visione di uomini armati, di cannoni, di trattori, di carriaggi.

Forse nel febbraio del 1916, mentre il Comando Supremo elaborava misteriosamente il progetto di attaccare il campo trincerato di Gorizia, qui, su questa cima del Sabotino regnava questo silenzio. Gli austriaci, ben nascosti nelle caverne, ammazzavano pidocchi e mangiavano quietamente i cavoli.

Il 16 giugno le nostre invisibili armate erano pronte affluendo in questa zona nelle ore notturne, con spostamenti rapidi e leggeri, con sbalzi di pochi metri alla volta, senza far rumore, senza che neppure i soldati parlassero fra loro. Nessun fuoco, nessuna voce, neppure un fiato di fumo era stato percepito dal nemico, eppure tutta la piana, tutte le montagne sulla destra dell'Isonzo brulicavano di fanti.

La seconda Armata, col generale Piacentini, si era schierata da Plezzo a Piava, col IV e il Corpo d'Armata, su 63 chilometri di fronte; la gloriosa Terza Armata del Duca d'Aosta s'era presso il tratto che va dal Sabotino al mare, avendo dislocato il VI Corpo d'Armata contro la testa di ponte di Gorizia, l'ottavo sulla fronte di Doberdò, il VII su quella di Monfalcone. Inoltre, otto Divisioni, con la baionetta inastata attendevano in seconda linea il momento di avanzare in rincalzo, e infine altri due Corpi d'Armata e una Divisione erano passati a disposizione del Comando Supremo.

Il 4 e 5 agosto, con un lungo, spaventoso sussulto, si è svegliato il formidabile campo di battaglia...

L'epilogo di quelle gloriose giornate è tutto qui, in queste intatte trincee del Sabotino, sul dorso alberato del Calvario, sul cucuzzolo del San Michele, sul ponte di Lucenico, sulle due rive dell'Isonzo fra le quali l'acqua scorre azzurra come se prendesse il colore dal cielo. Tutto qui, in queste cannalizzazioni tanto piccole che paiono fatte per lasciar scorrere soltanto il fiotto del sangue.

Adesso sono scomparse in un silenzio pieno di religiosità e per i sentieri che salendo e discendendo dai monti le congiungono, non corre più che la calda carezza della luce che appena si solferma sulla bocca nera e vuota delle caverne scavate nella roccia.

La nostra storia vittoriosa è tutta qui, e qui ci sono i più bei monumenti che la patria abbia decretato ai suoi caduti.

Nella notte, una croce luminosa posa nel cielo. L'oscurità non lascia vedere il piedestallo che la sostiene, sicchè pare veramente che salgano i raggi luminosi delle stelle in tenzone sollevata sull'orizzonte.

E' la croce del Sabotino, verso il quale ci incamminiamo percorrendo le grandi strade che ha già percorse la nostra vittoria.

Silenzio. Appena si ode di tratto in tratto cantare un grillo nel folto dell'erba raccolta nel fondo d'ogni dolina: una volta per ogni grillo c'era una mitragliatrice, e per ogni trillo un doloroso grido d'un colpito.

ERNESTO QUADRONE.

Miss Lorette Turnbull

gravemente ferita

New York, 20 notte.

La nota *sportswoman* miss Lorette Turnbull, è rimasta gravemente ferita in un incidente mentre sul suo fuoribordo compiva velocissimi giri sul lago di Skaneateles nelle vicinanze di Auburn, Stato di New York. Mentre effettuava un'ardita virata, il motoscafo si è capovolto. Sono accorsi altri motoscafi e miss Turnbull, che era rimasta priva di sensi, è stata tratta in salvo. E' stata poi ricoverata all'ospedale ove i medici le hanno riscontrato la frattura di un'anca. Miss Turnbull partecipò in compagnia del padre alle gare internazionali che si tennero sul lago di Garda durante le prime mese di maggio e a quelle di Torino.

La Manica attraversata

con velivolo senza motore

Boulogne sur Mer, 20 notte.

L'aviatore Beaudouin ha fatto oggi il primo tentativo di attraversare la Manica con un aeroplano senza motore. Allo scopo di portare l'apparecchio ad un'altezza conveniente, esso venne rimorchiato in aria fino all'altezza di 4000 metri sopra la costa britannica; venne allora lasciato libero e l'apparecchio delicatamente attraversò la Manica, prendendo terra presso Boulogne.

Rompono nove costole al paziente per praticargli la respirazione artificiale

Il verdetto: « Morto per disgrazia »

Londra, 20 notte.

Una inchiesta giudiziaria sulla morte improvvisa di un certo Alberto Gibbs, in uno dei più grandi ospedali di Londra, in seguito alla estrazione di un dente, permette oggi di apprezzare gli sforzi muscolari del personale dell'ospedale inglese. Il Gibbs era stato recentemente narcotizzato per evitargli la inutile sofferenza della estrazione del dente. Sennonchè, mentre il dentista lo stava spogliando le tenaglie, il cuore del paziente cessava di pulsare. Il Gibbs veniva adagiato su un tavolo dell'ospedale, e durante quattro ore gli veniva praticata la respirazione artificiale. Gli sforzi riuscivano però vani, perchè il Gibbs cessava di vivere.

Il medico-legale ha oggi deposto al Tribunale, ed ha detto che la morte del Gibbs è stata causata da una rottura in massa delle costole. Egli era pienamente in vita al momento in cui gli venne applicato l'energico trattamento muscolare in parola. Il giudice ha però filosoficamente sostenuto che in casi disperati si richiedono mezzi energici. Si è un tantino esagerato, ha riconosciuto il Magistrato, ma solo Dio può dire se il Gibbs sarebbe rimasto in vita, se non gli avessero ridotto in frantumi le nove costole. Il verdetto è stato questo: morto per disgrazia.

VIAGGIO IN PORTOGALLO

Quattro milioni di litri di Porto

(DAL NOSTRO INVIATO)

OPORTO, giugno.

Per il forestiere che viaggia in Portogallo il Marchese di Pombal è un poco come Michelangelo in Italia per quei due turisti americani della nota novella di Mark Twain. Questa sintesi di Michelangelo. Chi ha fatto questo? Il Marchese di Pombal. Pombal ha ricostruito Lisbona distrutta dal terremoto; Pombal ha regolato l'industria della seta; Pombal ha fondato il Collegio dei Nobili; Pombal ha ucciso la concorrenza straniera nella pasta. Pombal ha respinto l'invasione franco-spagnuola; Pombal ha istituito la Stamperia Reale; Pombal ha liberato gli schiavi delle Indie portoghesi. Quest'acquedotto? L'ha costruito il Marchese di Pombal. Quella splendida villa ad Estoril? Era del Marchese di Pombal. A che è dovuta la Camera di Commercio? Al Marchese di Pombal. Perchè avvelenano queste bambine? E' l'anniversario della nascita del Marchese di Pombal.

Vero « deus ex machina », insomma, questo gran ministro di Re Dom José I, questo fiero, temuto, onnipotente Sebastião José de Carvalho e Melo, Conte de Oeiras, Marchese di Pombal, che il nostro Barelli, padre del reportage pittoresco, ebbe occasione di vedere durante il suo viaggio in Portogallo nel 1760, ad una festosa cerimonia pubblica. « Non molti sudditi in altri Paesi sono veduti cinti di tanto folgorante gloria », egli notò in una delle sue deliziose « Lettere ai fratelli » nelle quali questi luoghi sono descritti con vivacità, arguzia e precisione tali che ancora oggi, dopo quasi due secoli, ad ogni passo qui pare di camminar per quelle pagine.

Nella valle del Douro

Nulla di strano dunque che anche la Companhia dos vinhos do Alto Douro sia stata creata dal Marchese di Pombal per disciplinare a pro' del Paese la produzione e l'esportazione d'uno dei più famosi vini del mondo — e nel 1756, l'anno seguente il tremendo terremoto: ciò che prova la molteplicità e l'onniveggenza davvero straordinarie del formidabile statista. Titolo di alta nobiltà, quindi, riconoscimento d'un valore nazionale conferito non solo ad un prodotto illustre, ma anche a quei tenaci e infaticabili vignaiuoli che fra le rocce arroventate dell'alto bacino del Douro, a monte della confluenza del Corgo, strappano con lavoro quasi inumano succhi fecondi alla terra ingrata. E titolo orgogliosamente gelosamente conservato, controllato e saggiato con una rigidezza da Almanacco di Gotha. Perchè i limiti di codesto territorio viticolo, questa aristocrazia di zappatori e palatari, sono osservati con scrupolo superbo; tanto che, essendo tali confini stabiliti sulla sinistra del Douro, non è ad Oporto bensì a Vila Nova da Gaia, sull'altra sponda del fiume, che le botti preziose scalano all'estuario per la congiuntura del vino: è solo a Vila Nova che le manipolazioni avvengano negli antri bui delle immense « cantine », è da Vila Nova che i battelli salpano per recare il nettare alle epicuree mense di tutto il mondo, specialmente britanniche.

Stipenda valle questa, nella quale subito dopo Lamego, uscendo dalla galleria di Encabeçados sotto la Serra do Marão, sbocca la ferrovia Porto-Barca d'Alva, cioè la linea che dal Portogallo del Nord mena in Spagna per proseguire poi per la Francia. Da Porto alla frontiera il treno che l'orario grafico dell'appellativo di direzio impiega cinque ore e quaranta per coprire un percorso di duecentotre chilometri: immaginatevi che esso debbano essere gli omnibus e gli accelerati. (Vero è che questo non è nulla a petto dell'altro treno col quale da Barca d'Alva si scende fino a Fuente de S. Esteban in Ispagna: il più spassoso treno sul quale io sia mai salito, un espresso — vi dò la mia parola d'onore che sull'orario è chiamato così — che fa circa venti chilometri all'ora, e che ogni tanto si ferma sbuffando, stremato di forze, in aperta campagna aspettando che un ragazzetto armato di una grossa latta da pomodoro in conserva salga sul tetto lucido della locomotiva a gettarvi dentro un po' d'acqua. « Il faut l'envoyer au Musée Nacional des Coches », dicevo furibondo un francese che viaggiava con me, alludendo al bizzarro museo lisbonese dove son raccolte le antiche carrozze di re, principi, legati pontificî, trabiccoli dorati, scolpiti, intagliati, trabalzanti sul loro cinghioni, con cui quegli infelici viaggiatori d'altri tempi impiegavano anche quattro mesi per giungere da Roma a Lisbona).

Non importa: il percorso è così vario, interessante, pittoresco, che si perdona di cuore la sua « sabotatore de velocidade », e si sta ad ascoltare e seguire i meandri di quella acqua di vetro onde i portoghesi son tanto orgogliosi, ragione di un'importanza idroelettrica enorme, bacino che produce annualmente ben trecentomila ettolitri di vino di Porto. Forre dirupate, selvagge, nelle quali il fiume scorre come prigioniero, vorticoso e verdastro, da domandarsi come le arditissime barche — i rabelos — coi fino a pochi anni fa ora esclusivamente affidato il trasporto delle botti dal monte al mare, possano avventurarsi su quei gorghi; improvvisi sprazzi di valle che allora si addolcisce, verdissimi di tropicali colture, ed accolgono grossi borghi e città, Regua, Pinhão, Tua, Veniosa, Pocinho; poi il nuovo chiuso e burrani, impressionanti balze rocciose che il sole implacabile d'agosto tramuta in pareti roventi che danno all'uve l'ultima sferza. L'azzurro di un cielo abbagliante avvolge della sua luminosità quasi opprimente l'intero paese.

Siamo negli antichi domini affidati con Regia Patente del 30 agosto 1756 alla famosa Companhia Velha (The Old Company) l'unico precedente fondato da Pombal, e che nei primi trent'anni della sua esistenza lasciò sulle esportazione del Porto da 12.000 a 66.000 pipas (la pipa è il fusto, misura base) annuali. Storia davvero gloriosa quella di questa Compagnia, che per facilitare il trasporto delle pipas rendeva navigabile con scavi e dighe il Douro per duecento chilometri, fondava l'Accademia Reale di Marina e Commercio, istituiva prestiti, favoriva l'insegnamento e la diffusione delle lingue straniere.

Nulla di più pittoresco anche oggi, che pure la ferrovia ha soppiantato il trasporto liquido, che seguir le manovre dei rabelos giù dalle rapide, guidati sull'acque spumeggianti con lemerità quasi folle dal pilota che, dall'alto d'una specie di cassera (spagnola) sopravelante sulla poppa della barca, manovra l'espadola, sorta di immenso timone cui il canotto decimale oblidesce tra i gorghi. Una gran vela quadra aiuta il cammino; ma per rendere la corrente sono di solito dei fulvi piccoli buoi dalle lunghissime corna lunate che s'incaricano di rimorchiare il rabelo, che allora squassa la cervia piegante prima come un cavallo che senta il morso. Talvolta un lungo grido da sponda a sponda, un arresto, una manovra che il profano non comprende, poi la dura fatica ricomincia sotto i dardi del sole per dodici, quattordici ore al giorno, fin che gli argini, i pini, gli ulivi stumano sul ciglio dei monti nella tenerezza del tramonto. Consiglio la pellata del Douro a chi lasciando il Portogallo si rimanisce alle poltrone del Sud Express per la miglior conoscenza del circolare pacsano.

Alla « Companhia Velha »

Dove alla inesauribile cortesia del signor Manuel de Castro Gonçalves, subito ingegnere per ogni italiano che si rechi ad Oporto, la più spettacolosa visione di botti che un sbarbito possa sognare: la visione delle misteriose e tenebrose cucine semi-sotterranee di Vila Nova de Gaia, dove il vino che vien dalla valle del Douro è lasciato invecchiare per le intime gioie dei sacerdoti di Bacco. Credete voi che si possa degustare soltanto guardando? Se non ci credete, scendete qui ad Oporto per Praça da Ribeira, dove il taxi si trova come arenato tra l'anditricini dei pescatori, marinai, facchini, carri trainati dai tozzi piccoli buoi che reggono gli alti giochi dipinti e istoriati; traversate il gigantesco ponte in ferro « Luiz I » che collega la riva Cima de Moro al quale si Vila Nova de Gaia; penetrate in quelle sterminate cantine dove migliaia e migliaia di botti rappresentanti milioni e milioni di lire si allineano in ordine perfetto, matricolate come le reclute d'un esercito intero; e me ne saprete dir qualcosa. E' uno spettacolo che affascina anche chi crede nel « regime asciutto »; ma un americano impazzirebbe di felicità.

Tutti sanno che il vino del Douro, per diventar Porto, deve essere « alzato » e concluso — lentissimamente rimenandolo a determinati gradi di temperatura — con acquavite purissima. Ma ciò non toglie che si resti ugualmente sbalorditi di fronte a una miniera di guaranà e più tini. I bulleros, dei quali il più capace contiene 250.000 litri ed il più piccolo circa 80.000. E' da questi bulleros, è da queste altissime falangi che escono le settantamila qualità differenti del Porto, i settantamila titoli nobiliari di cui Pombal ha insignito questa sua aristocrazia. Poi il vino è rinchiuso nei fusti, le pipas, perchè il suo destino è quello del filosofo socratico: di diventare perfetto procedendo in vecchiaia.

E invecchia: invecchia con umana sapienza, che se la sua bontà è accentuata sotto buoni auspici — intendo sole robusto, giusta vendemmia, trapianto accurato, acquavite eccellente — allora la sua tempra sfida i secoli, e negli archivi della Companhia Velha si conservano bottiglie che data 1712, come dire progenie di Matusalemme. Ma di quali cure abbisogna questo vegliardo! Tanta è la sua sensibilità, che le cantine dove si confeziona il Quinovin, il Porto concluso con china e destinato specialmente all'Africa e al Brasile quale piacevole febbrifugo, sono tenute appartate dalle altre, perchè il semplice odore della china potrebbe, anche attraverso il legno dei fusti, far sentire il suo influsso sull'altro Porto.

Un funzionario della Real Companhia dos Vinhos do Porto (naturalmente oggi l'altro suo nome è Royal Oporto Wine Company) cita dati e cifre edificanti. Ecco dell'acquavite del 1880, per la concimatura (ce n'è una cantina piena...) che non è più, per l'età, bianca, ma fonche come cognac. Ecco una sfilata di pipas (ogni vuoto è numerato e catalogato come i tesori di un museo) del 1815, veterani che hanno tranquillamente sfidato la grande inondazione del 1909, quando queste migliaia di botti galleggiavano nei magazzini come tante barchette e gli impiegati della Compagnia si mettevano le mani nei capelli disperando di poterle ricondurre sane sul solido terreno. Ecco insomma il formidabile esercito dei fusti, 5000 pipas allineate, il che vuol dire 1.300.000 di litri di Porto.

Porto 1847

Salimmo alla sala di degustazione. E intanto, domando quanto può valere una di quelle botticelle del 1815. L'impiegato sorride: — Non ha valore. Prezzo d'affezione. Ma così, a occhio e croce, mettiamo un trentamila lire. — Grazie. Tornerò un altr'anno ad acquistarne una.

E questa sola potrebbe sembrare un comune stanzione. Ma: « Osservi le finezze — mi dice l'impiegato — non hanno vetri, bensì cristalli. Il vetro altererebbe, all'occhio dei raffinati, il colore del Porto. Anzi, i colori: perchè ne esistono sono i colori base, il Full, il Hitby, il Tawny, il White, ci sono poi gli Extra-Full e infinite altre gradazioni di tinte, per le quali abbiamo qui una specialità di prove ». Passiamo alle etichette per le bottiglie. Anche in questo campo bisogna saper soggiacere i gusti dei compratori, le preferenze dei paesi importatori, il capriccio. Ed ecco il nero e rosso dell'etichetta del Dona Maria Port, ecco l'oro e il bianco del Lagrima Extra Rico, l'avorio del Fundador. Il celeste del Mestre d'Aviz, il turchino del Festim, il rosso del Brinde, il rubesco del Duque Premiado.

Le pesan tutte questi signori. Anche quella di far passare al Porto la linea dell'Equatore, perchè sembra che questo passaggio dia al vino un timbro tutto speciale. Vedo il nostro ambizioso prendere delicatamente in mano una bottiglia. — Ora le farò assaggiar questo. E' Porto del 1847. Spero che le piacerà... — Vorrei rispondere: « Domine, non sum dignus »; ma poi centellino il nettare con santa religione. La visita alla Companhia Velha si chiude così, degnamente.

Addio, Lascio domani il Portogallo. Reco nel cuore il ricordo oceanico di Cintra e di Cascais, le tenerezze sacri del cielo e del Mondego di Coimbra. Reco nella valigia quattro piccoli campioni di vin di Porto, omaggio amabile della Companhia. Li farò gustare agli amici, al mio ritorno in Patria. Ce ne sarà giusto un bicchierino per bottiglietta. Pazienza. E' tutto ciò che può offrire — « souvenir du Portugal » — un povero giornalista.

MARZIANO BERNARDI.

La produzione viticola della Libia

Un omaggio del Capo del Governo

Roma, 20 notte.

A S. E. il Capo del Governo è pervenuto in omaggio un cesto d'uva moscatella raccolta in un vigneto da quattro anni impiantato in una concessione libica.

S. E. il Capo del Governo ha vivamente gradito l'omaggio, che dimostra le possibilità agricole di quella nostra Colonia, nel senso che essa può fornire uva scelticcima da tavola a fine giugno, cioè circa due mesi prima di quella prodotta sul territorio nazionale.

Il Papa riceve don Rinaldi

Città del Vaticano, 20 notte.

Il Papa ha ricevuto stamane il rev. don Rinaldi, Rettore Maggiore dei Salesiani di Don Bosco. Il Pontefice si è compiaciuto con don Rinaldi per l'attività svolta dalla Pia Società Salesiana, e gli ha espresso i suoi auguri per le sue prossime nozze d'oro sacerdotali, interessandosi dell'iniziativa sorta fra i cooperatori salesiani di offrire in tale circostanza un ricco altare dedicato a Don Bosco.

Turismo estivo

Monti e valli del Biellese

Biella, 20 notte.

Il movimento turistico, nel Biellese, è in pieno sviluppo. Anche questo tempo che, nel pomeriggio soffocante, sale da Santhià verso Biella, reca un alito fiotto di forestieri: stranieri negli alberghi avvicinanti delle città e all'ala della pianura, in cerca di refrigerio e di riposo, sui monti. E' il tramonto. In certe curve della ferrovia, lo sfondo luminoso del settore prealpino, che s'inarca tra la Serra e la Valsesia, pesa fantasmale, come un colossale diga, davanti ai finestrini delle vetture. Gli occhi, avidi, già bevono quel lontano verde: i muori si mutarano di quel remoto azzurro.

— Biella! — Si scende. E la città ci offre subito la freschezza riposante del suo magnifico giardino pubblico. M'avvedo che l'80 per cento, e forse più, dei turisti hanno l'idolatra meta: Oropa, o le montagne che fanno corona all'antico santuario; che profondo, per gli innamorati della natura e per i cuori dei mistici, è il fascino della vasca orobica.

« In montibus sanctis »

Una strada pittoresca porta lassù, attraverso ai paesetti di Cossila e del Favaro. Se questa strada si disputerà, domani la desiderassero edizione della annuale grande gara motociclistica. Al santuario dell'antica fede la città è pure congiunta da una ferrovia elettrica, dotata di abbondante e modernissimo materiale rotabile, che effettua numerose corse giornaliere; una ogni tre quarti d'ora. Da tempo i pellegrini facevano a piedi la lunga salita: oggi, meno chi dispone di automobile, tutti vanno in treno. Si arriva a Oropa, il massimo santuario alpino della Cristianità, in meno di un'ora.

In certe domeniche estive, quando giù in pianura il calore inebelisce i cervelli, i turisti e i pellegrini convenuti quasso superano i 20 mila. Ma bisognerebbe che tutti potessero aver la fortuna di salire in un mattino come questo, sereno e chiaro, per sentire l'onda di soave e mistica opalia che si effonde dal bianco cespito di fede, a cui giungono ispirazioni d'arte e di bellezza: tanti spiriti eletti, come Giovanni Cameroana, Lorenzo Bellemi, Giuseppe Giacosa e Giuseppe De Amicis.

Si va in funivia? Vicino al santuario è la stazione di partenza; in pochi minuti si è portati presso il laghetto del Mucrone, a circa 2000 metri; un carrello sale e l'altro scende, continuamente.

La valle è sgombra di vapori: la corona dei monti s'intaglia nitida nel cielo: si può salire alla vetta del Mucrone, del Mars, del Monte Rosso, del Camino, dei Tovo: altezze varianti fra i 2200 e i 2900 metri. Ogni vetta ha un panorama ampio, vario, incantevole. Da quegli eccelsi belvederi l'occhio si gode la vista dei più grandi colossi alpini: il Monviso, il Levanna, il Gran Paradiso, la Grivola, il Bianco, il Combin, il Cervino e l'enorme massiccio del Rosa. Poco sotto la vetta del Mucrone, il piccolo lago, pieno di mistero e di poesia, rispecchia i cirri rosati che volteggiano nel cielo.

Ma Oropa è la convalle oropea non costituiscono l'unico richiamo turistico della regione, che moltissime altre e avarnate possono essere la meta d'escursioni e passeggiate.

Nuvole rosse orlano la Serra. Chiude essa, a sud-ovest, l'orizzonte con la linea diritta e solida della sua elefantea muraglia, distendentesi da Andrate a Salussola, per circa 25 chilometri. Magnifico e singolare esempio, lo definiscono i geologi, di costruzione glaciale, che rappresenta la morena laterale sinistra dell'immenso ghiacciaio che, nei lontani millenni, scendeva dal Bianco e dal Rosa. E l'uomo, allora, non era! La Serra offre il dono di vedute incantevoli e, nello sue gronde, racchiude remoti paesini come Torazzo, Zubiena, Magnano, Zimone, dove la vita patriarcale ancora si attarda nel placido ritmo dei lavori agresti e delle primitive industrie casalinghe.

La valle del « Sarvo »

Il punto più pittoresco è là dove il balzo morenico si innesta ai fianchi delle pendici alpine. Croce Serra. E' una di quelle « aperture », come si dice in Toscana, che non si dimenticano più: si scorge la valle sottostante, i laghetti del bel Canavese, le montagne di Lanzo e di Susa, i lontani pianpinet poggi del Monferrato, e la vastissima distesa del « dolce piano — che da Vercelli a Marcallo dichina », come Dante cantò. Punto di transito fra il Biellese e il Canavese, Croce Serra è parimente raggiunta da Biella attraverso la strada che taglia la valle dell'Elvo e si snoda lungo le pendici del Mombarone, sulla quale si adagiano, in una gloria di sole e di verde, i più lindi e signorili paesetti: Pollone, Mezzano, Graglia, Donato, Sordevolo, ecc. Pollone, che tanti motivi suscitò alla tavolozza di Lorenzo Delleani, offre anco la veduta del pozzo della Barenna, il ricchissimo parco di azalee, di rododendri asiatici, di magnolie, creato da Felice Piacenza ed aperto, con squisita signorilità, a tutti i visitatori.

Il torrente Cervo, che scende cantando dalla valle omonima, si chiamava, in antico, Sarvo. Presso la città riceve il tributo spumeggiante dell'Oropa. Borghi e paesi, Andorno-Micca, Quittengo, Riabbosco, Orio Mosso, la Palma, San Paolo, Campiglia, Rosazza e, in ultimo, Piedicavallo, allineano le bianche case nel fondo valle o sorridono di sulle balze, fra le macchie dei castagni, offrendo ai villeggianti tranquilli e delicosi soggiorni. Una ferrovia elettrica, di 14 chilometri, unisce Biella alla Palma. Ma ci sono anche servizi automobilistici, con parecchie corse giornaliere.

Ad Andorno-Micca andiamo a visitare l'umile casetta dell'eroico minatore che, nel 1706, salvò Torino. Poco oltre, in montagna di sinistra aprono profondamente squarciate sono le cave della Balma ove, da secoli, i minatori lavorano all'estrazione della ricomunissima pietra. Su, in alto, suonano le campane del candido santuario di San Giovanni.

Una gita al lago della Vecchia e, dopo la solita al Monte Re, la passeggiata di obbligo per ogni villeggiante della valle. Il lago ci si presenta in tutta la sua selvaggia bellezza: le acque immobili, rese cupe dall'ombra, riflettono le cime circostanti, i pievati, le cascate, i ciuffi rossi dei rododendri.

L'ombra di Fra Dolcino

Sebbene note, anche fuori d'Italia, per il loro potente sviluppo industriale, le valli dello Strona e del Sessera, non furono ancora sono l'apporto turistico, sufficientemente valorizzate.

La Valle delle Strona, da Biella fino a Valle Mosso, è servita da una linea della Ferrovie elettriche. Sopra Valle Mosso stanno la Croce e S. Maria. C'incamminiamo, di qui, al santuario della Graphiopa che riposa all'ombra di secolari castagni, ai piedi del Monte Rubello, lo storico monte che fu il baluardo dell'ultima disperata difesa di fra Dolcino.

Itinerari molteplici, ma vari, punto faticosi, pieni d'incanti. E vien fatto di chiedersi come mai i Biellesi, che hanno fama di gente operosa, non hanno saputo trarre, specie a questa parte orientale della loro terra, una più intensa vita turistica.

Bene è dunque che il Biellese sia conosciuto anche fuori delle grandi industrie. Le sue incantevoli valli, ottimi punti di partenza per scalare altissime vette, sono anche un delizioso punto d'arrivo ad una mèta deliziosa: e chi ama la solitudine selvaggia o la vasta di ampi panorami o la romita quiete dei faggi e dei rassicuri non avrà che da lasciare la sua autovettura sulla piazzetta di un borgo o sul ciglio di una strada, e pochi passi gli basteranno per ritrovar

Tutti gli sport in tutto il mondo

IL « GRAN PREMIO MILANO » A SAN SIRO

Diciotto cavalli alla conquista del mezzo milione

Un avvenimento senza precedenti – Favoriti ed outsiders, indigeni e stranieri – Una gara apertissima – Sport e mondanità

La gran folla milanese e gli sportivi venuti in largo numero, muovendo dai più importanti centri d'Italia, si daranno oggi convegno a Milano, all'ippodromo di San Siro, sono chiamati ad assistere ad una corsa di eccezione, interessantissima ed assai più ricca di quello che indichi la carta a vaglia il betting.

Il record di partenti del Gran Premio di Milano (L. 500,000 Mt. 3.000) sarà battuto; 30 concorrenti, tra i quali tre buoni cavalli francesi ed il meglio che possano allineare le nostre scuderie. L'interesse e la curiosità per la massima prova italiana, che ha anche assunto una intonazione mondana, è assai maggiore di quanto mai vivi hanno valso a portarli ad un grado forse mai raggiunto il numero dei cavalli concorrenti non è eccezionale, la media dei nostri migliori fantini e di tre notevolissime celebrità d'oltre Alpe, ma soprattutto le voci, confidenziali che in alcuni giorni circolano negli ambienti ippici, le quali hanno fatto presa sul gran pubblico.

Tutti sanno ormai che Tommy Neer ha giocato una forte somma sul suo Salpiciosis, che la Razza di Sanfilel afferma che Alena va meravigliosamente sui 3.000 metri e che Oberon cammina forte come alla vigilia del Derby, che nella scuderia Tesio non si è per nulla preoccupati della sorte del pluricampione che difenderà i colori bianco-rosso, che Orsini ha una illimitata fiducia in Sans Crainte, che in Francia si ritiene quasi sicura la vittoria di Guernanville e che si stimano pericolosissimi outsiders Bleuet e Charlemagne, che Lorenzini, Finzerone, Locatelli, Fiammingo, Ile Monte! vantano con qualche fiducia la serie. Stando alle voci che corrono, tutti i proprietari credono sul loro pensionato.

I diciannove concorrenti

I diciannove cavalli dati partenti sono: *Charlemagne* (62 A. Rabbe) e *Bleuet* (60 M. Allemand) di G. Wildenstein; *Guernanville* (60 A. Eslimi) di L. Dreyfus-Hoschedez; *Gérard* (60 Capriolli), *Ingobert* (58 Romoni) e *Cassaert* (57 1/2 Krieg-steini di Federico Tesio; *Filarete* (60 Lamberti) e *Antinoos* (60 Ginistelli) di Guazzone; *Fantasio* (60 Pellini) *Agenium* (57 1/2 R. Watkins) e *Salpiglossis* (57 1/2 Varga) di Tommy Never; *Teras* (60 Ander) di Fiammingo; *Voltiano* (60 Bertini) di Locatelli; *Ilario* (57 1/2 Polgar) di Lorenzini; *Oberon* (57 1/2 Benson) ed *Alena* (49 1/2 S. Pacifici) della Razza di Sanfilel; *Sans Blangna* (57 1/2 Romoni) e *Sans Crainte* (57 1/2 Orsini) della Razza del Sibbio; *Omegna* (49 1/2 Cainici) di De Montel.

In questo complesso di cavalli pur tornando di eliminare rapidamente... dalla carta le figure minori e quelle che sono in corsa per i comunari di scuderia, si rimane sempre con una quindicina di soggetti i quali, chi più chi meno, hanno le loro *chanches*. Si possono scartare con la quasi certezza di non commettere errori: *Antinoos* (Tovo Gari ed Ardiopa) *Agenium* (Sepiananale e Aurippina), *Teras* (Mubio ed Aina) *Omegna* (Havresac II e Olba) e forse anche *Sans Blague* (Blandford e Sandlemac) che non ha sulla carta titoli recenti per essere considerato e che negli ambienti di San Siro si ritiene non ancora a punto.

Tra i concorrenti di secondo piano collocheremo *Voltiano* (Bambino e Via Latina) perchè il regolarissimo e coraggioso cavallo sempre all'arrivo, ci sembra ogni in troppo numerosa ed elevata compagnia; *Fantasio* (Sugacity e La Fornarina) che malgrado il suo ricco bagaglio di vittorie è oggi ridotto da Sans Crainte; *Filarete* (Blandford e Pommade Divine) che pensiamo aver lasciato le sue migliori qualità a Parigi nello sforzo supremo e che per di più sulla carta è proceduto da parecchi; *Ilario* (Andricelle e Regina Romae) il coraggioso ed utilissimo rappresentante di Lorenzini che pur non mancando di rappresentare validamente anche in questa corsa la sua scuderia, sulla carta è barrato da Voltiano e da Salpiglossis.

Il plotone di Tesio merita una speciale considerazione anche per il fatto che nelle probabilissime tre cavalli, che hanno subito una speciale preparazione, faranno la loro corsa. *Ingobert* (Harry On e Viceversa) dovrebbe essere chiusa da Fantasio e da Alena, ma la cavalla, come ha recentemente dimostrato nel Premio Carbaganto, è in una forma spettacolosa; *Gérard* (Michelangelo e Giottina) ha vinto facilissimamente alle sue due ultime uscite: il Triennale ed il Bocchetta dove seguava un sempo *record*; *Cassaert* (Golden Myth e Giamperina) sulla carta sarebbe chiuso da Ilario, Oberon e Salpiglossis, ma se Tesio lo fa partire è perchè gli accorda delle *chanches*. Voci dell'ultimo momento danno dubbia la presenza di *Gérard*; in questo caso Caprioli monterebbe *Ingobert*.

Tra i rappresentanti della Razza di Stupinigi *Oberon* (Orpheus e Ilma Kinzel ed *Alena* (Sagacity e Archipucci), due altri cavalli che difenderanno le loro *chanches*, per il complesso delle corse disputate ci sembra che la femmina sia da preferire al vincitore del Derby, sebbene sulla carta sia chiuso da Salpiglossis.

Per *Sans Crainte* (Sansovino e Cellina) bisogna considerare più la figura della sua scuderia e l'abilità del suo *trainer jockey* perchè il brillante e facile vincitore dei premi Scheibler, Littorio, Omnium, ha segnato un tempo d'arresto nel suo lavoro e dal 24 maggio non ha più corso. Tuttavia sono *performances* che non si possono dimenticare.

Tra i due rappresentanti della Scuderia Wildenstein *Charlemagne* (Nimbus e Sardanapale e Reine Marmande III) e *Bleuet* (Joyeux Drille e Reine de Naples) il migliore ci sembra il primo; il miglior titolo di *Bleuet* è la sua vittoria dell'anno scorso nel Gran Prix di Deauville, dove partito estremo *outsider* trionfava facilmente in un campo di 20 partenti; *Charlemagne* per un incidente successogli venerdì in allenamento molto probabilmente non sarà al palo.

Guernanville (Chubasco e Geisha) è il favorito dei francesi, i quali non esitano anche ad accordargli grandi *chanches* di vittoria. Il quattro anni il 6 aprile non si piazzava nel Prix Saldoux (2.000 m.) dove precedeva Charlemagne, il 13 aprile vinceva il Prix Auguste du Bos (2.800 m.) il 26 aprile nel Biennal (m. 3.000) finiva secondo a 10 lunghezze da Amfortas.

Difficile pronostico

Salpiglossis (Teddy e Stella d'Italia) riceve alla nostra massima prova con un ricco bagaglio di vittorie, facilmente conquistate: Gran Premio Allievi Fantini, Premio della Vittoria, Premio Galoppo, Premio d'Italia. Non a torto forse è considerato il nostro migliore tre anni.

Dovendo trarre il pronostico, facendo prudenziali riserve sul rendimento in corsa dei cavalli francesi, che per altro non consideriamo superiori a parecchi dei nostri, vediamo le maggiori probabilità di vittoria ristrette a *Salpiglossis*, *Sans Crainte*, (*Gérard*) ed *Ingoberto* e considereremo come outsiders Ilario e *Guernanville*. Crediamo che *Salpiglossis* non mancherà di raccogliere il generale suffragio della stampa, sebbene non si possa affatto considerare come una certezza; per gli altri posti con così largo numero di cavalli in corsa, non pensiamo che le indicazioni possano collimare: ogni collega avrà i suoi favoriti tratti più da convincimenti personali che dalle corse fornite e dalla greve distanza. L'augurio nostro sincero, indipendentemente da qualsiasi pronostico, è che vinca il cavallo che si mostrerà migliore e che il ricco premio rimanga in Italia.

Per gli amanti di statistica diremo che il Gran Premio di Milano, creato sullo scomparso Premio del Commercio, si corre dal 1924, che fu vinto nel 1931 e nel 1925 da *Manitoc* di Fiammingo; nel 1926, 1927, 1928 dalla Scuderia Tesio nel primo anno con *Apelle*, negli altri due con *Craiach*; nel 1929 da *Orichi* di de Montel; nel 1930 la ricchissima seconda filorità a Tesio per merito dell'imbattuto *Cavaliere d'Arpino*. I partenti in ordine cronologico furono dodici, undici, undici, dodici, sette, otto, dieci. Il *record* della prova appartiene alla Scuderia Tesio che con *Arpelle* segnò 2' 11" 3/5.

G. L. DELLEANI.

A Mirafiori

Le corse d'oggi a Mirafiori si impernano sullo steeple-chase Premio Duca d'Aosta (L. 15.000, ed una coppa d'oro offerta da S.A.R. per il cavaliere del vincitore, m. 3600 riservato ai nostri gentiluomini. Sono rimasti iscritti: Polo (5), Proprietario) del Conte di Collobiano), Soult (65 1/2, sig. Bamberti) del col. Locatelli, Cassia (65, cap. Corvino) del col. Amalfi, Faraby (65, cap. Bergdoson) del cap. Cacciandra, Usilla (62, sig. Gallina) del Duca Telesio. Sulla carta i migliori ci sembrano Soult e Usilla.

Premio Riserde - L. 7000, m. 1800: Miramonti 56, Fiorita, 56, Eloisa 54, Pallure 56, Bolide Reeso 56, La Belle Hélène 52.

Premio Meira (hand. disc. - a vendere) - L. 6000, m. 2200: Bona Dea (10000) 55, Scorza (10000) 54 1/2, Stanerina 53 (10000) 54, Baron, Gianna (10000) 50, Noa Noa ((10000) 49, Suirla (10000) 47 1/2, Marchesa Travasa (10000) 42.

Premio Mastellone (G. R.) - L. 4000, m. 1400: Astro 72 1/2, Monteeristo 66 1/2, Serio (10000) 69 1/2, Gabriellino (10000) 61, Albiera (10000) 72 1/2, Tolina 72, Ubaldino (10000) 72 1/2, Summano (10000) 73 1/2, Falco 61, Lilium (10000) 72, My Land (10000) 69.

Premio Vico (vendere) - L. 6000, m. 1400: King's Bay (8000) 54, Ubaldino (8000) 56, Diavoletta (10000) 54, Donno (10000) 53, Fabula (8000) 52, Patanella (15000) 50, Larjano (16000) 54, Galeotto (20000) 62, Lilium (10000) 54, My Land (5000) 52, Noa Noa (12000) 53, Cirra (8000) 55, Carabina (21000) 56, Albana (8000) 47.

Premio Angrogna (hand. disc.) - L. 7000, m. 1600: Mimo 56, La Fenigia 50 1/2, Foemiano 49, Lince 48, Carabina 48, Scorza 47 1/2, Yalla 46, Pantagruel 44 1/2, Arda 44.

Premio del Ministero d'Agricoltura e Foreste (steepl - misto) - L. 10.000, m. 3600: Sforzesco (8000) 65, Pianella (8000) 62, Galliera (25000) 68 1/2, Rabaina (15000) 65, Labridia (15000) 65, Bruco (15000) 65.

Preferiamo: *Premio Riserde*: Bolide Reeso o Pollice; *Premio Meira*: Scorza, Stanerina 51; *Premio Mastellone*: Summano, Ubaldino; *Premio Vico*: Diavoletta, Fabula; *Premio Angrogna*: Mimo, Pantagruel; *Premio Ministero Agricoltura*: Pianella, Labridia.

Il Premio Reale a Villa Glori

Roma, 20 notte.

Si disputerà domani, al trotter di Villa Glori, il Premio Reale, Lire 30.000, metri 2100, per palerdi interi e puledre nate in Italia nel 1928. Il notevole evento trotistico della Capitale avrà luogo nello stesso giorno in cui si correrà il Gran Premio Milano, e di conseguenza esso, pure avendo un particolare valore ed una certa importanza, rimane inevitabilmente nell'ombra.

Il Giro di Francia

730.000 franchi di premi

Parigi, 20 notte.

Le somme raccolte per dotare di premi il prossimo Giro ciclistico di Francia hanno raggiunto ieri a quest'ora la somma di 730000 franchi.

Concorso Pronostici Sportivi

de

LA STAMPA DELLA SERA

PRIMO PREMIO FINALE

AUTOMOBILE « FIAT 514 »

II° Concorso indipendente sul Giro Ciclistico di Francia 1931

Dotazione premi

per il valore di diecimila lire :

1° Motocicletta « N.S.U. »
2° Benard « Rivalta »
3° Macchina « Singer »
4° App. fotografico « Agfa »
5° Bicicletta « Legnano »
6° Bicicletta « Perla »
7° Sacco montagna equipaggiato «Bottega dello Sportivo »
8° Macch. caffè espr. «Amer»
9° Penna stilog. «The King»
10° Penna stilog. «The King»

Leggete

LA STAMPA DELLA SERA

Juventus-Ambrosiana

La partita dello scudetto

La Juventus gioca oggi l'ultima partita sul proprio campo ed al termine dell'incontro, se l'esito sarà favorevole, i concittadini saranno campioni d'Italia. Il calendario non poteva assegnare ai bianco-neri un incontro di maggiore importanza proprio all'epilogo del torneo. La squadra che detiene tuttora il titolo scende in campo di fronte a quella che con tutta probabilità lo conquisterà.

Il torneo che sta per chiudersi è stato durissimo: si è avuto un susseguirsi di battaglie avvincenti che hanno messo in rilievo il valore e la classe di numerose squadre, ma la Juventus, iniziato il campionato con una serie di strepitose vittorie e conquistata subito la posizione di comando, ha seguito sino ad oggi evitare di essere raggiunta. Si tratta ora di coronare con la vittoria più ambita i successi riportati in una stagione che per la squadra concittadina può ben definirsi trionfale. La partita odierna, « la partita dello scudetto », non è facile per la Juventus. Abbiamo nei giorni scorsi parlato ampiamente dell'incontro e prospettato le difficoltà che per gli uomini di Carcano cela il match con l'Ambrosiana. L'undici milanese scende a Torino per vincere, approfittando anche delle migliorate condizioni di efficienza della Juventus e, qualora riuscisse nell'intento, la squadra nero-azzurra potrebbe complicare ancora questo avvincente finale di campionato.

La partita di oggi è dunque, agli effetti della classifica, la più importante della stagione e sarà giocata quindi con il massimo impegno. La folla sportiva torinese, che ha seguito le squadre bianco-nera attraverso il succedersi delle sue affermazioni, spera di poter salutare i suoi beniamini campioni d'Italia.

L'incontro avrà inizio alle 17,30 e la Juventus porrà in campo i seguenti uomini: Ghibaudo; Rosetta, Caligaris; Varglien II, Varglien I, Mosca, Munerati, Cesarini, Vecchina, Ferrari, Orsi. L'Ambrosiana è annunciata in gran completo nella stessa formazione nella quale ebbe recentemente a conquistare la brillante vittoria sulla Roma.

Balon-Boys-Roma

Sul campo del « Torino » si giocherà oggi il primo dei due incontri di finale del campionato italiano ragazzi, che dovranno decidere dell'assegnazione del titolo. La squadra del Balon Boys, campione d'Italia, avrà per avversaria quella del boys della « Roma », vincitrice della selezione centro meridionale. I contendenti dovranno impegnarsi non solo per vincere, ma anche, possibilmente, per affermarsi con un buon scarto di punti, poichè nei due *matches* varrà il *goal average*.

La squadra granata scenderà in campo nella solita formazione. L'incontro avrà inizio alle 16,30, saranno giocati due tempi di mezz'ora.

F. C. Caligaris-F. C. Valdoska

Oggi, alle 15, sul campo dell'U. S. Barca, si incontreranno di fronte per la finale regionale del Trofeo Matteoni, le due squadre torinesi del F. C. Valdoska e F. C. Caligaris, vincitrici delle eliminatorie Torino-Centro e Torino-Nord.

LE CLASSICHE COMPETIZIONI DELL'ARDIMENTO

L'odierna battaglia di motori

sull'aspro percorso della Biella-Oropa

Enorme attesa per l'attacco ai « records » – S. E. Turati e S. E. Teruzzi presenzieranno all'accanita contesa

Biella, 20 notte.

La vigilia della seicentesima Biella-Oropa motoristica ha visto affacendarsi, per i dettagli tecnici che una organizzazione d'una gara del genere, assunta come quest'anno a tanta importanza, richiede, il cav. Gian Mario Basini e Scanzio Ferruccio che, con il Presidente dell'Automobile Club di Biella cavalier Adolfo Rivetti ed il dott. Mongilardi, socio sanno gli artefici principali dell'organizzazione della prova.

Questa sera gli organizzatori si sono accinti alla ultima fatica: quella di sorteggiare i concorrenti per singole categorie e da fare ai 90 e più iscritti alla competizione, il numero progressivo di partenza. Ultima fatica non priva di importanza, chè ad accontentare tutti e ad accedere le nuove iscrizioni — perchè vi sono ancora altre iscrizioni — occorre tatto e spirito di sacrificio, che gli organizzatori di questa seicentesima Biella-Oropa hanno dimostrato di avere.

La Biella-Oropa, edizione 1931, ha assunto, per quanto si è potuto notare in questa vigilia piovosa, una importanza mai raggiunta. Al Santuario della Madonna Nera sono giunti sin da questa sera un numero eccezionale di automobili provenienti da Torino, Milano, Varese, Como, Genova ed anche da Venezia. Sono questi gli appassionati delle manifestazioni motoristiche in genere, previdenti al cento per cento. Domani all'alba e fino alle 13,30, la strada che da Biella si allaccia al famoso Santuario, sarà percorsa continuamente da automobili e motociclette e da ogni altro mezzo di trasporto.

Il poter orientarsi tra tanti autoveicoli, in una strada tutta curve e dislivelli improvvisi e forti, sarà un problema di abilità di piloti. Gli appassionati previdenti, hanno scelto con un giorno di anticipo i punti più strategici dell'arrivo. Ma l'importanza della gara è accentuata dal fatto che una Casa come la Fiat, ha disposto perchè si trovino al via con l'asso del volante comm. Felice Nazzaro, il cav. Follis, direttore della Fiat e l'avv. Guiot, direttore per il Piemonte. Altri importanti dirigenti torinesi saranno a Biella per presenziare alla classica prova di salita. Il comm. Nazzaro, su un sellaro, precederà la macchina di S. E. Turati, che chiuderà il percorso ed inizierà così lo svolgersi della grande gara su strada chiusa al transito.

Quest'oggi e questa notte sono continuate, febbrili, le prove dei concorrenti. La vallata di Oropa è stata per tutto il giorno sonante di rabbiosi frastuoni di motori, che incessantemente si rincorrevano nelle svolte più difficili, nelle salite più pure, per lo studio meticoloso dei rapporti.

Le prove rumorose hanno avuto, per quanto riguarda le macchine, il battesimo del fuoco. Più d'uno motociclete, abbandando, è uscita di strada frantumando parafanghi ed organi più vitali. Così l'automobile del biellese conte Brivio Sforza, uscendo da una curva con la sua fedele Alfa Romeo, ha danneggiato l'assalto anteriore ed i parafanghi. Anche il conte Trossi, che per la valentia sua di pilota merita di essere incluso nella rosa dei migliori, ha avuto un parafango danneggiato.

I due biellesi su cui si appunta l'interesse del pubblico, hanno però tutte predisposto perchè nella notte, provetti meccanici mettano a punto le rispettive macchine, sì che possano allinearsi domani al via per contendere il primato.

Anche nel pubblico, solito ad assistere dai declivi ombrosi che costeggiano la strada, Biella-Oropa, si è acuito il più vivo interesse. Oggi, una folla notevole si è infatti assiepata lungo il percorso, nei punti difficili per prepustare in anticipo le emozioni che le macchine, lanciate al massimo, concedono agli osservatori.

Appunto per fissare questo vivo interesse, l'Automobile Club ha predisposto che il cav. Sodnio, cinematografi l'avvenimento.

La nuvolaglia nera come fuliggine, che questa notte si nota nella vallata di Oropa, e che ha dato abbondante pioggia, scomparirà sicuramente domattina. Il sole luminoso e caldo, sorriderà ai centauri ed ai campioni del volante lanciati, in aspra contesa, per la via tortuosa di Oropa. Questo è l'augurio della folla degli appassionati sportivi biellesi che, nel tripudio del sole, tra il canto metallico dei motori in esibizione, saluterà domani l'abilità ed il coraggio dei singoli concorrenti.

S. E. l'on. Augusto Turati, S. E. Teruzzi e S. E. d'Eufemia, prefetto della Provincia, assisteranno alla prova, che sarà seguita a cronometri d'oro, sia dal Moto Club biellese che dall'Automobili Club, nel libro delle loro migliori manifestazioni e della loro multiforme attività.

Questa sera, nelle sale della sede dell'Automobile Club di Biella, è stato effettuato il sorteggio dei singoli concorrenti alla manifestazione.

L'ordine di partenza

Ecco l'elenco per ordine di partenza (il numero che precede il nome dei corridori sarà quello che contraddistinguerà i singoli concorrenti in corsa):

Categoria sino a 175 cmc.: 1. Minetti Fortunato (Tommaselli); 2. Saint Camille (Miller); 3. Balagna L. (Piazza); 4. Alberti Raffaele (Ancora); 5. Bonzetti Natale (Mas); 6. Tommaselli Ugo (Tommaselli); 7. Brambilla Angelo (Benelli); 8. Magnanelli Edoardo (M.M. 125); 9. Pozzo Enzo (Benelli); 10. Monge Mario (Gnizzardi 125); 11. Carro Giuseppe (Giacomasso); 12. Zappoli Angelo (Piazza); 13. Giovara Giuseppe (Simplex); 14. Cornetto Luigi (Tommaselli); 15. Bucca Amedeo (Piazza); 16. Rapa Carlo (C.F.); 17. Ramella Ugo (Minetti); 18. Fiorino Aldo (Frera laterale).

Categoria fino a 250 cmc.: 26. Pigorini Aldo (Frera); 27. Moretti Amilcare (Velocette); 28. Panella Alfredo (Moto Guzzi 250); 29. Compagnone Mario (Rudge); 30. Cellerino Pietro (Moto Guzzi 250); 31. Cerrone Ettore (A.I.S.); 32. Iglione Gottardo (Frera); 33. De Michelis Mario (Ariel 250); 34. Perosino Giuseppe (Frera); 35. Cammosso Vincenzo (Garelli); 36. Martinetto Pierino (Ferrot laterale).

Categoria fino a 500 cmc.: 45. Fiaschi Virgilio (Miller); 47. Macchi Luigi (Frera); 48. Fagnani Aristide (Sarolea); 49. Zaro Giusto (Gilera); 50. Brogi Giovanni (Frera); 51. Sogno Ugo (Rilsa); 52. Florio Nino (Sunbeam); 53. Marchisio Mario (Ariel); 54. Mondefferrario Battista (Linck); 55. Carpano Felice (Rudge); 56. Boggio Guido (Sunbeam); 57. Macchi Felice (Frera laterale); 58. Bodo Gino (Frera); 59. Defelano Giulio (Sarolea); 60. Villa Ettore (Gilera laterale); 61. Gariglio Giovanni (Gilera laterale); 62. Scanzio Ferruccio (Gilera laterale); 63. Casari Gino (X); 64. Mosca Ernesto (Frera); 65. Pagni Mario (Jap-Garanzini); 66. Teagno Dino (Norton).

Categoria moto carrozzette fino a 1200 cmc.: 75. Mognotto Attilio (moto B.M.W.); 76. Gilera Luigi (Gilera).

Classe prima fino a 350 cmc. - Concorrenti non esperti: 1. Riccardi Diego (Citroen); 2. Antonazi Gerolamo (Fiat 509); 3. Jernito (Fiat 509); 4. Paschetta Spartaco (Fiat 509); 5. Quaglia Silvestro (Fiat 509); 6. Toso Perino (Fiat 509); 7. Strobino Oreste (Lombard); 8. Danesa Ernesto (Bucatti); 9. Villa Luigi (Bucatti); 10. Rainella Guido (Fiat 514 mil.); 11. Roveda Aldo (Bucatti); 12. Gola Emilio (Alfa Romeo); 13. Petrini Carlo (Maserati). — *Concorrenti esperti*: 15. Clerici Abele (Alfa Romeo); 16. Premoli Conte Luigi (Salmson); 17. Carrasoli L. (Alfa Romeo).

Classe seconda - oltre 1500 cmc.: - Concorrenti non esperti: 21. Tabarini Roberto (Alfa Romeo); 22. Rivetti Alessandro (Alfa Romeo); 23 Cazzaniga Carlo (Alfa Romeo); 24. Gnata Giuseppe (Alfa Romeo); 25. Pincentini Edoardo (O.M.); 26. Coda Mario (Lamdga); 27. Cornaggia Medici Giovanni (Alfa Romeo); 28. Consiglio Ignazio (Alfa Romeo); 29. Duino Pietro (Alfa Romeo). — Concorrenti esperti: 30. Brivio Marchese Antonio (Alfa Romeo); 31. Rosa Archimede (O. M.); 32. Strazza Gildo (Diianda); 33 Trossi Conte Carlo Felice (Mercedes).

I concorrenti fino al N. 7 compreso, partiranno ad intervalli di due minuti ciascuno; gli altri ad intervalli di tre minuti. Tra una classe e l'altra vi saranno 4 minuti di intervallo. Gli organizzatori hanno disposto che al termine della gara, dato l'eccezionale affollamento, le automobili in discesa dal Favaro, debbono proseguire per Biella auriverso Pollone.

Allo sbarramento della ferrovia, tutti gli automobilisti ed i pedoni sono tenuti ad attenersi strettamente alle disposizioni che saranno impartite dagli agenti preposti alla sorveglianza.

Gli avvenimenti d'oggi

IPPICA — (Mirafiori), ore 15: 10ª giornata di corse al galoppo.

CALCIO — (Campionato Nazionale). Campo Juventus, ore Juventus-Ambrosiana.

(Finale Torneo Matteoni). Campo U. S. Barca, ore 15: F. C. Caligaris-F. C. Valdoska.

BOCCE — « Coppa La Piemontese »: individuale per le tre categorie. Boc. Michelotti, Piemonte-Farina, Dip. Comunali, ore 6.30.

CICLISMO — « Coppa Giacchetti », Quorendi 3.a e 4.a categoria, km. 180; ritrovo ore 10,30.

« G. P. Bianchetti » e Coppa Vianino » (allievi); part. corso Fonte Mosca, ore 14, ove avverrà l'arrivo; km. 100.

IL GRAN PREMIO DELL'A. C. DI FRANCIA

Gli "assi,, dell'automobilismo europeo a Montlhery

La grande corsa francese radunerà alla « start » i migliori piloti – La forte rappresentativa italiana impegnata in una battaglia durissima – Dieci ore di lotta per un ambito primato

Parigi, 20 notte.

La formula del Grand Prix che l'Automobile Club di Francia organizza per domani sulla pista stradale dell'autodromo di Linas Montlhery, è estremamente semplice ed alla portata di tutti: costruttori, corridori e pubblico.

Si parte alle 8 per fuggire durante le ore e ci si ferma alle 18. Colui che, nello spazio di 10 ore, avrà compiuto il più gran numero di chilometri, quale che sia cilindrata, qualunque sia il consumo fatto dal motore, vincerà il primo premio di 50 mila franchi. Allora i piloti iscritti alla prova correranno a più non posso per tutte le 10 ore della gara, a condizione che la macchina resista; gli uomini resisteranno senza dubbio, poichè ciascun corridore è autorizzato a cedere il posto in piena corsa al sostituto che egli avrà già designato.

I migliori « assi » del volante

Abitualmente si attribuisce ad un Grand Prix automobilistico una specie di carattere tecnico, ma domani, la tecnica, in omaggio forse ai principii democratici del Paese, lascierà il posto alla corsa libera, eguale e fraterna nel suo internazionalismo, poichè vi parteciperanno, insieme con gli « assi » francesi del volante, i migliori piloti d'Italia, della Germania e dell'Inghilterra. I gruppi organizzati che scenderanno in lizza saranno soltanto gli italiani ed i francesi. Bugatti, Alfa Romeo e Maserati, si presentano infatti con le loro squadre ufficiali. Vi sono poi i « teams » composti da indipendenti, sia celebri sia oscuri, che piloteranno vetture di grande fama: due Mercedes, due Peugeot, una Alfa Romeo, tre Delage, una Maserati, una Stutz, una Sunbeam, una Demo, ed otto Bugatti.

Questa larghissima partecipazione delle Bugatti si spiega con l'impegno, anzi l'accanimento, che il costruttore italo-francese Bugatti porrà per prendersi una rivincita dello scacco subito domenica scorsa sul circuito del Mans. Nell'intento di mettersi in condizioni il più possibile identiche a quelle delle macchine italiane, Bugatti ha dotato i suoi veicoli degli stessi pneumatici a disotti dagli italiani. Certo la corsa che sta per avere inizio equivale ad un nuovo esperimento che si tenta dopo quello di Pau dello scorso anno. L'ultimo Grand Prix d'ante guerra, corso nel 1914, fu vinto dal tedesco Lautanschlager. Allora si correva a « cilindrata » limitata a 4 litri e 500; alla ripresa del Grand Prix, nel 1921, il limite la cilindrata a tre litri, poi a due litri dal 1922 al 1925; e poi ancora 1500 cmc. nel 1926 e 1927.

Poichè non si poteva ragionevolmente discendere a 1100 cmc., si adottò per il 1928 la formula libera, ma nessuno ne volle sapere. Nel 1929 si esperimentò la formula di consumo, che non riscosse il successo sperato ed infine lo scorso anno prevalse il regolamento della formula libera. I vincitori negli ultimi anni, di questa corsa organizzata dall'Automobile Club di Francia, sono stati: Nel 1921 a Mans: Murphy; nel 1922 a Strasburgo: Nazzaro; nel 1923 a Tours: Segrave; nel 1924 a Lione: Campari; nel 1925 a Montlhery: Robert Benoist; nel 1926 a Miramas: Goux; nel 1926 a Montlhery: Robert Benoist; nel 1928 al Comminges: Williams; nel 1929 a Parigi: Entancelin a più di 145 chilometri di media oraria.

Questa è la più vecchia corsa del mondo, che si compete sul più bel circuito del mondo. Fu organizzata nel 1925 sul circuito di Auvergne e vinta dal compianto Leone Thery.

I partenti

Il gran premio dell'A.C.F. ha dunque oltre 25 anni di vita. Quest'anno i più valenti assi, rappresentanti di marche di cinque differenti nazionalità, nonchè piloti irregimentati in squadre, che comprendono i più eccellenti signori del volante che esistono al giorno d'oggi, si trovano alle prese in una lotta che, per la sua durata quasi anormale, (10 ore senza un minuto di respiro), risulterà nel medesimo tempo palpitante ed indecisiva. Ci avranno battaglie senza dubbio straordinarie.

Ecco la lista dei competitori, la quale comprende i numeri della vettura, dei piloti, quelli di prima e di seconda, e le marche dei veicoli:

N. 2: Scott-Ayn (Delage); N. 4: Minola-Zehender (Alfa Romeo); N. 6: Givandan-Vagnier (Bugatti); N. 8: Kaye Don (Bugatti); N. 10: Fagioli-Maserati (Maserati); N. 12: Dunfee-Cyril Paul (Sunbeam); N. 14: Monteiro-Depari (Demo); N. 16: Dribus (Peugeot); N. 18: Campari-Borzacchini (Alfa Romeo); Numero 20: Dreyfus-Ghersi (Maserati); N. 22: Arnoux-Tuselli (Bugatti); N. 24: Ferrant (Peugeot); N. 26: Ivanowsky-Stoffel (Mercedes); N. 28: Divo-Bouriat (Bugatti); N. 30: Lord Hove-B. E. Lewis (Bugatti); N. 32: Chiron-Conelli (Bugatti); N. 34: Eminente-Bourlier (Bugatti); N. 36: Sénéchal-Fretet (Delage); N. 38: Wimille-Gaupillat (Bugatti); N. 40: Birkin-Eyston (Maserati); N. 42: Varzi (Bugatti); N. 44: Nuvolari-Minozzi (Alfa Romeo); N. 46: Biondetti-Parenti (Maserati); N. 48: Pes-Felix (Alfa Romeo); N. 50: Grimaldi (Bugatti); Numero 52: Lehoux-Etancelin (Bugatti); N. 54: William-Durau (Bugatti); N. 56: E. H. Brisson-Cattaneo (Stutz); N. 58: Caracciola-Merz (Mercedes); N. 60: R. O. Williams-Richard (Delage).

E' molto probabile che la composizione della squadra italiana sia cambiata all'ultimo momento e risulti come segue: Campari-Nuvolari; Minola-Borzacchini; Zehender-Minozzi. Tutti sono concordi nel magnificare in termini di simpaticissima ammirazione la bella falange dei campioni forniti dall'Italia.

Oggi, alle operazioni di pesaggio, effettuate sull'autodromo, i nostri sono stati i primi ad essere chiamati. Alle 15 si sono presentati Minola e Zehender, Campari e Borzacchini, Nuvolari e Minozzi. E' stato poi il turno delle Delage e di due Bugatti; quindi, alle 15.30, è sfilata l'intera coorte delle Maserati e cioè Fagioli ed E. Maserati; Dreyfus e Ghersi, Biondetti e Parenti. Sono seguite, via via, tutte le altre macchine in ordine di numerazione.

Il turno delle Maserati e delle Alfa Romeo indipendenti, pilotate dalle coppie Birkin-Eyston, che vinse domenica scorsa a Le Mans, e Penati-Felix, si è effettuato alle 16.10. Un quarto d'ora prima delle 5 le operazioni erano terminate. La partenza sarà data alle 8 precise della mattina dal sottosegretario di Stato al Turismo on Gaston Gérard. Fino ad ora il tempo non promette di volgere al bello. Il cielo è coperto di nuvole basse e cariche: spira vento di tempesta.

Atleti italiani all'estero

L'atletismo italiano manifesta la sua vitalità non concedendosi periodi di riposo. Oggi, un manipolo di bravi atleti parteciperà alla giornata Sigrand a Lione, alla quale saranno presenti i migliori francesi e i rappresentanti dell'atletismo inglese.

Il compito degli azzurri è tutt'altro che facile. C'è da lottare contro avversari di classe elevata. Tuttavia noi siamo certi che i nostri rappresentanti forniranno prove più che onorevoli.

Fanno parte della rappresentanza italiana: Facelli, Carlini, Castelli, Maffei, Pighi e Gardini.

Volata

Trofeo Ubaldo Boggio

Oggi sul Campo Sip alle ore 15,30 avrà luogo la gara di sfida per il Trofeo « Ubaldo Boggio » fra le squadre dell'U. S. Fulgor e G. S. Spa. Precederà alle ore 15 una gara amichevole fra le squadre del C. V. Susa e Dep. Bazzani. Sul campo Stige avranno luogo due gare di ricupero del Campionato di 1.a categoria fra le squadre del Diana e Moncalieri alle ore 14,30 e Stige Snia Venezia alle ore 15,45.

Seguirà alle ore 17 una gara amichevole fra una squadra rappresentativa degli arbitri torinesi e la squadra B del C. V. Susa.

Il III raid Pavia-Venezia

Le varie imbarcazioni a confronto nella maratona motonautica

Pavia, 20 notte.

Vigilia di battaglia sul Ticino. Fra poche ore e ci si ferma alle 18. Colui che, nello spazio di 10 ore, avrà compiuto il più gran numero di chilometri, quale che sia cilindrata, qualunque sia il consumo fatto dal motore, vincerà il primo premio di 50 mila franchi. Allora i piloti iscritti alla prova correranno a più non posso per tutte le 10 ore della gara, a condizione che la macchina resista; gli uomini resisteranno senza dubbio, poichè ciascun corridore è autorizzato a cedere il posto in piena corsa al sostituto che egli avrà già designato.

I migliori « assi » del volante

Abitualmente si attribuisce ad un Grand Prix automobilistico una specie di carattere tecnico, ma domani, la tecnica, in omaggio forse ai principii democratici del Paese, lascierà il posto alla corsa libera, eguale e fraterna nel suo internazionalismo, poichè vi parteciperanno, insieme con gli « assi » francesi del volante, i migliori piloti d'Italia, della Germania e dell'Inghilterra. I gruppi organizzati che scenderanno in lizza saranno soltanto gli italiani ed i francesi. Bugatti, Alfa Romeo e Maserati, si presentano infatti con le loro squadre ufficiali. Vi sono poi i « teams » composti da indipendenti, sia celebri sia oscuri, che piloteranno vetture di grande fama: due Mercedes, due Peugeot, una Alfa Romeo, tre Delage, una Maserati, una Stutz, una Sunbeam, una Demo, ed otto Bugatti.

Questa larghissima partecipazione delle Bugatti si spiega con l'impegno, anzi l'accanimento, che il costruttore italo-francese Bugatti porrà per prendersi una rivincita dello scacco subito domenica scorsa sul circuito del Mans. Nell'intento di mettersi in condizioni il più possibile identiche a quelle delle macchine italiane, Bugatti ha dotato i suoi veicoli degli stessi pneumatici a disotti dagli italiani. Certo la corsa che sta per avere inizio equivale ad un nuovo esperimento che si tenta dopo quello di Pau dello scorso anno. L'ultimo Grand Prix d'ante guerra, corso nel 1914, fu vinto dal tedesco Lautanschlager. Allora si correva a « cilindrata » limitata a 4 litri e 500; alla ripresa del Grand Prix, nel 1921, il limite la cilindrata a tre litri, poi a due litri dal

CRONACA CITTADINA

La solenne commemorazione
di Ottavio Thaon di Revel

La figura e l'opera di Ottavio Thaon di Revel, il fedelissimo Ministro di Carlo Alberto, sono state ieri solennemente celebrate, alla presenza di S. A. R. il Principe di Piemonte, per iniziativa di due benemeriti Enti torinesi, la Cassa di Risparmio — della quale il Revel fu presidente — e la « Famija Turinèisa ».

Iermattina, infatti, S. A. R. Umberto di Savoia ha inaugurato nella sede della Cassa di Risparmio la lapide che, dettata da Paolo Boselli, evoca le virtù civiche e patriottiche del conte Ottavio Revel. In serata, alla « Famija Turinèisa », ha avuto luogo la solenne commemorazione dell'illustre uomo.

L'intervento del Principe di Piemonte

Nelle sale superiori della Cassa di Risparmio si erano dati convegno per attendere il Principe, le massime gerarchie cittadine. Erano presenti S. E. il Prefetto Ricci con il vice-prefetto Di Suni, il Podestà Paolo di Revel, S. E. Mons. Arcivescovo Fossati, gli alti magistrati Casoli, Danna, Maiola e Di Majo, il generale Spiller, il rettore prof. Pivano, il prof. Silvestri per il Politecnico, l'avv. Gianolio, il comm. Contelione Stella per il Segretario federale Gastaldi, il gen. Scandolara della M. V. S. N., i senatori Pelliti e Cian, i deputati on. Bagnasco, Fermcini, Olivetti, Vassallo e Vianino, il gen. Spingardi, il questore Di Roma, l'ambasciatore Galina, il commendatore Cittadini, il conte Fossati-Rainori, i col. Lupo e Puel, il cav. Morello, il commendatore Mazza, il cav. Bazzani, il prof. Ghiel-Camarchio, l'avv. Gay, il comm. Gualco, il prof. Dornli, il dott. Laudi, il cav. Rocca, gli avv. Buscaglino, Colombini, Margary, Lotto, il prof. gr. cr. Perroncito, il prof. Canepa, l'avv. Tamagnone, il gen. Rho, il comm. Pellicciotti, le rappresentanze del « Nastro Azzurro », degli ex-Combattenti con il col. Giriodi, dei Mutilati, delle famiglie dei Caduti e delle associazioni d'arma.

La Cassa di Risparmio era rappresentata dal presidente gr. cr. prof. Broglia, dal vice-presidente S. E. gen. Etna, dal direttore generale avv. Portigliotti, dai vice-direttori Bechis e Fenoglio, e dal conte Pronea-Tola. La « Famija Turinèisa » dal presidente comm. Vaschetti e dai vice-presidenti gr. uff. Barberis-Migliarini e avv. Avenati. Per la famiglia Thaon di Revel, con il nipote del commemorato, conte Paolo, Podestà di Torino, erano i figli Paolo, grande ammiraglio e Duca del Mare, Adriano, generale di Divisione, e gli altri congiunti, ing. Carlo, marchese Ottavio, signorine di Revel, march. Benedetti Ricardi Thaon di Revel, cap. Balbiano d'Aramengo, marchese Incisa e marchese di Bisio.

Avevano aderito alla cerimonia S. E. il cav. Paolo Boselli, cav. O. SS. A.; S. E. il Maresciallo d'Italia Giardino; le LL. EE. i Ministri Acerbo e Mosconi; S. E. l'Ambasciatore De Vecchi di Val Cismon; S. E. Augusto Turati, direttore de *La Stampa*; le LL. EE. i Sottosegretari di Stato on. Serpieri, Marescalchi e Casalini; S. E. il senatore De Capitani d'Arzago, presidente dell'Associazione fra le Casse di Risparmio.

Accolto nel salone dell'Istituto da entusiastiche, vivissime acclamazioni, S. A. R. ha preso posto nel palco, avendo alla destra S. E. il Duca del Mare ed alla sinistra il gen. Adriano di Revel.

I discorsi

Subito ha preso a parlare il presidente della Cassa di Risparmio, cav. di gr. croce Broglia, il quale ha detto che « l'alta e nobile figura di Ottavio Revel appartiene a quelle tradizionali cose del vecchio Piemonte che nel campo militare e civile, nelle amministrazioni municipali e dello Stato, hanno rappresentato e rappresentano nella storia di questa antica terra Subalpina un mirabile esempio di devozione fatta di dirittura morale, di onestà cristallina, di spirito di sacrificio e di abnegazione alla Dinastia ed alla Patria: forze tradizionali tradizionali che nel travaglio continuo delle generazioni che si incalzano e si sussegnono, e nelle diuturne indispensabili rinnovazioni, sono pur sempre un elemento di coesione e di saldezza nelle compagine unitaria per la formazione delle classi dirigenti per i minori e maggiori posti di comando ».

Il prof. Broglia ha ricordato poi la vita di Ottavio di Revel, trascorsa quasi tutta nell'amministrazione dei pubblici uffici, dove entrò giovanissimo e dove percorse tutta la carriera fino a che, tra il 1844 ed il 1848, divenne Ministro delle Finanze e successivamente Ministro di Stato.

L'oratore ha accennato quindi alla epigrafe dettata da Paolo Boselli e ha ricordato come la cerimonia, che si svolge nella vecchia sede del Thaon di Revel, abbia un particolare, simbolico significato.

Cessati gli applausi che hanno salutato il discorso del prof. Broglia ha preso la parola il comm. Vaschetti, presidente della « Famija Turinèisa ». Il quale, dopo avere ringraziato il Principe per la sua augusta presenza, ha esaltato la figura di Ottavio di Revel, che seppe sacrificare i propri personali interessi convenienti davanti al bene dello Stato, ed accettare e difendere lo Statuto, che il suo Sovrano aveva dato al popolo piemontese. L'oratore ha ricordato quindi l'opera politica del Revel svoltasi prima e durante la campagna del 1848, ed ha messo in rilievo la fedeltà e l'affetto devoto che lo legavano al Sovrano.

Parla il Podestà

A sua volta il dott. Paolo di Revel, quale Podestà di Torino e a nome della famiglia del commemorato, ha chiesto a S. A. R. ed ottenuto il permesso di parlare. Egli ha detto:

« Nel prendere in consegna a nome del Comune di Torino la lapide che la Cassa di Risparmio e la « Famija Turinèisa » hanno voluto apporre su questo palazzo per onorare la memoria di Ottavio Thaon di Revel, già Ministro delle Finanze di Re Carlo Alberto, Presidente della Cassa di Risparmio stessa, non posso disgiungere la mia qualità di Podestà di Torino da quella di nipote di Colui a cui si è voluto rendere omaggio. Perciò, non solo come Podestà, ma anche a nome dei miei congiunti, rivolgo a V. A. R. i ringraziamenti più vivi per la Vostra altissima degnazione di aver ben voluto accettare di presenziare questa funzione. Consenta inoltre V. A. R. che io rivolga un particolare ringraziamento alla Cassa di Risparmio di Torino, che nella propizia circostanza di avere provveduto sede nel palazzo in cui visse e morì Ottavio di Revel, che di essa Cassa fu secondo Presidente, ha voluto cogliere questa occasione per assolvere al debito di riconoscenza verso uno dei suoi Presidenti, insieme fra tanti altri Presidenti illustri per carica e per sapere.

« Vada in pari tempo il mio riconoscente ringraziamento alla « Famija Turinèisa » per avere, in questa come in tante altre occasioni, interpretato il generoso sentimento della popolazione nel ricordo dei migliori concittadini, come del resto, cinquant'anni fa, già lo stesso Comune aveva fatto nel dedicare al nome di Ottavio di Revel una via cittadina. Col gradito assenso di V. A. R. esprimo infine l'animo profondamente grato della mia famiglia e S. E. Paolo Boselli che volle particolare atto l'omaggio dettando le parole scultorie per sentimento e per bella di forma la epigrafe commemorativa ».

Il conte Revel ha concluso rinnovando, fra vibranti applausi, l'espressione della devozione dei torinesi tutti all'augusto Principe.

Successivamente il Principe, seguito dalle autorità e acclamato dalla folla che l'attendeva all'uscita dalla Cassa di Risparmio, ha presenziato alla inaugurazione della lapide in via Lagrange, la cui dicitura è stata dettata da Paolo Boselli.

Finita l'austera cerimonia, il Principe di Piemonte, accompagnato dalle Autorità, ha lasciato la sede dell'Istituto.

Alla « Famija Turinèisa »

Nella serata tutte le autorità che avevano presenziato alla cerimonia nella mattinata si sono date nuovamente convegno nelle sale della Famija turinèisa, ora pure presente, oltre tutti i membri della famiglia di Revel, il segretario Federale Andrea Gastaldi, il presidente della « Famija » cav. Vaschetti ha consegnato al Duca del Mare il distintivo d'onore del sodalizio, dicendo che attraverso alla figura dell'Ammiraglio intendeva rendere onore a tutta la Marina Italiana. Ha preso quindi la parola l'avv. Colombini che con una serrata e documentata sintesi storica ha fatto rivivere la figura del Ministro penduliia in piano rilievo essenzialmente le sue qualità tipiche dell'uomo e del piemontese sempre aderente a se stesso e sempre devoto fino all'estremo al suo Re. Le parole dell'avv. Colombini hanno suscitato commosso entusiasmo, che si è manifestato in calorosi applausi oltre che all'oratore stesso essenzialmente al Duca del Mare ed al dottor Paolo di Revel.

La visita del Segretario Federale
all'Unione Industriale

Il Segretario Federale cav. uff. Gastaldi ha visitato ieri mattina l'Unione Industriale di via Massena, accolto dall'on. Olivetti, segretario generale della Confederazione Fascista dell'Industria, dall'on. Ferracini, presidente dell'Unione Industriale, dai membri della giunta dell'Unione stessa ing. Bello, comm. Guvazzi, comm. Mercandino, ing. Tedeschi e sig. Fraschi, e da numerosi consiglieri, nonchè dall'avv. Codegni, segretario generale dell'Unione, dal comm. Aquis, vice-presidente e dai dott. Solaro direttore dell'Amma, e infine da un folto stuolo di industriali, raccolti nel salone d'onore.

Prende la parola l'on. Ferracini, il quale dichiara che il convegno non ha carattere ufficiale, ma vuole essere una riunione amichevole, che offre al cav. uff. Gastaldi l'occasione di onorare l'Unione di una sua visita. L'on. Ferracini ricorda le parole lapidarie con cui è stato investito della sua carica, e che indicano chiaramente il suo compito, che è quello di rendere sempre più efficiente l'organizzazione. Gli industriali torinesi, che vedono in Andrea Gastaldi una vecchia Camicia Nera ed uno dei primi organizzatori sindacali, sanno di avere in lui una guida equa ed autorevole in tutte le situazioni, controverse che non sarà possibile eliminare. Concludendo, dopo aver presentato i suoi collaboratori, l'on. Ferracini prega il cav. uff. Gastaldi di voler riaffermare al Duce la promessa dei produttori torinesi di stare fermi al loro posto nella grande lotta.

Risponde il Segretario Federale, affermando di avere aderito all'invito del camerata Ferracini per recare agli industriali torinesi, a nome del Fascismo, la parola di stampa e di incoraggiamento in un momento particolarmente difficile, di cui si rende perfettamente conto. E' nelle ore, come questa appunto, che bisogna conservare la padronanza dei propri nervi e lo spirito fermo, senza perdere di vista i superiori interessi del Paese. La ripresa dell'industria, osserva il Segretario Federale, porta con sè la ripresa della classe operaia, come, d'altra parte, con una classe operaia riottosa, negligente e impoverita, l'industria non può certamente fiorire. E l'oratore, accennato alla dura lotta cui gli industriali sono chiamati, afferma che il Fascismo torinese sarà a fianco della sana industria in questa lotta, per la tutela degli interessi supremi della Nazione.

Da ultimo ha parlato il comm. Rosso, il quale si è reso interprete del desiderio degli industriali torinesi di potere presto salutare il Duce a Torino. I tre discorsi sono stati calorosamente applauditi. In seguito il cav. uff. Gastaldi, accompagnato dai dirigenti, ha visitato i locali dell'Unione.

Nella Federazione Fascista

La Federazione Fascista comunica:

« **Nomine.** — Il Segretario Federale su proposta del Segretario Politico del Fascio di Battaglietto Alta sig. Francesco Chiarle ha nominato il Direttorio di quel Fascio nominando: signor Francesco Chiarle: Segretario Politico; sig. Bosco Melano Davide; sig. Chiarle Ettore; Rousset Giuseppe; Bamello Antonio e Camandona Giacomo ».

« **Riunione.** — Ieri sera alla Casa Littoria il Segretario Federale ha presieduto una riunione di Fiduciari di Gruppi Rionali ai quali ha impartito direttive circa i Fasci Giovanili di Combattimento ».

Il prossimo insediamento
del Comandante dei Fasci Giovanili

Le condizioni di salute del conte Alessandro Orsi vanno migliorando sensibilmente. Felicemente operato di appendicite ne non è molto, il novello Comandante Provinciale dei Fasci Giovanili, può dirsi ora in piena convalescenza. Egli ha lasciato ieri la nostra città, per raggiungere una località montana e trascorrervi alcuni giorni di assoluto riposo, per riprendere pienamente le forze; può dirsi, quindi, che egli la settimana ventura, di ritorno in città, si insedierà nell'alta carica, cui è stato destinato.

Un incidente di strada
a un autocarro de « La Stampa »

L'autocarro della *Stampa*, che ogni notte porta a Milano i giornali che devono essere imbarcati in quella stazione ai primi treni, ha avuto ieri nei pressi di Novara un grave incidente: per scansare un ciclista ha sbandato e si è rovesciato in un fossato. I pochi dei giornali sono stati sommersi. Il veicolo assai danneggiato e gli uomini sono rimasti feriti costoche hanno dovuto essere trasportati all'Ospedale di Novara per le cure del caso.

E' questa la ragione per la quale ieri il nostro giornale non è giunto nel Veneto e in gran parte della Lombardia.

Festeggiamenti benefici
al Circolo fascista « Dario Piol »

Il Circolo Rionale Fascista « Dario Piol », che conta un fortissimo numero di iscritti, e di cui è fiduciario l'avv. Ferretti, organizza, per oggi una serie di festeggiamenti di beneficenza che comprenderanno anche una grande lotteria con ricchi premi a favore delle nostre assistenziali del Gruppo. I festeggiamenti saranno annunciati da bello campestre per il quale presterà servizio la filarmonica scelta del Circolo. I biglietti d'invito per coloro che non ne siano ancora muniti possono essere ritirati all'ingresso, alla sede del Gruppo, in via Lavanna 36. I festeggiamenti avranno inizio alle ore 16 e si chiuderanno alle ore 24.

La giornata del giocattolo

Stamane alle 9,30, come già è stato detto, con un discorso di S. E. il Prefetto Ricci, verrà inaugurata in piazza San Carlo la giornata del giocattolo italiano. La mostra dei giocattoli avverrà non solamente negli « stands » appositamente eretti sotto i portici, ma altresì in parecchi negozi dei padiglioni della piazza. Si ricorda che tutti i negozi di giocattoli sono autorizzati tanto oggi come il 24 corr., festa di San Giovanni, a vendere durante tutta la giornata, fino alle ore 23.

Alle 17,30 si avrà la grande corsa automobilistica dei piccoli soldatori, e il « via » sarà dato nientemeno dall'ing. Marchesi, presidente dell'Automobile Club di Torino.

La Sagra Artigiana

Stamattina alle ore 10, con grande solennità, sarà inaugurata il Borgo Medioevale del Valentino la Sagra dell'Artigianato piemontese. All'ora indicata saranno inaugurate: la Mostra-Fiera, l'Esposizione Permanente Artigiana e le Botteghe del Borgo, concesse dal Municipio alla Federazione Artigiana. L'Arcivescovo di Torino mons. Fossati benedirà nella piazzetta del Borgo il lavoro degli Artigiani.

Il festival pro-Mutilati ai Giardini Pesli

Come abbiamo annunciato, avrà luogo oggi il grande festival benefico nei Giardini Reali, con l'intervento delle Loro Altezze. Ricordiamo ai lettori che la festa sarà aperta al pubblico alle ore 15 e terminerà alle ore 20.

Farmacie aperte oggi

Muratore, via Garibaldi, 18 — Aonisio, via Milano, 2 — Masino, via Maria Vittoria, 3 — Cooperativa Piemontese, via Ospedale, 20 — Cooperativa 43, piazza Statuto, 9 — Dora, Corso Principe Oddone, 26 — Gruner, via S. Tomaso, 34 — Biamino, corso Vittorio Emanuele, 76 — Sociale, via Massena, 15 — Reggio-Donegana, via Bartolomeo, 14 — Popolare, corso Valentino, 2 — Rittatore, via Nizza, 121 — Università, via Po, 14 — Agostino e Demichelis, piazza Vittorio, 10 — Alfieri, corso Ponte Mosca, 23 — Rulfinelli, corso S. Maurizio, 23 — S. Secondo, via S. Secondo, 6 — S. Anna, corso Re Umberto, 50 — Ospedale Maria Vittoria, via Cigna, 72 — Cossu, corso Racconigi, 29 — Valsalice, strada Valsalice, 20 — Subalpina, corso Casale, 305 — Cerino, corso Venezia, 31 — Madonna Campagna, corso Grosseto, 206 — Bonatti, via Monginevro, 21 — S. Agnese, strada di Settimo, 321 — Cavoretto, piazza Carlo Fregoglio.

Stato Civile di Torino

20 giugno 1931.

NASCITE N. 33: maschi 16, femmine 13.

MORTI N. 32. — Sesia Bortolo m. Stefano, d'anni 39, di Tigliole d'Asti, casalinga, via Cumiana, 26 — Bargna Stefano fu Stefano, id. 53, di Mombirri, macellaio, corso Vittorio, 70 — Bolognesi Guglielmo fu Osea, id. 76, di Lari, musicista, via Vittorio Amedeo, 13 — Bertazzo Giuseppe fu Agostino, id. 72, di Fala, agente, via Silvio Pellico, 4 — Savio Luigi fu Giuseppe, id. 79, di Torino, pensionato, via Barolo, 1 — Bossetto Carlo fu Pietro, id. 72, di Barbania, pensionato, via Beaumont, 23 — Piatti Nella m. Scarinzi, id. 32, di Vicenza-Astata, via Villa Regina, 19 — Pastore Giovanni fu Giovanni, id. 74, di Torino pensionato, via Saluzzo, 5 — Bartino Pietro fu Tommaso, id. 71, di Torino, pensionato, corso Regina Margherita, 60 — Antonino Domenico m. Martinengo, id. 64, di S. Giusto Canavese, casalinga — Barbero Giuseppe fu Giacinto, id. 59, di Torino manovale — Lucco-Borlera Giovanni fu Pietro, id. 78, di Val della Torre, condizionale — Pozzi Teresa ved. Po, id. 64, di Piacenza, casalinga — Gai Andrea m. Andreone, id. 55, di Bosseto, casalinga — Ricci Battista fu Spirito, id. 68, di Ussegliu, bracciante — Mosetti Giov. Battista fu Andrea, id. 69, di Sanfre, fattore — Bertolino Luigi di Vittorio, id. 25, di Vaglia-rano d'Asti, fonditore — Bertolino Giuseppe fu Bortolomeo, id. 62, di Torino, callista — Di Benedetto Anna ved. Francesco, id. 4, di Torino — Casu Filomena di Antonio, id. mesi 7, di Torino.

Centralini: Redazione e Cronaca 10-01-03
Telefoni: Annunci pubblicitari 10-01-06
Segnendo la cronaca 10-01-09

Seguendo la Cronaca

Anche un'occasione per i negozi offre la Ditta ROMANA CALCAGNI mettendo in vendita a condizioni ultra-convenienti l'intero assortimento del suo negozio di via Roma 9, *una magnifica bianchisima fornita di negozio, in tulle, con quattro vetrine; un salotto in tulle con specchiere, cassetta e mobiletti di pregio; sentinelli, guardaroba ecc.* Materiale di primo ordine, in-discutibilissimo per negozi eleganti, a prezzi di estrema convenienza. Non perdete la vostra visita: il tempo stringe.

FRIGORIFERI

Armadio frigorifero elettro-automatico per famiglia:

Lire 2.500

S.A.T.I.T. - v. *Lagrange* 1 - Tel. 43-361
- v. *S. Teresa* 19 - Esposizione

temporanea sino al 31 luglio - T. 47-020.

Il migliore e il più a buon mercato degli armadi frigoriferi.

Ricordate: armadio frigorifero elettro-automatico **Lire 2.500**, il più a buon mercato del mondo.

Impianti frigoriferi per esercenti, a prezzi inegualiabili.

Vendita a trattative private Ditta SARDI-PATTI - Via Po 6

Cessata l'asta, da domani, la vendita di pellicterie fini, ombrelli, valigie, necessaire, cravatteria al maggior offerente presentando occasionalissime

La cessazione dell'ASTA PUBBLICA nel negozio Sardi-Patti, via Po 6

La Ditta Comm. Alfredo Mortarotti Firenze, rende noto che da lei è stato terminato la vendita all'asta degli articoli pellicterie della *Ditta Sardi-Patti*.

Strane demolizioni
in via Roma

Chi l'avrebbe mai detto che anche il pubblico si sarebbe messo a demolire? E che pubblico! Un pubblico femminile ed elegante al quale non è parso vero di poter dare una mano nella vasta opera demolitrice. Naturalmente le gentili signore non adoperano il piccone e non sollevano nuvoli di polvere, ma solamente un po' di polvere di cipria, ogni tanto. Perchè la loro attività demolitrice ha per oggetto non vecchie pietre o mattoni, ma modernissime toilettes, robes, mantaux, princesses, abiti per cerimonia e montagne, un cumulo di corrispondente novità della moda, che la Casa di confezioni Romana Calcagni ha messo in vendita a prezzi di liquidazione con delle riduzioni molto forti sui costi correnti. Chi desidera vedere delle gentili signore intente a demolire questo ricco assortimento di toilettes di stagione, non ha che a recarsi in via Roma 2, nel bel negozio della Casa Romana Calcagni, dove tutto è « buona occasione » e dove le occasioni saranno presto sugli scaffali. Con domani siamo all'ultima settimana. Un rifornimento così a buon mercato di novità della moda, le signore non lo troveranno più per un pezzo.

La nuovissima produzione del « COKE GAS TORINO »

colla vendita diretta dall'Officina produttrice della STIGE al consumatore colla eliminazione di ogni intermediario, ha incontrato il massimo favore nel pubblico, anche per le garanzie di peso e di pezzatura uniforme che, unitamente all'alto potere calorifico e minimi tenori di ceneri e di umidità, fanno del

« COKE GAS TORINO »

un combustibile di eccezionale convenienza per tutte le applicazioni. Richiedete perciò sempre ed esclusivamente

« COKE GAS TORINO »

che potrete esaminare e prenotare presso:

Palazzo del Gas, via XX Settembre, 41
Officina Vanchiglia, c. Reg. Margher., 5
Officina Dora, corso Savona, 22
Ufficio Zona Francia, via Pellico, 4
Ufficio Zona Nizza, via Nizza, 64.

Da via Roma SE NE VA dopo cento anni per trasloco la DITTA FRATELLI NICOLA Succ.

e dovendo ormai sgombrare tra pochissimi giorni i Magazzini al n. 23 (che unitamente demoliti) intensifica la liquidazione delle merci ancora esistenti. Unica occasione per rifornirsi con assoluta fiducia a prezzi eccezionali, di:

Biancheria - Tessuti - Maglierie

VESTITI TELA

rigorosamente a mano da L. 23 in più

Grandioso assortimento.

F.lli Nicola Succ.

Padiglione Piazza San Carlo.

MOBILI
SCUOLA D'ARTE
R. ALBERGO DI VIRTU' - Via S. Secondo 29

Assortimento vastissimo di camere di stile e comuni con grandi e reali ribassi. Lavorazione accurata. Legnami stagionati. Specialità stili: Rinascimento e Barocco piemontese. Lampadari in legno, sopramobili artistici.

BIGLIETTO L. 3,50
andata-ritorno e ingresso
cumulativo per il
Superlido Moirano
la delizioso spiaggia sul Po. Partenze ogni mezz'ora da P.ta Gran Madre di Dio. Tram elettrico di Moncalieri.

VITO GUGLIELMO

(*via Cernaia n. 8 - Torino*) è la conosciutissima *Sartoria di classe*, specialista in abiti da sera. Modelli di brevetto proprio, eseguiti dalle massime personalità. *Consegna in 24 ore.* Prezzi modici.

POLTRONA SARDI

in cuoio e stoffa. Tipi trasformabili a letto. **Via Sant'Anselmo 18.**

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. comica Attilio Baghetti). — Ore 21: « Il caso Vitser » di Arnold e Bach.

VITTORIO EMANUELE (Stagione lirica). — Ore 21: « Madama Butterfly » di Puccini.

PARCO MICHELOTTI (Comp. Stabile Piemontese). — Ore 16 e 21: « A l'ombra d'me cioche » di Chiappo.

POLITEAMA ESTIVO (Giardino Cittadella). (Comp. Piemontese comm. M. Casalegno). — Ore 21: « L'eura d' Boca Brusà » di Pulein e Italo Tauro.

90.a ESPOSIZIONE SOCIETA' PROMOTRICE BELLE ARTI — Dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 19.

CHIANELLA: Ore 15 e 21: Lucciole della città.

DANCING MAPPEI dalle 22 alle 3.30.

BARBERIS-DANZE all'aperto: Ritrovati.

CHALET VAL. — Ore 21: Nuovi debutti.

Spettacoli cinematografici

CHERSI: « Stella del cinema » - Gratis Del Rio bella. Chiusa e Rivista Cines N. 19.

VITTORIA: « Inno del Mondo » - Stanwyck.

ROYAL: « La quadriglia dell'amore ».

ITALIA: « Bandiera dei marinai » - Mackaill.

SPLENDOR: « Michele Strogoff » - Mosjoukine.

Domani: 17 proiezioni speciali di A. Manonni.

IDEAL: « I prodigi del 2000. Sonn. e canz.

ALPI: « Abbiezia » di Rino Vitor.

STATUTO: « Terra madre » ultima Cines.

ROMA: « Il re del circo » (Max Linder).

SAVOIA: « Figlia del Volga » - Evelina Holt.

AMBROSIO: « Il paese del peccato ».

I divertimenti

Domani all'ALPI
« L'ISOLA MISTERIOSA »

dal Verne con dialoghi in italiano. Oggi ultime di « *Alleluja* ».

Domani allo STATUTO
« CONGO »

con Dorothy Dever e Jack Holt. Oggi ultime di *Terra madre*, un capolavoro.

CINEPALAZZO
« IL RICHIAMO DEL CUORE »
Domani: « *Charles Farrel-Janynor* ».

E. I. A. R. - Radio-Torino
Lunghezza d'onda metri 337, Kw. 3,5
Il programma d'oggi

Ore 10: Notizie sullo svolgimento del Gran Premio Automobilistico di Lidia (Montlhery). — 10,5: Giornale radio — 10,20: Spiegazione del Vangelo. M.o Don G. Fino. — 10,50: Musica riposata. — 11,10: Lezione 5.a e 6.a di lingua inglese. — 11,35: Consigli agli agricoltori: « Mietendo il grano » (Dott. Dario Raia). — 12,20: Musica varia — 13: Notizie sullo svolgimento del G. P. Automo. di Lidia (Montlhery) seconda prova internazionale delle 10 ore. — 16: Notizie sportive — 16,5: Musica brillante col concorso della soprano Maria Pedevilla. Negli intervalli: notizie sportive. — 17,45: Trasmissione dall'Augusteo di Roma del Gran Premio Mussolini — 18: Musica da ballo riservata — 18,45: Giornale radio e notizie sportive — 19: Brevi istruzioni di Spumatismo — 19,5: Musica varia — 19,20: Vita e scopi della Radio, conversazione dell'ing. Antonio Lo Surdo — 19,45: Musica riprodotta — 20: Comunicato radio e notizie sportive — 20,40: Trasmissione dall'opera: « La Gioconda » di Pon Ponchielli: Atto III di G. Tassini. Negli intervalli conversazione di C. Veneziani. Notiziario artistico e giornale radio. Alla fine dell'opera, ultime notizie.

Il romanzo di uno studente che ha scontato 25 anni di reclusione

Sensazionale racconto - Dalla Facoltà farmaceutica di Torino all'Università di Perugia - Un matrimonio felice troncato dalla morte - Guglielmina, amore tragico - L'assassinio del prof. Bianchi, docente dell'Ateneo - Giuoco, passione, gelosia

Palermo, un paese luminoso e ridente tra campi di mesi, vigne e giardini, nei pressi di Polirino, è stato posto a rumore, in uno degli scorsi giorni, da un fatto in apparenza insignificante, ma che ora permette di narrare ai lettori una delle « avventure vissute » più appassionanti, che si siano offerte in questi ultimi anni alle mie indagini di « reporter ».

Verso le 11,30 del mattino di un lunedì, mentre il silenzio attonito del meriggio imminente premeva sulle stradine di Palermo arroventate dal sole, profumate d'un buon odore di campagna, e qua e là d'uno stazzicare pigro di carrettieri in preparazione, un carabiniere sudato e preoccupato bussava alla porta d'una modesta casetta dalle finestre fitte di garofani rossi.

Una passeggiata in pigiama

Una donnetta veniva ad aprire e il carabiniere chiedeva:

— C'è il vigilato Guido Casale?

— E' nella sua stanza, come sempre. S'accomodi — rispondeva la donna.

Ed essa accompagnava il milite sino sull'uscio del suo dozzinante, che, al nome di Guido Casale pronunciato da una voce sconosciuta, era già apparso sulla soglia.

Guido Casale, un bell'uomo ancor giovane a malgrado di qualche capello brizzolato alle tempie, dalla corporatura atletica sebbene non grossolana, e dal volto intelligente e distinto, ravviato con cura, s'inchinava e faceva passare il carabiniere nella sua tozza stanzetta, ove, pur nella modestia dell'ordinamento si nota l'estrema distinzione di chi vi abita. Libri dappertutto (trattati di medicina in gran parte), oggetti di toeletta, abiti tenuti con cura, un ritratto ingiallito di una giovane signora vestita alla moda della fine del secolo scorso, un altro ritratto, non meno ingiallito, d'un'altra donna, giovanissima questa e splendente di bellezza e di felicità.

— Il maresciallo vi desidera — disse ruvidamente il carabiniere all'uomo, che in piedi, vestito semplicemente d'un « pigiama » di seta color « nolsette » dai risvolti bianchi, attendeva di conoscere il motivo di quella visita improvvisa.

— Vengo. Permetta che mi vesta — fu la risposta dell'elegante « vigilato » espressa nel tono sommesso di chi, nato forse per comandare, ha tuttavia imparato, nella vita, ad obbidire.

— Non posso permettervi di vestirvi — soggiunse il carabiniere. — Il maresciallo è venuto per voi appositamente da Polirino, e vi aspetta negli uffici del Municipio. Andiamo.

E il signore in « pigiama » fu costretto, non senza riluttanza, a seguire il milite della Benemerita per la via del paese.

Strada facendo, non pochi passanti, tra cui qualcuno dei maggiorenti del luogo, salutavano con deferenza l'arrestato senza sapersi spiegare alquanto del suo insolito abbigliamento... da spiaggia.

— Buon giorno, signor Casale! — Buon giorno signor Guido! — Ciao, carissimo Guido!

Erano saluti amichevoli di uomini, e sorrisi gentili di donne. Sembrava che ciascuno, vedendolo accanto ad un carabiniere, che lo teneva stretto per un braccio, volesse manifestargli in modo chiaro e significativo la sua simpatia.

Contravvenzione alla vigilanza

Giunto alla sede del Municipio, il Casale fu condotto alla presenza del maresciallo di Polirino e del Podestà. Due visi in pieno contrasto fra loro lo accolsero: quello ridente e benevolo del Podestà, e quello severo e impenetrabile del maresciallo.

— Una piccola noia, caro Casale — disse il Podestà.

— Una grave mancanza — corregge il maresciallo. — Vi dichiaro in arresto come contravventore alla vigilanza speciale, che, come sapete, vi è stata inflitta per dieci anni consecutivi, di cui questo è il primo. E' vero che avete lasciato la vostra abitazione di Palermo per recarvi in automobile a Torino?

— E' vero, ma avevo il regolare permesso del Podestà del presente.

Il Casale esibisce il permesso concesso per 25 ore, dalle ore 8 di un giorno alle 5 di quello successivo, e poi prorogato per due giorni dalla Questura di Torino. Ma il maresciallo commenta:

— Sia bene; ma voi avete lasciato Palermo, non alle ore 6 del mattino del giorno stabilito, bensì alle 18 del giorno innanzi, cioè dodici ore prima dell'inizio del vostro permesso.

— E' vero: un amico mi condusse a Torino nella sua automobile la sera ultima. La pregò però di non voler procedere contro di me.

— Aggiungo anch'io la mia preghiera — interrompe il Podestà. — Le garantisco sul mio onore che questo non è uno dei soliti vigilati, delinquenti incorreggibili. Questo è un vigilato di *eccezione*, un uomo che, caduto una volta perchè accecato dalla passione, ha espiato, ha sofferto, è risorto; ed ora, fra la stima dei galantuomini, si sta rifacendo la vita.

Ma a nulli valgono le preghiere del Casale e l'intervenzione del Podestà.

Un'ora dopo, il signore in pigiama era rinchiuso in un'umida cella del carcere di Polirino.

Sul registro dei prigionieri accanto al suo nome figurava la scritta: « recluso, vigilato speciale, contravventore alla vigilanza ».

Giudicato, dopo qualche giorno, dal Pretore di Moncalieri, il Casale, che era assistito dagli avvocati Emanuele Ferrero e Vittorio Signorini di Torino, veniva condannato al minimo della pena: un mese di reclusione da scontarsi nelle carceri mandamentali di Moncalieri, dove già prima del processo era stato trasportato.

L'uomo che mi sta seduto di fronte nel parlatorio del carcere di Moncalieri — anzi in un salottino graziosamente arredato dalla consorte del custode — non sembra un ex-galeotto uscito pochi momenti prima dalla sua cella per un regolare colloquio con l'annunciato visitatore, ma un perfetto gentiluomo, che mi dà udienza nella stanza di ricevimento d'una pensione di famiglia.

— Scusi se la accolgo in questa « mise » poco presentabile — egli mi dice accennando al « pigiama » — ma la colpa non è mia, lo intuisce la ragione per cui ella è venuta, e poichè credo d'essere un poco giornalista anch'io — sono stato infatti per lunghi mesi redattore principale della *Domenica del carcerato* — non ho motivi per non narrarle il mio romanzo, un romanzo terribile, tessuto inarno alla mia persona dalle mani d'un'implacabile destino.

— E contro il quale vi siete vittoriosamente ribellato.

— Certo lo devo al mio vigore fisico e alla mia salute morale, se ho potuto resistere alle avversità rovesciatesi a getto continuo sul mio capo, quasi io avessi avuto a scontare i peccati di mezza l'umanità, e se oggi, a 50 anni, ho l'aspetto e lo spirito d'un uomo di quarantin, posso sperare nella realizzazione dei miei due sogni: terminare gli studi all'Università e riunirmi a colei che adoro, e per la quale sono divenuto assassino.

La morte della sposa

La parola « assassino » è pronunciata dal mio interlocutore con un senso d'infinita amarezza e di immensa rassegnazione.

— Lei vuol sapere perchè io abbia ucciso, è vero? Ebbene glielo dirò, per quanto il vero « perchè » solo Iddio, nei suoi alti imperscrutabili disegni, lo possa sapere.

« Sono nato a Buenos Aires da famiglia piemontese e in tenera età fui portato a Palermo. Qui io frequentai le elementari con grande profitto, dimostravo molta fantasia, intelligenza vivida, capacità di apprendere. Ho compiuto gli studi ginnasiali a Caltanissetta, quelli liceali a Torino. Dopo il liceo, mi iscrissi, sempre a Torino, nella facoltà di chimica-farmaceutica. Di famiglia agiata, cominciai a condurre fin da studente, vita elegante, ma non mondana. Frequentavo l'aristocrazia o l'alta società. Le mie doti fisiche e intellettuali mi accattivarono, e lo dico senza falsa modestia, la benevolenza delle donne, ed io ero perciò accolto nelle migliori famiglie di Palermo, di Asti, di Torino, con alcune delle quali ero anche imparentato. M'intendevo di cavalli, giocavo alle corse, guidavo un carrozzino di mia proprietà.

« Studente ancora, e poco più che ventenne, m'innamorai d'una delle più ricche signorine di Asti e ci sposai.

« Ma la mia posizione di « studente sposato » mi esponeva a Torino a non pochi inconvenienti, per cui mi trasferii ben presto alla Università di Perugia, dove avrei potuto vivere con la mia sposa in maggiore tranquillità e dove, d'altra parte, la Facoltà di farmacia gode di fama meritata per il valore degli insegnanti e per la serietà degli studi.

L'arrivo di quella giovane coppia di sposi ricchi e felici — lui studente e innamorato, lei fanciulla e giovinetta — è raccontato dal Casale non senza commozione. Egli descrive la sua gioia spensierata d'allora con frasi toccanti e, nell'accennare alla sposina, ha parole soavi, d'una delicatezza squisita.

Essi abitavano nel centro della antica città, un appartamentino che era un nido di grazia e d'amore. E proprio là, in quel piccolo paradiso, dove le pareti dalle tappezzerie turchina sembravan fatte di cielo, dove il pavimento sembrava cosparso di rose, dove dalle finestre spalancate al sole si respirava la pura freschezza dell'Umbria, ha osato un giorno entrare, inesorabile, la morte...

— Mia moglie moriva — racconta il Casale con voce tanto improvvisamente sommessa e fioca — nel dare alla luce una creaturina, che nemmeno essa è sopravvissuta, lo rimasi come inebetito. Partii, quasi

ULTIME NOTIZIE

L'America offre alle Potenze
la sospensione dei pagamenti per un anno

Washington, 21 mattino.

Gli Stati Uniti offrono ai loro debitori la sospensione dei pagamenti per un anno.

Il Presidente Hoover ha precisato che la proposta fatta alle principali potenze è esattamente di sospendere per un anno tutti i loro versamenti agli Stati Uniti in acconto debiti di guerra, a condizione che essi adottino una misura analoga nei confronti dei loro debitori.

E' pacifico che la sospensione riguarda i rapporti tra i vari Governi e non ha alcuna influenza sui debiti e crediti tra cittadini e istituti delle singole Nazioni.

Hoover ha voluto riaffermare che gli Stati Uniti si oppongono a una qualsiasi proposta di cancellazione dei debiti, e che sono egualmente alieni da ogni intervento negli affari europei.

La decisione di cui sopra è stata presa unicamente per facilitare il ritorno alla normalità economica tanto negli Stati Uniti che all'estero.

(United Press).

La crisi del Gabinetto austriaco

Seipel restituisce il mandato
e Buresch forma il nuovo Ministero

Vienna 20 notte.

Mons. Seipel ha dovuto oggi restituire il mandato per formare il Gabinetto non essendo riuscito a mettersi d'accordo nemmeno coi partiti borghesi per costituire il Ministero sulla base della vecchia maggioranza. Pangermanisti e agrari non volevano saperne di vedere incluso nel Gabinetto l'ex-Ministro Kienboeck nome di sinistra. Per questo, Seipel, ha restituito il mandato al Presidente della Repubblica che, dopo aver ringraziato il prelato per gli sforzi compiuti, si è rivolto al capitano provinciale dell'Austria Bassa, dottor Buresch.

Si dice che il Presidente della Repubblica avesse espressa l'intenzione di nominare di autorità un Governo nel caso che nemmeno Buresch fosse riuscito ad assolvere la sua missione. Però stasera il Gabinetto Buresch è composto. Esso si differenzia dal Gabinetto precedente, che era presieduto dal Cancelliere Ender, solo per il fatto che il posto di Cancelliere è occupato da Buresch e quello delle Finanze dal professor Reisch.

Become ora la situazione è dominata dalle preoccupazioni di carattere economico e finanziario, e al futuro Ministro delle Finanze potrà spettare forse il compito di affrontare una specie di catastrofe. La nomina di Reisch ha molta importanza. Il titolare del Ministero delle Finanze non è però uno specialista: fino ad oggi esso ha insegnato scienze storiche alla Università di Harvard negli Stati Uniti.

I principali componenti del Gabinetto, che provengono da quello precedente, sono: Vice-Cancelliere e Ministro degli Esteri Schober; Ministro della Previdenza Sociale Resch; Ministro degli Interni, Winkler; Vangoin Ministro della Difesa Nazionale.

Buresch e Vangoin sono dei cristiano-sociali, Winkler è un agrario, e Schober rappresenta indirettamente pangermanisti e agrari, riuniti in Parlamento in un unico gruppo.

Il risanamento finanziario austriaco

Il Ministro Grandi riferisce al Duce
Roma, 20 notte.

Abbiamo ieri accennato all'azione che l'Italia svolge, per contribuire all'aiuto finanziario dell'Austria. Come abbiamo detto, l'on. Bianchini, che esercita internazionalmente le funzioni di Presidente del Comitato internazionale di controllo per l'Austria; e l'on. Suvich si sono recati la settimana scorsa a Vienna, dietro invito del Governo italiano, per esaminare la presente situazione finanziaria austriaca e studiarne le cause, nonchè i possibili rimedi. Essi hanno ampiamente riferito all'on. Grandi, Ministro per gli Affari Esteri, circa i risultati delle loro osservazioni e circa i colloqui che hanno avuto con gli elementi responsabili della finanza austriaca.

L'on. Grandi si è recato in seguito a riferire al Capo del Governo sullo stesso argomento, il quale forma oggetto di continua e vigile attenzione da parte del Governo italiano, desideroso di fare quanto possibile, allo scopo di aiutare l'Austria a superare le presenti difficoltà.

La vigilia elettorale spagnuola

Intenso lavorio dei partiti catalani
Barcellona, 20 notte.

I diversi partiti catalani che sinora, salvo poche eccezioni, avevano dimostrato verso le elezioni politiche, che si svolgeranno domenica ventura, un interesse non certo eccessivo, sembra si siano finalmente decisi ad entrare in lizza e a giocare seriamente le loro partite. Per domani sono annunziati a Barcellona diversi e nisi, il più importante dei quali è senza dubbio quello del partito radicale repubblicano, che avrà luogo alla Piazza dei Tori con l'intervento del Ministro degli Esteri, Lerroux, *leader* del partito stesso. Intanto, il manifesto lanciato ieri sera dallo stesso Lerroux agli elettori catalani, ha destato negli ambienti locali la più viva sensazione, non tanto per il tono di deferenza verso il problema regionale, quanto per la composizione della lista che il documento annuncia. Vi figura, infatti, il nome del Presidente del Governo provvisorio della Repubblica, Niceto Alcalà Zamora, e quello dei Ministri Fernando de Los Rios e Luis Nicolau d'Olver. Quest'ultimo e Jaime Carner, presidente della deputazione provinciale della Generalità di Catalogna, e finanche Abodal, compresi nella lista, rappresentano la tendenza catalanista che è ad ampio concentrazione e sulla quale si confrono, e forse non a torto, le migliori speranze. Anche la lega regionalista, partito fondato dal famoso finanziere Cambò, che con i repubblicani radicali di Lerroux e la sinistra catalana di Macia forma il quadro dei partiti che con maggior probabilità di successo si presenteranno alle imminenti elezioni, ha pubblicato ieri la lista dei suoi candidati per Barcellona.

Però un'incognita è rappresentata dai Sindacati unici, il cui atteggiamento in questi ultimi giorni è divenuto inquietante.

Italia e Russia

La feconda collaborazione economica
in un articolo della «Izvetia»

Berlino, 20 notte.

Si ha da Mosca che le *Izvestia*, in un articolo di saluto alla Delegazione degli industriali italiani colà in visita, ricordano con soddisfazione il costante aumento dei traffici fra l'Italia e la Russia, nonchè il progressivo intensificarsi e allargarsi delle reciproche relazioni economiche in ogni campo, e specialmente nel campo della sempre maggiore assistenza tecnica italiana nella ricostruzione industriale dell'Unione Sovietica.

Il giornale dichiara che «la proficua collaborazione economica fra i due Paesi riposa anzitutto sulla normalità costante delle relazioni reciproche. Il fatto che ora i Delegati italiani abbiano avuto occasione di constatare de visu lo stato delle cose nell'Unione Sovietica è una felice occasione per il mondo economico italiano di tenere sempre meglio conto delle esigenze e delle enormi possibilità dell'Unione sovietica come contraente. Questa visita crea la condizione favorevole per una ancora maggiore assistenza dell'industria italiana, e della sua tecnica, alla ricostruzione industriale dell'Unione Sovietica, cosa che non può non essere nel desiderio di tutte e due le parti».

Al ricevimento della Delegazione italiano, tanto nel discorso del prof. Guarneri, quanto in quello del Commissario per il Commercio estero, Rosenholz, è stato messo in rilievo il felice aumento e il progressivo allargarsi delle relazioni economiche reciproche.

Il Commissario del popolo per il commercio con l'estero ha inoltre offerto un banchetto in onore della Delegazione italiana. Ha partecipato al banchetto tutta la Delegazione con il senatore Agnelli ed il prof. Guarneri alla testa e inoltre il Regio Ambasciatore d'Italia col personale dell'Ambasciata italiana e i rappresentanti della Colonia italiana a Mosca. Da parte dei Soviet sono intervenuti il Commissario interinale del popolo per gli Affari esteri Krassowski, il Sostituto Commissario per gli Affari esteri Karakhan, il Commissario supplente per il Commercio con l'estero Eliava, il membro del Collegio dei commissari del popolo per il commercio con l'estero Boer, il vice presidente del Consiglio superiore dell'Economia Kossior e i membri del Consiglio rivoluzionario di guerra Muklevitc e Kork, il rappresentante commerciale dell'U. R. S. S. in Italia Levenson, funzionari superiori del Commissariato per gli esteri e del Commissariato per il commercio con l'estero, i direttori delle organizzazioni economiche ed altre personalità.

Il matricida Thielecke
beneficia della circostanza attenuanti e viene condannato a 10 anni

Berlino, 20 notte.

Nell'ultima udienza del processo contro il matricida Thielecke, sono state sentite stamane le perizie degli psichiatri i quali hanno riconosciuto nell'imputato uno psicopatico, ma non hanno creduto di trovare in lui gli estremi di un affusamento della mente che importerebbe l'irresponsabilità ai sensi della legge. Si è avuta quindi la requisitoria del Pubblico Ministero il quale ha chiesto 15 anni di prigione.

Ha avuto poi la parola il difensore, il quale ha sostenuto il totale vizio di mente, e in via subordinata, un eccesso di difesa. Sul tardi si è avuta la sentenza che condanna il Thielecke a 10 anni di prigione, respingendo in tesi della legittima difesa e riconoscendo all'imputato le circostanze attenuanti.

Le ispezioni dei palombari
nella carcassa del «Saint Philbert»

Parigi, 20 notte.

I vapori inglesi, francesi e tedeschi che passano al largo di Saint Nazaire salutano alla voce gli equipaggi dei tre rimorchiatori di Nantes adibiti alle funzioni di recupero.

Stamane, sul luogo della catastrofe, uno dei rimorchiatori ha trovato un cadavere di donna. Alle 7,30 il palombaro David ha effettuato la prima immersione per ricevere il punto in cui si trova immersa la carcassa del *Saint Philbert*. Alle 8,15 la seconda immersione ha permesso di esplorare, dalla poppa alla prua, in tutta la lunghezza, il vapore sommerso. Il palombaro si è reso conto che le cabine di prua erano invase dalla sabbia, ed il *Saint Philbert* fortemente ripiegato su babordo. Il palombaro ha dovuto risalire alla superficie in seguito alla difficoltà incontrata per comunicare con i suoi aiutanti.

La terza immersione è avvenuta alle ore 9. Il David ha ispezionato il salone di prima classe. Un tratto di sabbia tappezzava il fondo del salone. Tutte la prima classe era vuota. Non vi era, contrariamente alle aspettative, nessun cadavere. In pari tempo un altro dei rimorchiatori, il *Gian Giacomo*, scopriva un corpo di donna verso la punta di Saint Gildas. Il cadavere, spaventoso a vedersi, giaceva nel fondo della barca.

Così su di uno spazio di 15 miglia di larghezza e più di 6 miglia di lunghezza, i corpi stanno lentamente alla superficie uno dopo l'altro e a gruppi restano aderenti nell'estuario della Loira. Infine verso mezzogiorno il vapore «San Cristoforo», che fa servizio da passeggeri, ha ripescato un terzo cadavere di donna. Si crede che, nella impossibilità di recuperare i cadaveri con i mezzi normali, sarà posta una carrucola di diamante sotto i fianchi del *Saint Philbert* per farlo scoppiare e renderne così possibile la ristituzione alle loro più vicine che sono ancora racchiuse nei suoi tristi fianchi.

Il Duce riceve i direttori di «Economia Italiana»

Roma, 20 notte.

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto Umberto Klinger e l'on. Luigi Lojacono, direttori della rivista *l'Economia Italiana*, i quali gli hanno presentato in omaggio le collezioni delle annate 1929-1930, e gli hanno sottoposto il programma che la rivista ha avuto e si propone di svolgere, per una sempre più completa documentazione e divulgazione della opera di costruzione politica e sociale del Fascismo.

I Principi di Piemonte a Racconigi

Racconigi, 20, notte.

Stamane, in automobile, sono giunti a Racconigi, per un breve periodo di riposo nel Real Castello, i Principi di Piemonte. Il Commissario Prefettizio on. Imberti, ha pubblicato un manifesto dandone avviso alla cittadinanza che si è riversata sulla piazza del Castello ad ovazione i Principi, mentre la banda cittadina teneva concerto. Il Commissario Prefettizio ha inviato un telegramma di benvenuto ai Principi che hanno risposto ringraziando. Pare che gli augusti ospiti si tratterranno a Racconigi fino al 10 luglio.

Assassinato e gettato in un canale
in un agguato presso Cassano d'Adda

Milano, 20 notte.

Dal vicino Comune di Cassano d'Adda è giunta notizia di un gravissimo delitto avvenuto colà l'altra notte, delitto impressionante per la figura mostruosa della vittima e per il mistero che ancora lo circonda.

Il comm. Augusto Rubboli, di 52 anni, nato a Ginkloladino, da venti anni abitante a Cassano d'Adda, è stato assassinato da ignoti malfattori in un viottolo, lungo il canale Muzza, e il suo cadavere è stato gettato nella rapida corrente che in una notte lo ha trasportato lontano venti chilometri dal luogo del delitto. Infatti, il cadavere è stato pescato stamane, alle 5,30, dopo lunghe ricerche, impigliato in una chiusa del canale stesso, nei pressi di Paullo.

Il feroce delitto

Dalle prime indagini il delitto viene così ricostruito: L'altro ieri, il comm. Rubboli era partito da Cassano d'Adda diretto a Milano, col treno delle 10,51. Nella nostra città, egli si era incontrato con il cav. Aldilini, ispettore di assicurazione, e con un avvocato. Alle 22, il comm. Rubboli aveva telefonato a casa per avere notizie del figlio più piccolo, che era indisposto, e per avvertire i familiari che non sarebbe stato di ritorno che con l'ultimo treno; avrebbe cioè preso il treno in partenza alle 0,30 dalla nuova stazione e sarebbe arrivato a Cassano alle 1,02.

Alla stazione di Cassano d'Adda erano scesi sette viaggiatori: quattro operai che in bicicletta hanno abbandonato immediatamente la stazione, il comm. Rubboli e altri due. I sette viaggiatori sono stati ben notati dal manovale ferroviario, Natale Motta. Il comm. Rubboli, che ha una borsa di pelle sul braccio, si è diretto, dopo essersi soffermato nelle vicinanze qualche secondo, alla sua villetta, distante circa 300 metri dalla stazione. Il manovale Motta, nel contempo si continuato ad ammirare i fiori della stazione. Era appena ritornato nei locali, quando è stato messo in allarme da grida provenenti da soccorso. Il manovale è uscito, ma nel fitto buio della notte nulla ha potuto scorgere. Allora è ritornato in stazione, da un cassetto ha tolto una rivoltella e così armato si è lanciato sul viottolo vicino. Il silenzio era ritornato, nessun'ombra di sospetto. Rincuorato vittima di una allucinazione egli è ritornato tranquillo ai suoi posti.

La scoperta è stata fatta da un operaio, il quarantenne Ercolano Colombo, che abita alla frazione Rivolta d'Adda. Il Colombo, per ragioni di lavoro, di buon mattino era partito in bicicletta da casa e aveva raggiunto il viottolo che porta al canale della Muzza che si scarica nel Lambro e che corre lungo la ferrovia. A un dato momento, si trova un passerella sulla quale è obbligato il passaggio. Il Colombo è sceso dalla bicicletta e, con una grande sorpresa, ha trovato a terra un cappello grigio, poco più lontano una borsa e vicino a questi degli oggetti cercherà in oro con le lenti spezzate. Raccolti gli oggetti, il Colombo è salito in macchina e, di corsa ha raggiunto la stazione, ove ha fatto il racconto della strana scoperta al vice capo stazione. I due hanno aperta la borsa e vi hanno trovati degli abiti e delle carte dalle quali hanno appurato che si trattava di cose appartenenti al comm. Rubboli. Il vice capostazione ha avvertito allora immediatamente i carabinieri e il maresciallo Silvestri si è portato alla casa del commendatore, dove ha appreso che egli non era ancora rientrato.

Sei «ferali» di persone sospette

Dato così l'allarme, sono accorsi a Cassano d'Adda il comm. Locatelli, della Federazione Fascista milanese e il gr. uff. Bruno, Questore di Milano. Convintisi che doveva trattarsi di un assassinio anche per i rilievi fatti sul posto, i funzionari hanno prescritto il fermo di sei persone sospettate e sulle quali, e sugli abiti presentati, continuano le indagini.

Dalle risultanze, si crede che il barbaro delitto sia dovuto a motivi di vendetta per rancori personali. Il commendatore deve essere stato colpito proditoriamente da dietro in maniera e barbaramente ucciso. Per far scomparire le tracce del misfatto, il corpo è stato quindi gettato nel rapido canale, da dove, come abbiamo detto, soltanto stamane è stato recuperato a beneficio cittadinesco di stamane.

Il delitto ha prodotto grandissima e profonda impressione nella cittadina di Cassano d'Adda, di solito così tranquilla e laboriosa. Il comm. Rubboli, insegnante, prima a Cazzadani, quindi a Inzago, aveva abbandonato l'insegnamento per accettare un impiego nella succursale della Cassa di Risparmio di Cassano d'Adda, della quale in seguito era stato nominato direttore. Interventista, durante la guerra aveva combattuto in Albania, dove era stato colpito dalle febbri malariche. Aveva appartenuto al Fascio dalla sua fondazione compreso poi in carica di commissario prefettizio della sua cittadina di elezione e, nel periodo 1925-1926, aveva coperto pure la carica di segretario di quel Fascio. Attualmente era segretario dell'Opera Nazionale Balilla e segretario della Congregazione di Carità. Suo padre era stato uno dei primi fabbricanti di ceramiche di Gubbio. L'assassinato lascia cinque figli e la moglie, signora Livia Diarelli, che attualmente si trova in un sanatorio della Bergamasca. Il maggiore dei suoi figli è pure Segretario del Fascio di Melzo. L'ultimo ha soli 4 anni. Alle 15 di oggi, il Giudice Istruttore, accompagnato dai periti settori, si è recato in automobile a Paullo, dove, come abbiamo detto più sopra, è stato ritrovato il cadavere. In serata, i periti eseguiranno l'autopsia per accertare il numero e la natura delle ferite che hanno provocato la morte.

Il Ministro Ciano a Milano
visita la nuova stazione

Milano, 20 notte.

Accompagnato dal Sottosegretario on. Pennavaria e dal suo capo di Gabinetto, è giunto da Roma il Ministro delle Comunicazioni. S. E. Ciano A ricevere il Ministro, erano S. E. il Prefetto, il vice prefetto, il capo compartimento delle FF. SS. e numerose altre personalità delle ferrovie stesse.

S. E. Ciano, accompagnato dal Sottosegretario e dalle altre autorità, ha visitato il padiglione reale, che si sta ultimando, e varie altre parti del grandioso edificio della nuova stazione, soffermandosi specialmente nella sala dei bagagli. Il Ministro si è quindi intrattenuto col Prefetto e gli alti funzionari presenti, coi quali ha dello quindi sulle modalità della prossima inaugurazione della nuova stazione.

S. E. Ciano ha continuato la visita ai lavori di rifinitura della nuova stazione, ai binari di ricovero e a tutti i servizi tecnici inerenti al funzionamento delle linee. Si prevede che per il giorno della inaugurazione, ormai imminente, tutto sarà completamente in ordine. I dipinti del Giuliano e di Girolamo Indiano, che adornavano le sale d'aspetto della vecchia stazione, per disposizione del Ministro riammessi di proprietà del Comune. Le due tele, eseguite intorno al 1860, hanno un notevole valore artistico e patriottico.

S. E. Ciano è ripartito per Roma questa sera stessa, alle 21,15, insieme al sottosegretario S. E. Pennavaria.

La giornata del giocattolo italiano
S. E. Bottai inaugura la manifestazione romana

Roma, 20 notte.

Oggi, alle 18, il Ministro delle Corporazioni on. Bottai ha inaugurato, al Mercato Traianeo la Giornata del Giocattolo italiano.

Alla manifestazione erano pure presenti il Sottosegretario di Stato all'Agricoltura, on. Marescalchi, il Governatore di Roma, Principe Boncompagni Ludovisi, il Presidio dell'Montuori, l'on. Pandiani in rappresentanza del Partito, l'on. Landini Presidente della Confederazione Nazionale dei Commercianti, l'on. Cartoni, l'on. Buronzo, presidente della Federazione dell'Artigianato con il dott. Gallinaro, l'on. Bisi, il Preside della Provincia, Don Piero Colonna, il dott. Di Marzio segretario della Confederazione dei Professionisti e Artisti, il dott. Padoa per l'Ente Nazionale delle Piccole Industrie, il dott. Sacco per l'Istituto Nazionale per l'Esportazione ed il dott. Albanese per la Federazione industrie varie.

Erano presenti inoltre il presidente del Comitato esecutivo di Roma della Giornata del Giocattolo italiano, Nino D'Aroma, Segretario Federale dell'Urbe con i membri del Comitato.

Ha parlato, per conto del Comitato, l'on. Ercole Cartoni, il quale ha indirizzati tutto ringraziato, anche a nome del Segretario Federale dell'Urbe, il Ministro e le autorità convenute, ed ha voluto subito rilevare che la odierna lodevole iniziativa si inquadra in pieno in quella che ormai è detta «battaglia per il prodotto nazionale», e nella quale vuole avere il suo posto di onore, filiera altresì che quella che si svolge oggi a Roma, ed in altre città d'Italia, è festa di gentilezza e di gioia, ma di propaganda sana ed a favore di una produzione che può dare maggiore ricchezza al Paese. L'on. Cartoni ha concluso, vivamente applaudito, esprimendo la sua certezza che anche le altre prove daranno la stessa confortante dimostrazione ed esaltante il lavoro italiano.

S. E. Bottai e le altre autorità hanno poi compiuto il giro dei vari reparti, soffermandosi ovunque ed interessandosi vivamente, sia ai prodotti esposti, sia all'originale eleganza delle varie mostre e complimentandosi con gli espositori.

SPORT

Ciclismo

Vittorie di Guerra
nella riunione ciclistica bolognese

Bologna, 20, notte.

Questa sera al Velodromo bolognese, si è svolta una riunione ciclistica imperniata sul «match» Binda-Guerra in tre prove, il campione d'Italia ha vinto brillantemente il gio a cronometro e la gara all'inseguimento, mentre nella terza prova si è ritirato in ottavo giro, quando Binda aveva già un leggero vantaggio. Ecco i dettagli:

Eliminazione professionisti: 1. Mourioni, 2. Pinamonti, 3. Gardier, 4. Zucchetti, 5. Simoni. Tempo 11'36".

Match Binda-Guerra - Prima prova, giro a cronometro: 1. Guerra in 2'7", 2. Binda in 2'7"1/5. Seconda prova, inseguimento in tre: 1. Guerra in 5'25"1/5 alla media di 45,657, 2. Binda a 80 metri. Terza prova dietro motogeggere: 1. Binda, guerra si è ritirato per scoppio di gomme.

Match Italia-Francia, giri 10: 1. Italia: (Piemontesi-Mara), 2. Francia (Mourion-Cordier). Vince l'Italia per conto metri in 9'22" alla media di km 44,892.

Handicap professionisti, giri 3: 1. Zucchetti, 2. Simoni, 3. Pinamonti.

Giro d'Italia in pista - Classifica generale: 1. Guerra con punti 31; 2. Fiorelli, punti 14; 3. Mourion, punti 14; 5. Piemontesi. Tempo 3'57".

Un importante raduno di arbitri
a Salice Terme

Voghera, 20 notte.

Organizzato dal Gruppo arbitri Voghera-Tortona-Casteggio» si svolgerà domani 21 giugno nella stazione Termale di Salice Terme un importante raduno degli arbitri d'Italia. In tale occasione l'avv. cav. Giovanni Mauro, Presidente del C. I. T. A. farà nuovedi comunicazioni di natura tecnica illustrando le ultime deliberazioni della F. I. F. A.

Al tale raduno hanno aderito i grandi arbitri di Milano, Torino, Alessandria, Firenze, Genova, Savona, Bologna, Gallarate, Pavia, Legnano, Varese, Novara, Roma, Voghera. Tutte le massime gerarchie federali saranno presenti a questo raduno che assurgerà all'importanza di avvenimento ed il gruppo arbitri Voghera, orgoglioso di essere stato scelto, ha curata l'organizzazione in modo mirabile.

La preolimpionica di lotta a Bologna

Bologna, 20, notte.

Questa sera, nella palestra della Bologna sportiva si è svolta la prima giornata della preolimpionica di lotta. Ecco i risultati: *Pesi gallo*: 1. Bergolini di Bologna batte Cernaio di Trieste per forte schienetato. — *Pesi gallo*: 1. Trevisani di Bassa batte Vidoi di Milano per doppio «Klson». — *Pesi piuma*: Gozzi di Milano batte Peri di Trieste per doppio manichetto; Quaglia di Genova batte Zoli di Perugia ai punti; Zanolari (Voghera) batte Cifrari di Milano ai punti. — *Pesi leggeri*: Ambros (Voghera) batte Bianchi di Faenza per caduta in testa. — *Pesi leggeri*: Degli Esposti di Bologna batte Bonzo di Torino per ponte schienato. — *Pesi medio leggeri*: Calegatti di Firenze batte Sabatini di Torino ai punti; Tozzi di Torino batte Saviotti di Faenza per caduta. — *Pesi medio e medio massimi*: Grugnoloni di Bologna batte Rocchi di Milano per forte schienato; Radu (Ungheria) batte Giacometti di Faenza per ponte schienato; Donati di Bologna batte Pulgiese di Trieste.

Le corse a San Siro

Milano, 20, notte.

Premio Reggio (L. 10.000, m. 8000): 1. Antonio Negri, 2. Zorro, 3. Capolino. Tre quarti di lungh., due lungh., tre quarti. Tot. L. 12,82, 10,50, 11,50.

Premio Orsini (L. 10.000, m. 2000): 1. Tiberia (Capitoli), 2. Gamma, 3. Urea. Mezza lunga, una testa, 1/2 lungh. Tot. L. 15, 9, 8,50.

Premio Lucca (L. 10.000, m. 1600): 1. Irlanda (Marchetti), 2. Volpatta, 3. Italia. Cortesina testa, mezza lungh., una lungh. Tot. L. 45, 7,50, 11,50.

Premio Bologna (L. 5000, m. 1600): 1. Bonipaso (Sesti), 2. Alunno Zabarra, 3. Lavezzo. 4. Quarto (di Bondoni), due lungh., mezza lungh., una lungh. Tot. L. 15,50, 25,50, 8,50, 11,50, 7,50.

Premio Crespi (L. 15.000, m. 2200): 1. Carmino Varesi, 2. Lapiazza, 3. Corrazzano. Mezza lunga, tre quarti di lungh., una lungh. Tot. L. 17,50, 8, 9,50, 11.

Premio Modena (L. 10.000, m. 2000): 1. Verones (Mediano), 2. Ruth, 3. Ale. Tre quarti di lungh., una lungh. e mezza. Tot. L. 21, 20, 11, 8.

Premio Lanza (L. 10.000, m. 2400): 1. Saint-Blanche (Benzoni), 2. Sconcerta, 3. Marcarica. Quattro lungh., tre quarti di lungh., tre lungh. Tot. L. 11, 6,50, 8, 10,50.

CRONACA

La processione della «Consolata»

Al Santuario della Consolata si sono ieri mattina assegnate funzioni religiose alle quali hanno assistito in folla i fedeli. A quella delle 11,30 hanno presenziato i Principi di Piemonte, ricevuti all'ingresso del tempio da S. E. l'Arcivescovo e dal Rettore del Santuario.

Anche quest'anno con grande concorso di pubblico che si affollava lungo il percorso, si è svolta la processione della Madonna della Consolata che ha avuto inizio ieri alle ore 18 partendo dal Santuario. Arrivano il corteo le orfane di guerra dell'Istituto di Maria Ausiliatrice seguite da donne abbigliate in nero e col capo coperto dal velo, venivano poi numerosi istituti con bandiere fra cui quello «Principi» del sordo muti, i ciechi, molte confraternite ed uno stuolo di labari e bandiere. La nota più commovente era data dai bimbi: ve ne erano a frotte. Vestiti di rosa, di celeste o di bianco, alcuni con le ali di tulle come piccoli angioli, altre col capo ingirlandato di fiori come spose in miniatura, altre ancora che recavano gigli o cestelli di fiori che spargevano lungo la via. Una coppia attirava in special modo l'attenzione dei presenti: si trattava di un bimbo di poco più di sei anni, vestito di un camice rosso e portante sulle spalle una croce assai più alta di lui, e di una bimbetta abbigliata di celeste col manto e l'aureola. Essi rappresentavano Gesù e la Madonna contornati da uno stuolo di angioletti. Venivano poi i paggetti di S. Antonio nei loro pittoreschi costumi, quindi le suore della Missione della Consolata, e i sacerdoti missionari, nonnati e donne ordinati sotto diversi stendardi e recanti torce accese, poscia la Compagnia Primaria della Consolata fondata nel 1527, chierici, sacerdoti in bianco ermice, canonici e monsignori in mantelline violin e rosse, quattro vescovi con la mitria e il pastorale ed infine S. E. l'Arcivescovo mons. Fossati con la famiglia Arcivescovile.

La statua della Madonna della Consolata, tutta d'argento, fra torcere ed ex-voti procedeva lentamente portata a spalle da volenterosi della Confraternita omonima.

La processione ha percorso via Consolata, via Garibaldi, la piazza del Municipio, via Milano, Porta Palazzo, via Ghilie e per via della Consolata è ritornata al Santuario. Dovunque una folla di fedeli si scopriva e inchinava reverente al passaggio. Davanti al Municipio erano schierati, agli ordini degli ufficiali i Corpi armati municipali che salutavano il corteo, e l'Arcivescovo fermatosi davanti al palazzo del Comune, ha impartito la benedizione, benedizione che ha impartito poi a tutta la folla dei fedeli al termine della processione.

Nel Fascio Giovanile di Venaria

Ieri sera nella sala ex-consigliare del Municipio in Venaria Reale, il commissario avv. C. A. Avenati, vecchia camicia nera torinese, per incarico del Comando provinciale dei Fasci Giovanili di Combattimento e presentato dal camerata fag. Delle Donne, segretario politico del Fascio locale e comandante del Fascio Giovanile di Combattimento, ha evocato a quei giovani fascisti la figura e il sacrificio del martire Maramaldi, Doglia, Campiglio e Pinì, ai cui nomi si intitolano le quattro squadre del Fascio Giovanile di Venaria. I giovani camerati, che hanno dato un superbo spettacolo di forza e di passione fascista, hanno celebrato nel nome dei Martiri la loro fermissima devozione al Duce. Erano intervenute tutte le autorità di Venaria, con il Podestà col. De Lorenzo e i comandanti delle locali forze armate dell'Esercito, dell'Aeronautica e della Milizia.

La premiazione degli allievi
dei corsi di legislazione del lavoro

Ieri sera, nell'aula del R. Istituto Superiore di Scienze Economiche e Commerciali, in via Fabro 2, in avvenuto luogo la premiazione degli allievi dei corsi di legislazione e di medicina del lavoro che hanno superato con lode gli esami. Erano rappresentate tutte le autorità cittadine ed erano presenti, oltre gli allievi dei vari corsi, numerosissimi invitati. Per primo ha preso la parola il prof. Bernabè-Silorata, direttore della Scuola, il quale ha ringraziato gli intervenuti e ha presentato l'oratore ufficiale avvocato comm. Giorgio Barbanzelio.

L'avv. Barbanzelio ha iniziato il suo dire illustrando l'opera compiuta dalla scuola di legislazione e di medicina del lavoro fin dalla sua fondazione.

L'oratore è stato vivamente applaudito.

Prende un bagno in Po e annega

Verso mezzogiorno una morulia disgraziata avveniva oggi nelle acque del Po, presso a poco all'altezza del corso Spezia, in vicinanza del ponte Vittorio Emanuele III. Certo Andrea Cesotti, sui 55 anni, guardiano di una draga che si trova sul Po nei pressi della diga Farini, ed alloggiato in una piccola baracca di legno posta sulla riva, verso l'ora indicata prendeva un bagno nelle acque del fiume, quando, colto da improvviso malore, era travolto dalla corrente. Alcuni altri bagnanti si accorgevano della disgrazia, e subito si mettevano alla ricerca del povero, il quale, emerso un paio di volte, era definitivamente scomparso. Finalmente il Cesotti veniva rimarcato da certi Giacomo Bassotti e Carlo Bergia, e deposto sulla riva. Il disgraziato non dava più segno di vita, e perciò gli venne praticata, non invano, la respirazione artificiale. La morte venne constatata da un medico municipale, quindi la salma venne trasportata alla camera mortuaria del Valentino.

Un bracciante ucciso
per il crollo di un albero

Il bracciante Vincenzo Scaglioni, di 47 anni, dipendente municipale, abitante in via Sesia 42, è rimasto vittima di un fatale accidente. Questa mattina alle ore 7,30, mentre si trovava in corso Regio Parco, nei pressi dell'entrata del Cimitero Israelitico, sotto un alto albero, che l'impresario Pietro Zanone aveva segato, la pianta crollava improvvisamente e lo investiva gettandolo al suolo.

Una guardia municipale provvedeva immediatamente a trasportare il ferito all'Ospedale di San Giovanni. Le condizioni del disgraziato bracciante erano disperate: colpito dal tronco d'albero al capo, egli aveva riportato la frattura della base del cranio e del parietale destro. Veniva perciò ricoverato in imminente pericolo di vita; ed infatti, nonostante le cure prestategli, il ferito decedeva senza avere ripreso i sensi.

Pugni eccessivamente pesanti

Il manovale Nicola Barbero, abitante in strada di Cavoretto 449, mentre lavorava nel cantiere del costruendo Civico ospedale delle Molinette, venuto a lite per futili motivi con un compagno, certo Carlo Lucco Berlera, di 30 anni, abitante in via Foligno 9, veniva da questi a pugni gravemente ferito al volto ed al capo. Trasportato all'Ospedale di San Giovanni il Barbero veniva ricoverato con prognosi riservata, mentre il suo feritore Lucco Berlero, veniva tratto in arresto dagli agenti di P. S. della locale Sezione e passato in carcere a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

Ultime finanziarie

Borsa di New York

New York, 20, notte.

Il mercato è stato straordinariamente attivo. Nessuno si attendeva rialzi così vistosi e generali, verificatisi senza un graduale ritorno alla calma, dopo le depressioni sistematiche dei giorni scorsi. Basti notare che si sono effettuati trapassi di proprietà per un milione e 600 mila azioni nel solo spazio di due ore dell'ottima chiusura avvenuta ieri alle ore 15 partendo dal via. Tutte le massime gerarchie federali saranno presenti a questo raduno che assurgerà all'importanza di avvenimento ed il gruppo arbitri Voghera, orgoglioso di essere stato scelto, ha curata l'organizzazione in modo mirabile.

OBBLIGAZIONI ITALIANE

Prestito Italiano 7 %	100 —
Lavori Pubblici Italiani 7 % 1947	95 —
Id. Id. 7 % 1937	88,25
Città di Milano 6.50 % 1950	86 —
Città di Roma 6.50 % 1936	86,25
Fiat 7 % 1946 con warrants	97,25
Id. Id. senza warrants	

AZIONI

American Can	185 5/8
American Italian e Standard S	12.50
American Telephon e Telegrapg	171 7/8
Consolidated Gas	93,75
Eastern Kodak C. of New York	134,75
General Electric	49 1/8
General Edison	97,63
General Motors	33 5/8
International Harvester Co.	41 7/8
Johns Manville Corporation	53,75
Kennecott Copper	18 3/8
Montgomery Ward	18,50
National Biscuit	37 —
New York Central Ry	95 5/8
North American Co	89,50
Procter-Gamble Company	41 7/8
Radio Corporation	84,50
Standard Brands Inc	10 —
Standard Oil of N. Jersey	37 —
Texas Gulf Sulphur	32 7/8
United Corporation	23 3/8
United States Steel	92 7/8

Parigi, 20. — Chiusura cambi: Italia 133,65; Londra 124,96; New York 25,53,50; Belgio 355,50; Spagna 967; Svizzera 490,75; Danimarca 683,50; Olanda 1024; Norvegia 681; Svezia 684,75; Praga 75,70; Russia 6,75 (2); Vienna 3,59; Germania 600.

Londra, 20. — Chiusura cambi: Italia 92,97; New York 4,86,34; Amsterdam 12,09,18; Francia 124,12; Belgio 34,80 3/4; Germania 20,56,25, Svizzera 25,20; Spagna 56,15; Copenaghen 18,10 3/4; Stoccolma 18,31 3/8; Oslo 18,18,50; Helsingfors 163,37; Praga 161,04; Budapest 97,88; Belgrado 174,50; Sofia 670,50; Bucarest 817 1/2; Atene 373 1/2; Costantinopoli 10,25; Austria 34,61; Buenos Aires peso oro 35,81; Rio Janeiro 8,06; Yokohama 24,38; Varsavia 43,41.

Ginevra, 20. — Chiusura cambi: Italia 27,10,25; New York 5,07,50; Parigi 20,02,5; Londra 25,16,5; Inghilterra 25,00; New York 5,14 7/8; Berlia 71,87 5; Spagna 50; Olanda 207,50; Germania 122,10,25; Austria 72,90; Svezia 138,90; Norvegia 138,10; Danimarca 137,75; Bulgaria 3,76,5; Cecoslovacchia 15,20,75; Ungheria 90,85; Jugoslavia 9,11.

Vienna, 20. — Chiusura cambi: Italia 27,80,25; New York 7,07,50; Parigi 27,92,5; Romania 4,02,37; Bulgaria 5,14,25; Jugoslavia 12,55,25; Berlino 168,50; Svizzera 137,00; Amsterdam 283; Praga 22,02,25; Budapest 139,81; Varsavia 59,50; Londra 34,55,75; Belgio 98,81.

New York, 20. — Apertura cambi: Italia 5,23 3/16; Londra 4,86 19/32; Parigi 3,94 3

Vita finanziaria, commerciale e agricola

Borsa di Torino

TORINO, 20. — L'esiguità degli impegni ha reso, come al solito, facile e sbrigativa la sistemazione dei riporti. (Tassi) molto disparati e non costanti per diversi valori. Consolidato 5,75-3,25. Consorzio, Comit, Credito dalla pari al 2 %. Robaldino dalla pari al 4 %. Beni stabili L. 1 di déport alla pari. Tasso del denaro dal 4 al 4,25 %.

La riunione svoltasi in seguito ha sentito un contegno pesante specialmente sul Robaldino che fra scambi minimi ha ribassato ancora di oltre quindici punti, mentre il Sabaudia ha resistito e migliorato anzi di poche unità. Deboli molto Mittel e Meridionali ed in misura minore Gas, E.A.I., Valdi Lanza, Nebiolo, Tedeschi, Montecatini e Ansaldo. Stazionarie la Fiat, sostenuto il Consolidato.

TITOLI	Contr.	Mattut.	Mdin.	Chius.
Rendita 3,50 %	—	—	—	71 85
Id. lit. fc.	—	71 75	71 675	71 75
5% lit. cont.	—	—	—	71 70
Consolidato 5 %	—	83 60	83 50	83 60
Id. lit. fc.	—	—	—	83 30
Id. lit. cont.	—	—	—	83 25
Torino 6 % c.	—	—	—	484 —
S. Paolo 5 % c.	—	463 50	462 —	460 50
B. T. N. 1930 c.	—	—	—	99 60
Id. lit. 1930 c.	—	—	—	98 70
Banca Italia c.	—	—	—	1350 —
Banca Comm.	100	—	—	1395 —
Id. fc.	—	1391 —	—	1391 —
Credito Italiano	—	—	—	709 —
Id. fc.	—	—	—	704 —
Banco Roma	—	—	—	101 —
Id. fc.	—	—	—	101 —
R. Nas. Credito	—	—	—	80 —
Id. fc.	—	—	—	80 —
Consorzio Mob.	350	703 —	702 50	702 75
Id. fc.	—	—	—	702 —
Mediterranee	—	—	—	980 —
Id. fc.	—	—	—	984 —
Meridionali	—	—	—	770 —
Id. fc.	—	—	—	770 —
F. Ciclo-Lanza	100	157 —	—	167 —
Id. fc.	—	—	—	160 —
Robaldino	150	271 —	268 —	271 —
Id. fc.	—	—	—	270 —
N. A. I.	—	—	—	90 —
Id fc.	—	—	—	90 —
Sabaudo	400	130 —	128 —	128 —
Id. fc.	—	—	—	127 80
Cosulich	—	—	—	77 —
Id. fc.	—	—	—	77 —
Italiana Gas	9450	91 —	90 —	90 50
Id. fc.	—	92 —	—	90 50
Stige	400	58 —	—	57 —
Id. fc.	—	—	—	57 —
Elettricità A.I.	300	133 50	133 —	133 25
Id. fc.	—	—	—	132 75
Sip	1725	110 —	109 —	110 —
Id. fc.	—	—	—	109 75
Terni	250	345 —	—	345 —
Id. fc.	—	344 —	—	344 —
F. C. R.	50	78 75	—	78 75
Id. fc.	—	—	—	78 50
Siot	400	99 50	—	99 50
Id. fc.	—	—	—	99 25
Ravigliana	—	—	—	600 —
Id. fc.	—	—	—	598 —
Nebiolo	—	—	—	595 —
Id. fc.	—	—	—	277 50
Tedeschi	150	55 —	—	55 —
Id. fc.	—	56 —	—	56 —
Mercantile	—	—	—	107 —
Id. fc.	—	—	—	106 —
Gilardini	—	—	—	98 —
Id. fc.	—	—	—	98 —
Fiat	3100	185 50	185 50	186 25
Id. fc.	—	186 —	185 50	185 25
Montecatini	25	—	—	941 —
Id. fc.	—	946 —	—	940 —
Cir	100	122 —	—	122 —
Id. fc.	—	—	—	122 —
Snia Viscosa	—	—	—	10 —
Id. fc.	—	—	—	10 —
Mira Lanza	100	—	—	48 50
Id. fc.	—	—	—	48 50
Ansaldo	50	83 —	—	82 —
Id. fc.	—	—	—	82 —
Montecatini	3600	147 —	146 —	146 50
Id. fc.	—	148 50	148 —	148 50
Olcesani	—	—	—	170 —
Id. fc.	—	—	—	170 —
Walter Martiny	—	—	—	100 —
Id. fc.	—	—	—	100 —
Acqua Potabile	—	—	—	408 50
Id. fc.	—	—	—	407 50
Piccio	—	—	—	38 50
Id. fc.	—	—	—	38 50
Lana Bergamasca	—	—	—	1085 —
Id. fc.	—	—	—	1085 —
Valdi Lanza	—	—	—	21 —
Id. fc.	—	—	—	21 —
Viscosa	100	33 —	—	33 —
Id. fc.	—	—	—	32 75
Chatillon	350	306 —	—	306 —
Id. fc.	—	—	—	305 —
Varesa	500	—	—	17 —
Id. fc.	—	16 75	—	16 75
Tensi	100	—	—	95 —
Id. fc.	—	95 —	—	95 —
Bieni	—	—	—	465 —
Id. fc.	—	—	—	465 —
Cartiera Ital.	325	105 —	—	105 —
Id. fc.	—	105 —	—	105 —
Cartiere Burgo	50	414 —	—	414 —
Id. fc.	—	—	—	415 —
Cementi	35	—	—	13 50
Id. fc.	—	13 50	—	13 50
Bertuzzi Rimella	125	250 —	—	250 —
Id. fc.	—	256 —	—	250 —
Pittaluga	100	46 —	—	46 —
Id. fc.	—	—	—	46 —
CAMBI				
Parigi	—	—	—	74 79
Svizzera	—	—	—	386 60
Londra	—	92 92	—	92 93
New York	—	—	—	19 10

Borse italiane

MILANO, 20. — Sistemati i «reports» con grande facilità intorno al tasso dello sconto mite ma anche con «deport» per qualche titolo, il mercato si è poi mantenuto complessivamente debole con pochi affari. Resistenti sempre i fondi di Stato con la Rendita 3,50 a 71,70, 71,80, e il Consolidato 5 % fra 83,30, 83,30 per fine corrente giugno. Colpito maggiormente il comparto dei trasporti, i saccariferi, e i Beni Stabili. Poco mutuo le Edison, Vizzola, Isolia, Fiat, Pirelli, Cascami e Stampati. Ricercate le Tirso da 152 a 160 e le Meridionali che da 280 a 271, 270.

Rend. it. 3,50 % 71,60; Cons. 5 % f.m. 83,20; B. Italia 1540; B. Comm. it. 1391; B. Naz. Cred. it.; B. Roma 103; Cred. it. 700; Cred. Mariti. 500; Cons. Mob. Fin. 700; Ferr. Medit. 362; Merid. 768; Venete Costruz. Ferr. 152; Cosulich 76,75; Rio Baltino 270; Libera Triestina 42; Cantoni 1850; Olcese 221; Furter 81; Val d'Olona 220; Valle Seriana 100; Val Tidone 91; Veneziano 39,75; Ile Angeli 651; Cantoni Coaz 437; Linif. Can. Naz. 158,50; Rossuri e Varzi 402; Rotondi 260; Tosi 128; Coton. Merid. 9,75; Un. Manif. 260; Gavardo 540; Rossi 2150; Targetti 85; Cascami Seta 367; Bernasconi 70,60; Châtillon 237,50; Varesio 16,50; Snia 33; Pacchetti e C. 33; Ansaldo 45; Elba 48,75; Ilva 161,50; Metalli. it. 147,50; Monte Amiata 35,50; Montecatini 147; Bredа 36; Bianchi 31,75; Isotta Fraschini 45; Fiat 187,50; Miani Silvestri 10; Reggiane 39; Adriatica Elettr. 168; Brioschi 340; Ciell 164; Dinamo it. Impr. Elettr. 168; Bresciana 177; Valdarno 166,50; Alta Italia 135; Emiliana 335; Trezzo d'Adda 399; Adamello 141; Sesto 67; Edison 335; Id. Postergnale 315; Sip 110,50; Tirso 760; Ligure Toscana 234; Lombarda 421; Merid. Elettr. 270; Terni 345; Un. Es. Elettr. 59,25; Italcable 67; Siot 99,75; Tramvie 53; Distall. it. 80; Erbamia 241; Ind. Zuccheri 650; Raffineria L. L. 642; Riseria it. 4; Acqua 1,40; It. Gas 19,25; Mira Lanza 46,50; Petroli Italia 11; Aedes 70,50; Fond. Rog. 4,50; Fondi Rustici 21,25; Soni Stabili 458; Saiurnia 24; Pastif. Baroni 22; Gr. Alb. Venezia 36,75; Italo-Am. 64; Pirelli it. 577; Rinascente 17; Pirelli e C. 178; Brasital 47; Dell'Acqua 149,50; Vedetta 145; Veneziе 3,90 % 78,70; Obblig. Fond. Venezie 5 % 499,50; Id. 6 % 490; Cons. Mediann. terr. 4 % 367; Id. 5,50 % 445; Cons. Naz. Cred. Ag. Migl. 6 % 475. — CAMBI: Parigi 74,78; Zurigo 376,80; Londra 92,92; Amsterdam 769; Madrid 185; Bruxelles 265,80; Berlino 452,20; Vienna 265,60; Praga 56,60; Bucarest 11,37; Buenos Aires, oro 13,30, carta 5,84; Cile 230.

ROMA, 20. — Rend. it. 3,50 % cont. 71,55; it. f.m. 71,675 Cons. 5 % cont. 83,075; id. f.m. 83,175; Venezie 3,50 % 78,50; it. Italia 1542; Cred. Fond. 473; it. Comm. it. 1391; Cred. it. 700; B. Roma 103; Ferr. Merid. 778; Tubaldino 272; Cosulich 76,75; Tramways 140; Snia 33,50; Terni 345; Elba 46,50; Metall. it. 150; Ilva 161; Ansaldo 50; Fiat 186; Aquila 99,75; Montecatini 147; Elettr. Gas Roma 700; Zuccheri 86; Fondi Rustici 12; Immobiliare 654; Beni Stabili 403; Imprese Fond. 109; Risanamento 176; Acqua Marcia 635. — CAMBI: Parigi 74,80; Londra 92,91; New York 19,10.

TRIESTE, 20. — Rend. it. 3,50 % f.m. 71,20; Cons. 5% f.m 83,25; Veneto 3,50% 78,75; it. Comm. Triestina 400; Cosulich 20; Libera Triestina 41,50; Lloyd 540; Ass. Generali 3360. — CAMBI: Parigi 74,80; Londra 92,82; New York 19,1025; Zurigo 371; Madrid 186; Amsterdam 769; Berlino 453,90; Bucarest 11,37; Praga 56,80; Vienna 268,50; Zagabria 33,875; Bruxelles 266; Budapest 333,50; Oslo 512; Tirana 368,50.

Media dei Cambi e Consolidati. — Roma, 20. — Rendita 3,50 % netto 1906 71,47,5, id. id. netto 1902 80,50; 3 % lordo 45; Consolidato 5 % 83,3%; Obbligazioni Venezie 3,50 % 78,75. — Cambi: Parigi 74,77; Zurigo 370,80; Londra 90,91,45; Amsterdam 769; Madrid 186,30; Bruxelles 266; Berlino 452,60; Vienna 268,50; Praga 56,60; Bucarest 11,37; Buenos Aires, oro 13,30,5; carta 5,85; New York 19,10; Montreal 19,06; Belgrado 32,80; Budapest 333,5; Tirana 368; Oslo 511,20; Stoccolma 512; Varsavia 214; Copenaghen 511,20; Oro 366,50.

Nota finanziaria settimanale

Il mondo finanziario internazionale è stato, specialmente in questa settimana, messo in morbosa aspettativa per quanto potrà scaturire dai colloqui che il Segretario del Tesoro americano, Mellon, ha frequentemente a Londra con i Primi Ministri inglesi.

Degli ultimi discorsi pronunciati dal Presidente Hoover si ha l'impressione esatta che l'America finalmente stia per smuoversi dall'atteggiamento di assoluta intransigenza fin qui tenuto nei riguardi della questione debiti-riparazioni.

Dal fervore d'iniziative nel campo politico-economico che avevamo segnalato, sia pur scaturire quindi il fattore certo non decisivo, ma probabilmente quello che può segnare il primo passo verso l'appianamento degli squilibri che tanto danno recano da tempo alle economie di tutti i Paesi.

Sintomatico è bene accolto il gesto compiuto dall'Inghilterra sorpassando la Francia, nel concorrere senza restrizioni l'Austria, col versamento rapido ed inatteso di 150 milioni di scellini in valute estere per risanare il capitale della «Credit Anstalt».

Da noi le conclusioni dell'assemblea della sezione economico-finanziaria della Confederazione Bancaria Fascista — a parte il riconoscimento di come efficacemente si difenda il nostro Paese nell'attuale difficile momento per virtù del forte governo che lo guida — sono stati di incitamento agli Istituti Bancari per uno sempre maggiore opera di fiducia e di sostegno verso le sane attività produttrici nazionali.

Certo che esaminando il contegno del nostro mercato in sperequate sincronismo non trovano incoraggiamento: l'ottava è trascorsa ancora quasi in routinaria debolezza, fini confronti, fatte poche eccezioni, tutti i valori hanno perso notevolmente terreno. Bisogna tener presente però, che sulla nostra piazza specialmente, come volume di affari siamo giunti ad un livello minimo mai raggiunto finora. E poi quello che ha più influenzato ed impressionato nelle due ultime riunioni è stata la constatazione irrefutabile e la sensibile falcidia subita ancora dai valori di quotazione. Se si è perduto e scritto molto del Robaldino per l'esito contrario avuto con l'esercizio dei diritti di aumento, non può passare inosservato il contegno del Sabaudo, che in proporzione ha perso di più, senza aver esercitato alcun diritto. Le così tarrotte al riguardo non sono molto esaurienti, sembrerebbe che dovendosi procedere allo smobilizzo di importanti posizioni o passaggio di pacchi di maggioranza, il più forte fra gl'interessati stia prenunziosi il prezzo conveniente in base al quale la transazione potrà aver luogo.

Il comparto dei valori statali ha mantenuto il resistente e costante andamento che da tempo li caratterizza: ben vigilati i Buoni a prezzi stazionari e quasi sempre nominali.

E' continuata la tenace difesa sulla Sip e Siet mentre per le E.A.I., che fanno parte dello stesso gruppo, l'interessamento non è scisitto e nuovi sintomi di pesantezza si sono profilati.

Molto indebolite Mittel e Meridionali ed in misura minore Gas, Stige, Fiat, Montecatini e Amiata.

Fra i valori locali un regresso sensibile ha subito la Tedeschi, seguita, con perdite più limitate, dalla Cir, Nebiolo, Savigliano e Acqua Potabile. Si sono avute quotazioni su Lane Borgosesia a 1025, Tensi a 25 e Gilardini a 38. La Monteponi ha ripreso una ventina di punti; nell'assemblea convocata per il 23 corrente gl'interessati potranno conoscere l'andamento dell'importante Società in questo duro periodo nel quale il suo prodotto non ha registrato che un continuo ribasso di prezzo.

Le quotazioni dei cereali

TORINO, 20. — **La Borsa Merci** comunica le listino ufficiale delle quotazioni odierne: Frumento: apertura, luglio 93,40, ottobre 90,85, dicembre 89,35; chiusura, luglio 93, agosto 93, ottobre 90,85, dicembre 90,85. Granoturco: apertura, luglio 41,75, agosto 42, ottobre 43; chiusura, luglio 39, agosto 42, ottobre 43. Riso: apertura, luglio 102,15, agosto 103, ottobre 94; chiusura, luglio 100,25, agosto 103,40, ottobre 96,85. Risone: apertura, luglio 75,85, agosto 74,70, ottobre 75,50; chiusura, luglio 75,75, agosto 74,40, ottobre 75,65. Tutto stramato: ottobre, apertura 80, chiusura 80.

MILANO, 20. — **La Borsa merci** comunica le quotazioni ufficiali odierne. Frumento: discreto attivo. Apertura: luglio 93,25; agosto 93,40; ottobre 87,75. Chiusura: luglio 94,50; agosto 94,75; ottobre 88,10. — Granoturco: inattivo. Apertura: luglio 42,00; agosto 42,50; ottobre 43,00. Chiusura: luglio 42,50; agosto 43,50; ottobre 43,50. — Riso: inattivo. Apertura: luglio 101,50; agosto 100,50; ottobre 94,50. Chiusura: luglio 102; agosto 103,50; ottobre 91,50. — Risone: inattivo. Apertura: luglio 76,50. Chiusura: luglio 74,25; ottobre 73,50.

Il mercato delle ciliegie

Torino, 20.

Il mercato delle ciliegie di questa mattina, ha visto esposta, nella Piazza delle Erbe, un enorme quantitativo di merce — nelle più diverse e varissime qualità — calcolato a non meno di 200 quintali e tutto venne esitato, dopo poche ore di esposizione, da commercianti e grossisti ed uso famigliare ed industriale.

I prezzi hanno variato dalle L. 40 al quintale per i tipi comuni alle L. 150 e 175 per le qualità migliori e per la loro conservazione nei liquori o negli spiriti.

BOZZOLI

Con provvedimento di S. E. il Prefetto di Torino sono state sospese le disposizioni della legge sul riposo festivo nei riguardi del commercio dei bozzoli, e per tutto il periodo di tempo, nel quale si svolge in Torino lo speciale mercato dei bozzoli stessi.

TORINO, 20. — Incr. cinesi, Mgr. 101, a L. 43,40 al Mg.

ALBA, 20. — Incr. cinesi, Mg. 2300, a L. 45,08 al Mg.

ALESSANDRIA, 20. — Incr. cinesi, Mg. 617,70, a L. 44,92 al Mg.

ASTI, 20. — Incr. cinesi, Mg. 120 a L. 47 al Mg.

CARMAGNOLA, 20. — Incr. cinesi, Mg. 200, da L. 40 a 52 al Mg.

CASALE MONF., 20. — Incr. cinesi, Mg. 96, da L. 39 a 40 al Mg.

CASTELLAZZO BORMIDA, 20. — Incrocciati cinesi, Mg. 345, a L. 40,28 al Miriagramma.

CAVALLERMAGGIORE, 19. — Gialli indigeni, Mg. 410 a L. 41,75 al Mg.

FOSSANO, 20. — Incr. cinesi, Mg. 625 da L. 35 a 46 al Mg.

IVREA, 18. — Gialli indigeni, Mg. 56,40 a L. 36,20 al Mg.

MONDOVI', 20. — Incr. cinesi, Mg. 60, da L. 35 a 48 al Mg.

PINEROLO, 20. — Incr. cinesi, Mg. 906, a L. 42,87 al Mg.

RACCONIGI, 20. — Incr. cinesi, Mg. 1900 a L. 44,30 al Mg.

SALUZZO, 20. — Incr. cinesi, Mg. 2000, a L. 41,92 al Mg.

SAVIGLIANO, 20. — Incr. cinesi, Mg. 500, a L. 37,88 al Mg.

VALENZA, 20. — Gialli cinesi da L. 40 a 42 al Mg.; bianchi nostrani da L. 37 a 39 al Mg.

VOGHERA, 20. — Incr. cinesi, Mg. 313 a L. 41,47 al Mg.

Milano, 20, notte.

L'Ente Nazionale Serico, l'Associazione Serica Italiana e la Confederazione Nazionale Vaccara degli Agricoltori comunicano i seguenti dati pervenuti telegraficamente dai vari mercati bozzoli:

ALBA: Kg. 92.000, media giornaliera Lire 4,508.

ALESSANDRIA: Kg. 6.167, media giornaliera L. 4,407, progressiva L. 4,318.

PINEROLO: Kg. 9.050, media giornaliera L. 4,957.

RACCONIGI: Kg. 19.000, media giornaliera L. 4,430, progressiva L. 4,391.

SALUZZO: Kg. 20.000, media giornaliera L. 4,182.

DARTEGGIO: Kg. 3.500, media giornaliera L. 4,463, progressiva L. 4,378.

CREMA: Kg. 20.000, media giornaliera Lire 4,441, progressiva L. 4,307.

STRADELLA: Kg. 2.830, media giornaliera L. 4,324, progressiva L. 4,344.

VOGHERA: Kg. 4.450, media giornaliera L. 4,447, progressiva L. 4,384.

VIGEVANO: Kg. 4.780, media giornaliera Lire 4,307, progressiva L. 4,409.

LONIGO: Kg. 2.358, media giornaliera Lire 4,854, progressiva L. 4,822.

VERONA: Kg. 12.000, media giornaliera Lire 4,892, progressiva L. 4,880.

PISCHIOLA D'ADDA: Kg. 1.897, media giornaliera L. 4, progressiva L. 3,918.

LUGO: Kg. 3.445, media giornaliera Lire 4,03, progressiva L. 4,056.

JESI: Kg. 1.726, media giornaliera L. 4,36, progressiva L. 4,371.

ORIMO: Kg. 1.329, media giornaliera L. 4,25 progressiva L. 4,337.

PERUGIA: Kg. 1.100, media giornaliera L. 3,85.

(Stefani)

Saluzzo, 20.

Si è aperto stamane l'annuale mercato dei bozzoli. A smentire le ultrapessimistiche previsioni circolanti in questi ultimi giorni, la quantità, tenuto conto del fatto che oggi è il primo giorno, è stata discreta.

Il prezzo che si prevedeva non superiore a 35 lire per Mg. da toccare invece le 45 lire, mantenendosi in generale su una media di circa 41 lire per Miriagramma.

La tariffa dei diritti di piazza è stata fissata in L. 1 per ogni garbone di bozzoli.

Savigliano, 20.

Mercato animatissimo; le quantità affluite sono ingentissime, tanto che nell'odierna giornata si ha quasi un doppio quantitativo sulle prime contrattazioni di ieri. La media leggermente inferiore si è stanziata sulla linea da 35 a 40 e pare abbia tendenza stazionaria.

Stradella, 20.

Il nostro mercato dei bozzoli si presenta attivissimo ed anche stamane le quantità affluite sono ingenti e di qualità ottima sotto ogni rapporto. I prezzi subiscono un leggero aumento per le qualità scelte. Le contrattazioni dell'odierno mercato sono: bozzoli mercantili Mg. 260, da L. 40 a 47 al Mg.; media giornaliera, L. 43,51; id. progressiva, L. 43,44 al Mg.; bozzoli di scarto Mg. 9, da L. 23 a 36 al Mg. A tutt'oggi sono stati venduti Mg. 1295 per un importo di L. 55.570.

Torino, 20.

Il quantitativo, però, non ha superato i 50 quintali ed i prezzi sono rimasti invariati: L. 35 e 37,50 quale acconto, al Mg., per merce ritirata dal setificio Mario Sironi e dalla Cooperativa Agricoltori Torinesi.

Contrattazioni a termine — per merce di primissima qualità — hanno raggiunto le L. 47,50 ed anche le L. 50 al Miriagramma.

Verona,

Listino del mercato bozzoli del giorno 20: Bozzoli cinesi gialli: quantità venduta che concorre alla formazione dell'adeguato: Mg. 805,74; altre qualità escluse dall'adeguato: Mg. 453,15; quantitativo di vendita totale: Mg. 1258,89; quantitativo totale a tutt'oggi: Mg. 12.012,19. Adeguato giornaliero: al Mg. 47,62. Adeguato generale a tutt'oggi: L. 43,90.

Voghera, 19.

I prezzi tendono ad aumentare lievemente rispetto ai primi giorni, così pure i quantitativi e l'adeguato hanno subito un sensibile spostamento favorevole. A tutto oggi sono stati venduti sul mercato ben Mg. 3134 che sono stati acquistati per la maggior parte da commercianti lombardi e piemontesi. Il bollettino odierno è il seguente: Mg. venduti 1059; adeguato giornaliero L. 43,67; adeguato progressivo L. 43,12.

SETE

Consiglio Provinciale dell'Economia. — Listino ufficiale settimanale dei prezzi delle sete, dei bozzoli secchi e dei cascami, praticati nella piazza di Torino dal 13 al 20 giugno 1931. — Sete greggie Piemonte: Qualità di marca. Titolo 13/15. Prezzo da L. 36 a 38. Qualità extra. Titolo 13/15. Prezzo da L. 38 a 40. — Organzini Piemonte. Qualità di marca. Titolo 20/22. Prezzo da L. 135 a 145 nominali. Qualità extra. Titolo 20/22. Prezzo da L. 135 a 150 nominali. — Comunicato dall'Associazione Serica e Bacologica del Piemonte. Mercato tenuto presente: prezzi stazionari.

Società Torinese, 20. — Operazioni di stagionatura. Organzino: colli 9. Kg. 393,51; seta art. 2. Kg. 18,51; lana 2. Kg. 2237,50. Totale colli 3. Kg. 1455,52. — Operazioni di assaggio. Greggia 9; trame 15; articoli 2; varie 6.

Ass. Piemontese ASPA, 20. — Stagionatura e pesatura. Diversi 1. Kg. 9,52; organzini assaggio 1.

MERCATI

BESTIAME

Pinerolo, 20. — Bestiame da macello: buoi e manzi al Mg. da L. 91 a 98; vacche da 80 a 86; vitelli (a qualità da 95 a 98; vitelloni da 80 a 85; manzi da 95 a 98; giuntoni da 70 a 82; agnelli e capretti da 3 a 3,50 al Kg.

Saluzzo, 20. — Bestiame da lavoro: buoi al Mg. da L. 85 a 90; vacche da 72 a 78. Bestiame da macello: tori al Mg. da L. 75 a 80; buoi da 72 a 78; vitelli e manzi da allevamento per razza da 100 a 250, manzi al Mg. da 75 a 80; lattonzoli per capo da 25 a 35.

Voghera, 20. — Bestiame da lavoro: buoi al Q.le da L. 720 a 800; vacche da 540 a 560. Bestiame da macello: tori al Q.le da L. 600 a 640; buoi da 640 a 700; vacche da 500 a 580; vitelli e manzi da 650 a 680; vitelli da 500 a 550; lattoni da 470 a 500; muli da 410 a 450; somari da 350 a 400; maiali da 380 a 410.

CEREALI

Pinerolo, 20. — Grano al Q.le da L. 100 a 104; meliga da 60 a 65; segala da 55 a 60; fabiola [illegible] da 160 a 165; farina [illegible] da 164 a 166.

Saluzzo, 20. — Grano al Q.le da L. 104 a 109; meliga da 60 a 65; segale da 64 a 66; riso da 130 a 160; fagioli da 100 a 105; fave da 80 a 90; crusca da 45 a 47.

Voghera, 20. — Grano al Q.le da L. 101 a 102; meliga da 58 a 59; segale da 60 a 62; riso da 70 a 130; fagioli da 90 a 110; fave da 85 a 90; ceci da 85 a 90; crusca da 42 a 43; crusca da 30 a 40.

POLLAME E UOVA

Pinerolo, 20. — Galline al Kg. da L. 8,50 a 9; polli da 10 a 10,50; anitre da 6,50 a 8; coniglì da 4,25 a 4,50; piccioni alla coppia da 3,50 a 4; uova alla dozzina da 3,50 a 4,20.

Saluzzo, 20. — Galline al kg. da L. 6,25 a 7; polli da 8,50 a 9; tacchini da 6 a 6,50; anitre alla coppia da 12 a 13; piccioni da 3 a 3,50; coniglì al kg. da 3 a 3,50; uova alla dozzina da 3,50 a 3,90.

Voghera, 20. — Galline al kg. da L. 8 a 9; polli da 10 a 11; capponi da 12 a 14; tacchini da 6 a 9; anitre da 5 a 9; oche da 6 a 7; coniglì da 4 a 5; piccioni da 4 a 5; uova alla dozzina da 4 a 4,20.

FORAGGI

Pinerolo, 20. — Fieno maggengo al Mg. da L. 2 a 2,50, fieno 2.a qualità da 1,80 a 2; paglia pressata da 1,30 a 1,60.

Saluzzo, 20. — Fieno maggengo al Mg. da L. 1,00 a 1,20; paglia pressata da 1,05 a 1,50; avena al Q.le da 60 a 62; fieno vecchio al Mg. da 2 a 2,15.

Voghera, 20. — Fieno maggengo al Q.le da L. 19 a 20; paglia pressata da 5 a 5,50.

SOCIETA' GENERALE ITALIANA EDISON DI ELETTRICITA'

Sede in Milano

Capitale Lit. 1.350.000.000 interamente versato

EMISSIONE DI OBBLIGAZIONI 6 %

da nominali Lit. 500

Il Prestito avrà la durata di 25 anni e verrà rimborsato alla pari entro il 1956, secondo regolare piano di ammortamento, mediante sorteggi annuali a partire dal maggio 1932. La Società, a partire dal 1935, si riserva la facoltà di rimborsare il Prestito in anticipo, sia parzialmente che totalmente, **ma sempre alla pari.**

Gli interessi saranno pagabili al netto da ogni imposta presente e futura in due rate semestrali posticipate, scadenti il 31 dicembre e il 30 giugno di ogni anno. La prima cedola sarà pagata il 31 dicembre 1931.

L'adempimento dei patti regolanti il Prestito è verificato dalla Compagnia Fiduciaria Nazionale, Anonima con Sede in Milano, abilitata a sensi dell'art. 2 del R. D. L. 16 dicembre 1926, N° 2214.

La Società farà domanda per la quotazione delle obbligazioni in parola nelle Borse di Milano, Genova, Roma e Torino.

IL CREDITO ITALIANO

assuntore dell'intero Prestito, offre subito le sottoscrizioni nominali **Lire 100.000.000, in 200.000 obbligazioni**, godimento 1° luglio 1931, **al prezzo di Lire 488** col congruaglio degl'interessi 6 % sul nominale dal giorno del versamento al 1° luglio 1931.

Il reddito effettivo del titolo sale quindi a L. 6,25 %, oltre al premio di rimborso.

A fronte delle richieste di acquisto, che dovranno essere accompagnate dal versamento del relativo importo, verranno rilasciate delle ricevute da scambiare al più presto con i titoli definitivi, presso la medesima Cassa che le emise.

Le operazioni di cui sopra potranno effettuarsi entro l'11 luglio 1931 — **salvo anticipata chiusura,** presso tutte le Sedi, Succursali e Agenzie del Credito Italiano — Banco di Napoli — Banca Nazionale del Lavoro — Monte dei Paschi di Siena — Banco di Roma — Soc. It. Strade Ferrate Meridionali — Istituto Italiano di Credito Marittimo — Banca Pop. Coop. Ag. di Novara — Banco Ambrosiano — Banca Popolare di Milano — Credito Commerciale — Banco di Chiavari e della Riviera Ligure — Banca Agricola Milanese — Banca Unione — Banca Vonwiller — Banca di Legnano — Banca Lombarda D.D. & C.C. — Banca Nazionale dell'Agricoltura — Banco di Gallarate — Banca Industriale di Busto Arsizio — Banca Bellinzaghi — Banco Lariano — Credito Adriatico — Credito Varesino — Banca Industriale di Bergamo — Banca Cesare Ponti — Banca Privata Finanziaria. (4142

SOFA'-LETTO a L. 130

Volete acquistare un sofà di vostro gusto? Recatevi direttamente alla **Fabbrica Gravati Pietro** in via Villafranca, 2 ang. Frejus, 1, dove per comodità del pubblico sono stati aperti nuovi grandi negozi, visitabili senza impegno e dove tutti possono scegliere nel ricco assortimento a comperare a qualsiasi prezzo.

MOBILI S. A. GRAPPIO Via Po, 20

VISITATE la grande Esposizione. - Camera stile Barocco, Rinascimento Nove repliche da Lire 2500 in più - Entrate - Studi - Cucine smaltate. Si fanno cambi di mobili e si ricevono mobili in deposito per la vendita.

— PREZZI RIBASSATI —

Diffidate degli strombazzatori e delle vendite private fittizie: preferite invece le Ditte serie

COME SI ESPRIMONO I GRANDI MEDICI SULL'IDROLITINA

"L'IDROLITINA è l'acqua da tavola da me prediletta e vorrei divenisse di uso generale; con essa sostituisco tutte le altre bevande.

E' veramente squisita.,,

Dott. Prof. FABIO VITALI
Primario Ospedale Civile Venezia

PICCOLI AVVISI

Offerte d'impiego

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

ASSICURATO apprendistaggio della miglior industria casalinga. Scuola Magliaria Tricotosa nel 1926. Via Santa Teresa, 2. 67861

BUONA retribuzione signorine giovanotti disposti posare edizioni fotografiche artistiche, massima serietà. Fiorio, Roma, 18.

DONNA servizio, sola cucina, servani, Ottimo referenziato. Via Arsenale, 41. 13451

IMPORTANTE stabilimento cerca abilissima steno-dattilografa italiano francese, referenze ineccepibili. Scrivere indicando pretese, gessi occupati, cassetta 201 C. I.P.I. Torino.

ONDULAZIONE, taglio, manicure, insegnamento rapidissimo. Grande Salone Dante Maria. Vanchiglia, 17, telefono 53-105. Lezioni ai serali ferro, acqua, manicure; prezzi ridotti. 69070

ONDULAZIONE: insegnamento rapidissimo. Matrimoni Bassi, corso Regina Margherita, 70. 68917

PER importante stabilimento industriale cercasi ingegnere che abbia già diretto anni pratica stabilimenti nonchè qualità direttive per tenere funzionamento come segretario direzione, provvisibile dopo buon risultato a vice-direttore. Indicare esattamente studi compiuti, posti occupati, funzioni svolte, referenze seguite, conoscenza lingue scritte parlate, contabilità tecnica, razionalizzazione lavoro. Non verranno prese in considerazione che proposte con esattezze sopraindicate richieste. Trattative verranno tenute riservate. Indirizzare domanda, specificando referenze, casella 40 A, U.P.I. Torino. 4126

Domande d'impiego

Centesimi 70 per parola — Minimo L. 7

GIOVANE cromatore in pensieria, nichelatore, cerca impiego per Torino, Ricordi Carmelo, forno Porta, Torino. 68167

SIGNORINA seria colta fine impiegherebbesi urgentemente piccola distinta famiglia, istitutrice, cameriera. Scrivere cassetta 16 L. U.P.I. Torino. 69230

Società, capitali rilievi e cessioni d'azienda

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

AGENZIAPPA mobile provvisorio, semplicissimo, di facile smercio. Urge combinazione con serio ditta commerciale, oppure concessionaria. Affrettare offerte cassetta 16 L. U.P.I. Torino. 68161

AVVIATO esercizio privativo, forno terzi, panetteria, trattoria, commestibili, casa nuova, vendonsi o affittansi vicinanze Alba. Rivolgersi Casa Cantalupo, Perosino, 18, Alba. 4084

BLOCCAMI bloccanti scaffali, permesso droghiere, commestibili. Piccolo semiavviato, facilitazioni pagamento, mia unica. Corso Palermo, 36 bis, Dorotile. 69178

CAUSA salute rilevasi mercerie, modes, miti prezzo. Corso Cosale, 238. 41662

CAUSA partenza cedesi avviatissima latteria, alloggio, mia unica. Scrivere cassetta 102 C. I.P.I. Torino. 1846

CHIMICA industria avviata, forte redditizia, cedesi a serio acquirente. Scrivere cassetta 199 U. I.P.I. Torino. 2804

CONVITTO cittadino Piemonte, centro studi, cedesi buone condizioni. Scrivere cassetta 207 U. I.P.I. Torino. 4001

GENOVA. Mobili parrucchiera cedo avviata mostrierni Lodes, via Lomellini, 16.

PER mancanza personale cedesi avviatissima fiera corrente con camion, oppure assumesi socio capitale 20-30 mila. Preferibilmente chauffeur meccanico. Scrivere cassetta 41 A. I.P.I. Torino. 4151

RIMETTESI panetteria centralissima 2 forni, ottima condizione, adatto tutto. Rivolgersi Bar Americano, Asti. 4159

RIMETTO trattoria

raccogliere etichette Cirio non costa nulla!

i nuovi premi CIRIO sono pronti

Pallone da Foot-ball per bambini - per un album - **114** - etichette

Moschetto Balilla per un album - **114** etichette

"Fata,, graziosa bambola infrangibile elegantemente abbigliata in panno colorato per un album - **114** - etichette

Carrozzella per bambola, tipo inglese, in legno verniciato con ruote gommate, molle di acciaio dorato e soffietto movibile - si dà in premio contro due album - **228** - etichette

Monopattino con ruote gommate - due album - **228** - etichette

Bicicletta Frera con ruote da 22 o 24 pollici adatta per bambino e bambina dai 7 ai 10 anni, ruota libera con due freni - si dà in premio contro 10 album - **1140** - etichette

Per avere l'album Cirio riempite il tagliando a destra e speditelo a Cirio unendovi dodici etichette

Le etichette Cirio sono come carta moneta e permettono di ricevere tante belle cose

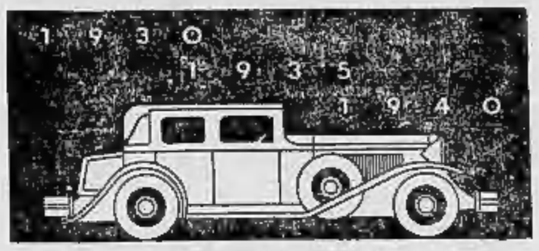
Spett. Società CIRIO - S. Giovanni a Teduccio (Napoli)
Unisco dodici etichette Cirio e vi prego spedirmi l'album illustrato per poter avere uno dei premi Cirio qui sopra illustrati
Nome ...
Via ... Città ... Provincia ...

DISSETATEVI con ½ bottiglia di ACQUA di SPELLEGRINO ghiacciata aggiungendovi una buccia di limone o di arancio

Esigete che le bottiglie vengano stappate in vostra presenza

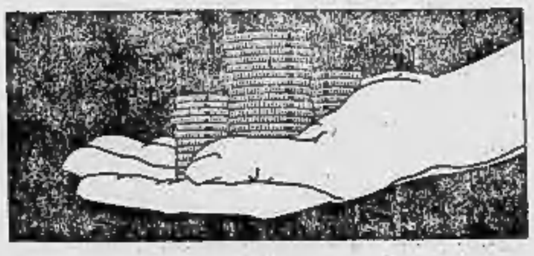
È una bibita deliziosa !!!

PROLUNGAR LA VITA DELLA PROPRIA VETTURA



FACENDO USO DI UN OLIO SUPERIORE

CAMBIANDOLO FREQUENTEMENTE



È ECONOMIZZARE

IMPIEGATE STANDARD MOTOR OIL STANDARD

ISCHIROGENO
(Rigeneratore delle Forze)
a base di fosforo - ferro - calcio - chinina - stricnina

RICOSTITUENTE MONDIALE

Irrobustisce il giovane, sviluppa la donna, sostiene il vecchio.

Nella spossatezza, comunque prodotta, rinfranca e ridona le forze.

Viene preferito dalle Celebrità Mediche per uso personale.

L'Autore Grand'Uff. O. Battista-Napoli, *spedisce gratis a chi gliene fa richiesta, l'opuscolo generale che contiene giudizi dei più* ILLUSTRI CLINICI, *quali nessuna specialità medicinale possiede!!*

Una bottiglia Ischirogeno normale costa L. **27.40** - Una bottiglia normale L. **47.50**. È in libera vendita in tutte le farmacie d'Italia.

Mali di Gambe Reumatismi Arteriosclerosi

Acne, Erpete, Eczemi Pecziosi, Eritemi

CASA delle OTTOMANE L. 150 in più

Ultima creazione di OTTOMANA trasformabile a letto con DOPPIO PAGLIERICCIO a Rete metallica rialzabile
Specialità SOFA' ALLA TURCA L. 100
Li troverete solo da' OLLINO
Via Madama Cristina, 6
angolo Via Pio Quinto - Torino

La Sorte dell'Artritico

Gotta, reumatismo, malattie della pelle, varici, febbri ulcere varicose, ecco alcuni dei terribili mali che minacciano l'artritico che ha il sangue avvelenato dall'acido urico. La donna artritica soffre, per soprappiù, di metrite e di salpingite. Ho il rimedio specifico dell'arterio-sclerosi e ogni uric e ben regolato. Frutto di due lunga esperienza clinica, il Dépuratif Richelet vetalizza, scioglie gli urati, fluidifica il sangue, tonifica l'organismo e riporta in perfetto stato di salute l'infelice che si sentiva perduto. Il Dépuratif Richelet ha per sè le importanti attestazioni di migliaia di sommalati che ha salvati. Esso guarisce radicalmente e completamente tutte le manifestazioni artritiche, quali che ne siano la sede e la data remota.

In vendita in tutte le buone Farmacie: Laboratorio R. RICHELET, di Sedan, 6, rue du Lieut. Bayonne (Francia).

MOBILI D'ARTE AMBIENTAZIONI
- GIUSEPPE RICOTTI -
C.C.A.I.A. TORINO 43 TORINO TEL. 40-368

MALATTIE GENITO-URINARIE UOMO - DONNA - BAMBINI - VESCICA PROSTATA - URETRA
Studio diretto dal Cav. D.r G. A. BRUNO
Corso Vinzaglio, 9 e via Sebastiano Valfrè.
Telef. 42-471 - Ore 10-12,30 - Fest. 10-12.

SIFILIDE VENERE — PELLE INTOSSICAZIONI - TRATTAMENTI
Comm. Dr. DE SILVESTRI Via PO, VENTI Scala n. 2
Feriali: ore 11-12; 15-17; 19,30. - Fest.: 11-12

Sifilide, Veneree, Pelle, SESSUALI
Esami comp. sangue MICROSCOPIA
Gott. Dav. SALVI ENDOSCOPIA
Via Cernaia 36 — Ore 8,30 - 11,30 - Festivi 9-12

Ulceri, Scolo, Soccette Filamenti, Perdite
Gott. CHIAVARINO Via Saluzzo 5 SIFILIDE Ore 10-12 e 18-20 Riduzioni per operai

Avvisi d'piccolo commerciale 9
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

RESICCATOIO a vuoto, adatto essiccazione colori anilina, cercasi. Scrivere dettagliatamente cassetta 223 P. UPI, Torino.

TORNI, Trapani, Fresatrici, Piallatrici, Presse, Rilanciari, vendo Officina Argentera, quattro. 40040

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti 10
Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

AZIENDA agricola del Monferrato cerca abilissimo agente agricolo per novembre 1931. Si richiedono buone cognizioni di contabilità agraria e referenze di primissimo ordine. Cassetta 15 73, UPI, Milano. 5142

GERDANSI persona stabili assicura buona concorrenza possidenti Piemonte vendita vino ogni Comune direttamente consumatore. Libretto postale 40890. Ceccarello d'Asti.

Alberghi e stazioni climatiche 11
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

ALASSIO, Albergo Principe, vicino Diana-park, vista mare, trattamento ottimo, prezzi miti. 18015

ALASSIO, Hôtel Villa Eyca, Posizione incantevole, piena vista mare, giardino, cucina squisita, trattamento primo ordine, condizioni speciali stagione bassa. 41574

ALASSIO, Villa 15 ambienti, artisticamente ammobiliati, giardino, affittasi luglio L. 2000. Scrivere cassetta 907 P. UPI, Torino.

SAVENO, Lago Maggiore, Hotel Beau Rivage, ottimo trattamento, prezzi ridotti, acqua corrente. 18416

CADORE, Albergo Fabian S. Pietro Cadore, pensione camera L. 20. 4054

CAREZZA AL LAGO, 1670 altitudine, Strada Dolomiti, un'ora da Bolzano. Riposo, sport, turismo, golf, tennis. Grand Hôtel, primo ordine, 300 letti. Pensione 45-70. Luglio-Agosto 55-80. Direttore E. Rohr. 5079

CELLE Ligure Piani, nuova Pensione Chalet vicinissima spiaggia, acqua corrente, bagni, ottima cucina. 4198

DOLOMITI. Primiero soggiorno alpino. Alberghi, ville, appartamenti. Informazioni Comitato cura. 4051

FINALMARINA, Bagni, Aptien Pensionato Ghiglieri. Famiglie, signorine, famiglie. Prof. Porta. 36357

FINALMARINA, Hôtel Pensione Costa Azzurra, prospiciente mare, distinto ambiente famigliare; prezzi modici 4144

FINALMARINA, Pensione Bamo, trattamento famigliare, prezzi miti, vicino mare, cucina. 17703

FINALMARINA, Pensione Bembardi, Accademia Barberis, San Quirnino, 17. Telefono 41-196. 41965

FORTE Dei Marmi, Pensione Jolanda. Sul mare; giardino. Trattamento famiglia. Completa ventilaz. Settembre diciotto. 18356

GABY (Val Gressoney), Albergo Moderno, primo ordine, pensione 25. Rabaglino.

HOTEL Des Bains Riccione, distinto, comfort, trattamento principalissimo ordine prospetti. 4050

MENDOLA, 1400, da Bolzano 25 chilometri, tutti sports, divertimenti. Alberghi primo ordine. Prospetti Direzione Grandi Alberghi. 3638

MONDRONE, Albergo Regina, nella conca, laghi, ambiente sano. Pensione 25-30. Apertura Giugno. Direzione Bella. 3656

RICCIONE, Hôtel Vienna, confort moderno, preferito famiglie, ridotoni. Prospetti.

RICCIONE, Pensione Angelini direttamente mare, acqua corrente, cabina propria. Prospetti. 4051

RIMINI, Grand Hôtel Savoia sul mare, ultimo moderno confort. Prospetti. 4049

VARAZZE, Pensione Albergo Genova, casa nuovissima, acqua corrente, unica spiaggia ombreggiata. Retta 25-30. Apertura Giugno. Fratelli Bonino. 9702

VARAZZE, Pensione Giusta, via Monte Grappa, vicino spiaggia, casa propria, trattamento famigliare, vasto giardino. Preventivi per corrispondenza. 3611

VICO Canavese altitudine 600, stazione villeggiatura rinomata, disponibili alloggi vari, prezzi ribassati. Rivolgersi Municio, caffè.

Collegi, istituti, ecc. 12
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

CHIERI, Collegio Umberto Primo, annesso al Regio Ginnasio Liceo, Avviamento Lavoro. Istituto Elementari. Ripetizioni estive.

Automobili, biciclette, sports 13
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

ACQUISTEREI Lambda 514 521 cambiarsi con mole smerigllo primaria marca. Telefonare 72-658. Via Villarfocchiardo, 14.

AUTOSCUOLA Moderna, via Porta Palatina 13, telef. 50-702, è l'unica nella quale pagano i soli promossi. Prezzi miti. 42040

CARROZZERIA, Petrarca 31, eseguisce lavori prim'ordine carrozzerie nuove. Riparazioni, verniciature alla ripresa. 40126

COMPERO 514, pago subito, indicare prezzo. Scrivere cassetta 143 R. UPI, Torino.

CONOSCIUTISSIMA Automobilistica Giodà, Gran Madre, 5. Corso auto 130, moto 90.

GUIDE interne fuori serie per 514 verdonsi seminia. Petrarca, 31. 40128

Candele A. C. originali americane, tipo aviazione, speciale motori spinti, lire 19, De Leon, corso Vittorio Emanuele, 38.

Annunzi matrimoniali 14
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

SIGNORINA quarantenne, simpatica, seria, robusta, sposerebbe serio signore moralissimo, buona posizione, sicura, non abbonimi. Scrivere cassetta 181 P. UPI, Torino.

Annunzi vari 7
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

ABITAZIONE Moderna, corso Regina Margherita, 151, direttamente Maria Ausiliatrice, liquida prezzi ribassatissimi mobili nuovi, camuni, assortiti, Canapè, pensili, letti bronzo, noce, noce, Capitelli, comodini da lire ottocentocinquanta, guardarobbe, buffet, salotto contrattaccatoche, comodini, stagnere, chiavinacchiaie, armadi duecentocinquantacinque, salotti, ottomane, tavole, cerne, lana. Prezzi incredibili. 18167

ALCO liquida numerosi lana, cerne, bronde, prezzi inibattibili. Piazza Vittorio, undici. 18203

A L'Italiana Mobili, corso Francia, 6, vendonsi camere lusso, pranzo, mobili diversi, letti ferro, sofà. Prezzi rimarchevoli. Facilitazioni pagamento. 40490

ALLA Miniatura, via Belfiore 19, liquidazione assortimento cameretta letto, pranzo, sofà, letti ferro, scrittoio, lavabi, mobili isolati. Garanzia. Facilitazioni. 20036

AMMOBILIAMENTI completi, lusso, comuni, prezzi ribassatissimi. Corso Regina angolo via Vanchiglia. 18370

APPROFITTATE straordinaria occasione vendita poltrone, divani vera pelle. Galleria Nazionale. 18278

FABBRICA mobili ogni genere, cucine smaltate Desiderio, Sacchi, 26. Lavorazione accurata, garanzia, prezzi ottimi. 38252

MOBILI. Grandissimo assortimento, vendonsi buoni prezzi. Stabilimento Fagiolo, via Mazzini, 44. 18109

PASTA Napoli, extra lusso 2,50; Riso Vercellese 1,30; Olio Oliva Riviera garantito esente rofiuro 6,50, per damigiane 6,30; Sapone giallo ligure lire 2,80 chilogramma. Grande, antico deposito Ripa, via Giuseppe Verdi, 23, servizio domicilio. Spedizioni. Telefono 50-720. 41167

SEDIE Vienna d'occasione, cercansi 200 circa. Offerte cassetta 24 L. UPI, Torino.

VENDONSI scaffali, arredamento completo negozio uffici e magazzini, macchine scrivere calcolatrici, cucina occasione. Rivolgersi Aragno, piazza Solferino, 7.

Lezioni e traduzioni 8
Lire 1,30 per parola — Minimo Lire 13

MAESTRO di musica specializzato insegnamento istrumento a fiato, darebbe lezioni principianti, bambini e adulti; miti prezzi. Prenotazioni, via Caboto, 37. 40196

Il segreto della testa tagliata

Romanzo di EDMONDO ROMAZIERES

(41

APPENDICE DELLA «STAMPA»

— Bisogna intenderci — disse Ducastre, pesatamente. — Vi è in tutta questa faccenda qualche cosa che io non comprendo. Vi avevo inviato a Bello Horizonte per rubare il tesoro dello Stato...

Noi l'abbiamo fatto.

— Mi avete portato i due milioni che il tesoro racchiudeva?...

— Non li abbiamo.

— Li avete portati con voi?

Essi confessarono:

— Noi...

— Io non posso giudicarvi che su questo punto. Ma, nello stesso tempo, io voglio assodare e mettere in chiaro questo, che mi sembra assai misterioso. Avete voi stessi operato nel palazzo?...

— No, noi attendevamo fuori, secondo le vostre istruzioni: bisognava un colpevole eventuale. Bollard è entrato. Riconoscevamo, del resto, essere egli migliore svaligiatore di noi.

— Vi ha portati i biglietti?

— Abbiamo potuto giudicare nella vettura che il totale doveva raggiungere i due milioni...

— Bene. Siete ritornati all'Albergo?

— Dove abbiamo fatto il calcolo esatto. Non ci eravamo ingannati.

— In seguito?

— Non siamo usciti che all'indomani per recarci direttamente alla ferrovia. Sono stato io a portare la valigia; fu lui a metterla sulla rete: non vi è errore possibile.

Il complice affermò:

— Santo Iddio... era pesantissima...

— Continuiamo. Nel treno...

— Eravamo soli con Bollard e nei due compartimenti vicini non vi era alcuno...

— Il treno partiva alle quattro, credo?

— Sì.

— A che ora decideste di sopprimere Bollard?

— Verso le undici, in un passaggio spaventevole, lungo un torrente. Il treno vi filava alla velocità di novanta chilometri all'ora, in piena discesa. Non poteva salvarsi...

— Il fine a quel momento?

Non giudicarono opportuno dire che avevano dormito, benchè questo sonnellino non avrebbe potuto avere conseguenza alcuna.

— Siamo restati vicino al tesoro. Voi vi spiegherete facilmente che con lo perdevamo di vista.

— Noi siamo arrivati alle undici...

— Tutto è andato come voi avevate provveduto. Bollard sonnecchiava già. La droga del fazzoletto lo fulminò. Lo attaccammo a traverso il finestrino...

— Restaste soli con i due milioni. La valigia era sempre nel treno? Non abbandonaste mai il vostro compartimento?

— Niente poteva far prevedere..... quello che non comprendiamo ancora, quello che non possiamo comprendere...

Ducastre si alzò, terribile e tuonò:

— Voi mentite. Questi uomini mentono, signori. Li avete intesi? Essi avevano due milioni; non li hanno abbandonati, ed i due milioni sono spariti. Per noi, questo era il primo profitto da dividere. Avevo promesso a ciascuno di loro, il dieci per cento. Questo non gli è bastato. Hanno voluto la torta intera. Il loro primo affare è stato un tentativo per derubarci, per derubarci di tutto...

Un mormorio, minaccioso corse intorno al tavolo. I due accusati guardavano a destra ed a manca. Non scorsero che dei visi senza pietà, deformati dalla avidità e dalla delusione.

— Ecco per chi rischiamo la nostra libertà! — disse semplicemente Ducastre, designando col braccio teso le vittime di questo terribile giuoco.

— Io penso — riprese — che voi siate d'accordo con me, e non sono stanco di ciò che vi ripeto, signori, che sarà sempre inutile e nocivo per l'avvenire, giocare al più fino, di voler tradire. L'unione fa la forza. E nell'albero in pieno vigore bisogna recidere, senza scrupoli, i rami secchi.

Il cerchio erasi ristretto intorno alle due vittime.

— Io so — continuò Ducastre — che voi siete tutti del mio avviso. Due milioni non si evaporano da una valigia, dinanzi a degli uomini che sono rimasti soli nel compartimento. I banditi hanno semplicemente nascosto il loro bottino, inventando[una favola.

— Io vi giuro...

— Per l'amor di Dio! — esclamò il più attempato.

Ducastre tagliò netto il flotto di parole.

— Che essi ci dicano ove sono i due milioni, che ce li mostrino; possono ancora riscattarsi... a metà...

Essi alzarono le braccia al cielo.

— Su la Tomba di Cristo, noi vi giuriamo che abbiamo detta tutta la verità.

Parlavano male. I loro denti battevano; avevano paura, una stupida terribile paura di morire.

Il loro accento poteva essere sincero, ma non convinceva gli associati.

Il capo scandì sillaba per sillaba.

— Essi ci hanno traditi. Meritano la morte. Datela loro subito, senza indugio.

— Come?

— Rivoltella... Il interrerete dietro la corte...

Gli infelici emisero delle grida, cercarono di difendersi, di far sentire le loro voci, ma Ducastre si disinteressò di essi. Si ritirò nella sua camera, per sfogare la sua collera e la sua disdetta.

Nel suo letto, il Presidente dello Stato di Minas Geraes fu, di soprassalto, svegliato da una mezza dozzina di detonazioni. Si accostò alla finestra e potette ancora veder cadere un uomo, faccia a terra. Un altro corpo giaceva già. Della gente portò via i cadaveri.

Il Presidente si gettò ginocchioni e si confessò, ad alta voce. Il pentimento lo toccava, perchè pensava che sarebbe finito come i due sconosciuti, che andavano ad inumare in una fossa profondamente scavata.

Quando gli uomini ritornarono a casa, furono sorpresi di rivedere il loro giovane capo sulla soglia.

— Sono venuto per dirvi che parto questa mattina istessa per Rio. Che Avana, che ci serve come chauffeur, si tenga pronto. Bisogna che la prigioniera arrivi qui al più presto. Voglio che la nostra società dia i suoi massimi rendimenti prima di un mese, che vi sia del sangue, da Puntas Arenas a Panama, e questa Graziella, la voglio qui, la voglio...

Era spaventevole. Tutti i vizi, tutte le abbiezioni del delitto si esprimevano dal suo volto.

— Partiremo alle cinque. Qui non resterà più che il Presidente. — Scoppiò in un riso sinistro.

— Se vi molesta troppo, sbarazzatevene.

(*Continua*).

Tipografia del giornale LA STAMPA